



Domani su Alias

LATINOAMERICA Isabel Monal e la rivoluzione cubana, Walter Kohan e il Brasile di oggi, il Venezuela dei fratelli Rodriguez



Culture

BILLIE JEAN KING «Tutto in gioco», l'autobiografia di una campionessa che ha lottato per la parità di genere
Flaviano De Luca pagina 10



Visioni

ASCANIO CELESTINI L'Italia del 900 attraverso mille voci nel nuovo spettacolo «Museo Pasolini»
Alessandro Portelli pagina 13

■ CON 1990-1999 ALBUM + EURO 2,00
■ CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

il manifesto

quotidiano comunista

VENERDÌ 5 NOVEMBRE 2021 - ANNO LI - N° 263

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

ALLARME OMS: L'EUROPA È «L'EPICENTRO DELLA PANDEMIA». GERMANIA COLPITA IN PIENO

La nuova ondata Covid arriva dall'Est

■ L'Europa è «l'epicentro della pandemia» come un anno fa, dice il direttore dell'Oms in Europa Hans Kluge. L'ondata epidemica arriva dall'Est e investe in pieno la Germania, dove il tasso di immunizzazione è inferiore alla media europea: solo il 68% dei tedeschi ha ricevuto almeno una dose. I paesi più colpiti sono quelli in cui l'esitazione vaccina-

le, che tocca livelli record in nella ex-Jugoslavia, ha lasciato scoperte ampie fasce della popolazione. A guardare la mappa dell'European Center for Disease Prevention and Control (Ecdc) il focolaio tedesco appare infatti come una propaggine di una più ampia ondata epidemica che sta investendo l'Europa orientale e che per ora risparmia il sud-ove-

st del continente, e in particolare Italia, dove la situazione rimane migliore rispetto a quella dei vicini, ma anche Francia, Spagna e Portogallo. In proporzione alla popolazione, i paesi con il maggior numero di nuovi positivi al mondo sono oggi distribuiti tra i Balcani e il Baltico a partire da Slovenia, Croazia e Estonia.
ANDREA CAPOCCI A PAGINA 5

Il virus

La legittimità delle misure restrittive

FRANCESCO PALLANTE

Sconfessando le grida d'allarme lanciate da giuristi troppo inclini alla complacenza delle cose, per non dire dei filosofi, una recente serie di

pronunce delle supreme magistrature, costituzionali e amministrative, esclude la fondatezza dei dubbi di legittimità.
— segue a pagina 15 —

Milite Ignoto

Il monito è il rifiuto della guerra

DAVIDE CONTI

La retorica celebrativa, ovvero il linguaggio pubblico utilizzato dagli Stati come espressione politica delle proprie liturgie civili, genera inevitabilmente una contraddizione esplicita.
— segue a pagina 14 —

Consiglio dei Ministri foto LaPresse



Spiaggiati

Il governo vara il ddl concorrenza ma rinvia i provvedimenti che dividono la maggioranza. Tra questi le regole sulle concessioni degli stabilimenti balneari e per gli ambulanti. Niente stretta alle compagnie telefoniche. Sull'ampliamento delle licenze protestano i taxisti **pagina 2**

Consiglio dei ministri foto LaPresse

Tra Palazzo e Paese

Come riaprire i canali della democrazia

GAETANO AZZARITI

Il voto sul Ddl Zan - ha scritto su queste pagine Norma Rangeri - ha mostrato tutta l'arretratezza del nostro Parlamento rispetto alle spinte innovative provenienti dalla società.
— segue a pagina 15 —

L'altro virus

Il contagio della cattiveria sociale

ENZO SCANDURRA

Un altro virus si aggira per tutta l'Europa, non meno socialmente pericoloso della pandemia da Covid: è quello che potremmo chiamare dell'incattivimento sociale o inimicizia sociale.
— segue a pagina 15 —

Lele Corvi



TRIBUNALE DI NAPOLI

Whirlpool vince e scappa «Ma la lotta continua»



■ Il tribunale di Napoli rigetta il ricorso dei sindacati: Whirlpool mercoledì ha licenziato i 321 operai perché conosceva già l'esito. L'avvocato Fiom: accolte criticamente le tesi dell'azienda. L'assemblea di fabbrica: la lotta va avanti finché il "consorzio" del governo non ci riassumerà tutti. **FRANCHI A PAGINA 3**

LEGA

Salvini: decido io Giorgetti si adegua

■ La resa di Giorgetti è totale. Se incondizionata o meno lo si capirà quando, l'11 e 12 dicembre, si terrà il congresso della Lega travestito da Conferenza programmatica. Salvini non aspetta che inizino i lavori del Consiglio federale per dettare le condizioni. Lo fa sulla porta, parlando ai giornalisti perché i dirigenti intendano: «La mia impressione è che il Consiglio approverà all'unanimità le posizioni presenti e future della Lega». Più che una previsione, un diktat: «Ascolto tutti poi decido, come sono solito fare». **COLOMBO A PAGINA 4**

REPORTAGE

L'Afghanistan talebano senza donne e reporter



■ I Talebani stringono la morsa sull'Afghanistan, la strategia è chiara: colpire alcune voci critiche per mettere il bavaglio a tutti. È il caso dell'attivista Foruzan Safi, uccisa a Mazar-e-Sharif con altre tre donne. O dei giornalisti costretti a ripetere solo slogan per poter lavorare. **BATTISTON A PAGINA 9**

all'interno

Migranti In mille aspettano un porto davanti Lampedusa

LEO LANCARI **PAGINA 6**

Cop26 Da venti paesi stop aiuti alle aziende fossili

LUCA MANES **PAGINA 7**

Glasgow Onu: misure urgenti per mitigazione emissioni

MARINELLA CORREGGIA **PAGINA 7**



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Venerdì 5 novembre 2021
Anno LXXVII - Numero 305 - € 1,20
San Guido Maria Conforti

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 - a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 - a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,40 - nella Riviera Tirrenica (da Follonica a Monte Argentario): Il Tempo + Corriere di Siena €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE FRANCO BECHIS
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

Zingaretti vince il cinghiale d'oro di Striscia



La Raggi non c'è più ma le bestiole continuano a fare tour di Roma
E una sentenza accusa la Regione

Sereni a pagina 13

DRAGHI CAMBIA LE LORO LICENZE

Ci mancava la guerra ai tassisti

Salvati ambulanti e balneari il governo si rifà sulle auto bianche, pronte a bloccare le città

Il Tempo di Oshø

A Natale arriva il vaccino anche per i bambini



"Se fai er bravo mamma te regala pure l'Album delle figurine dei virologi"

Gasbarri a pagina 7

DI FILIPPO CALERI

Ci risiamo. Il governo Draghi gioca la carta della liberalizzazione dei taxi. Lo fa nel disegno di legge concorrenza che, ieri ha ricevuto il via libera del consiglio dei ministri. (...)

Segue a pagina 4

L'ultima follia politica

SuperMario a Chigi e sul Colle è troppo per la Costituzione

Cirino Pomicino a pagina 2

Bacioni nel faccia a faccia Salvini-Giorgetti Alla grande corrida della Lega alla fine si è salvato proprio il toro

DI FRANCESCO STORACE

Matteo Salvini «lega» Giancarlo Giorgetti. Almeno in apparenza. Poi, gratta gratta, al Consiglio federale del partito, annunciato come quello della resa dei conti, Salvini ha esibito il piglio del Capitano ma senza affondare. (...)



Segue a pagina 3

la S TORACIATA

Nel suo libro, Di Maio racconta dieci anni di politica. Avrebbe dovuto intitolarlo fine mandati

FARMACIA MARINI

EFFETTUA **TAMPONI RAPIDI** CON RILASCIO GREENPASS

Dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 19.30
Sabato dalle 8.30 alle 13.00

VIA TOR DE SCHIAVI 281 - 00171 ROMA
TEL 06 2594646 - FAX 06 2157165
farmaciamarina@hotmail.com - www.farmaciamarini.it

Europa League e Conference League

Lazio e Roma, pari in coppa

Sarri fa 2-2 a Marsiglia. Mou non batte il Bodo

Austini, Pieretti, Salomone e Zotti alle pagine 28 e 29

NOVEMBRE MESE DEL BENESSERE URINARIO MASCHILE

Prostamol

1 MESE DI UTILIZZO

Integratore alimentare a base di Serenoa repens che contribuisce a regolare la funzionalità della prostata e delle vie urinarie

30 CAPSULE MOLLI

PROVA PROSTAMOL

Scopri di più su benessereurinario.it

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



**CASA DEL
CONTACHILOMETRI**
Via U. Calzoni, 7/9 - S. Andrea delle Fratte
Tel. 075.5287821/2 - PERUGIA

I carabinieri e la prossimità

**Il colonnello Romano
«Vicini alla gente:
è la nostra missione»**

A pagina 3



Pannelli rivenduti in Africa

**Rifiuti speciali
Due aziende
vanno a giudizio**

A pagina 4



**CASA DEL
CONTACHILOMETRI**
Via U. Calzoni, 7/9 - S. Andrea delle Fratte
Tel. 075.5287821/2 - PERUGIA

Giochi mortali, allarme giovanissimi

A Deruta torna l'incubo: segnalati nuovi casi di ragazzini che si lanciano in strada al passaggio delle auto **S. Angelici** a pagina 2

RISPARMIO: 9 MILIONI L'ANNO

**Autobus e treni
c'è la svolta
Nasce l'Agenzia
per la mobilità**

A pagina 8

La città a ostacoli

**Code e rabbia
ogni mattina
A Centova
è caos-traffico**

Borgioni a pagina 7




LA QUINTA ONDATA C'È, MA I RICOVERI SONO STABILI

SALE IL CONTAGIO «GUARDIA ALTA»

Peppoloni nel Fascicolo regionale e a pagina 5



LE SFIDE APERTE

**La governatrice
incontra Arvedi
«Rilanciamo
le Acciaierie»**

A pagina 18

Spoletto, parla Sisti

**Il neosindaco:
«Più sicurezza,
telecamere
nelle frazioni»**

A pagina 17

Pirateria informatica a Perugia

**Attacco hacker,
un messaggio
dalla Rete Oscura**

Dopo l'incursione in Comune, c'è l'invito a collegarsi: di norma si chiede un riscatto

A pagina 4

Momenti di terrore in carcere

**Agente aggredito
e sfregiato
da un detenuto**

Orvieto ancora teatro di un'emergenza Poi l'uomo ha anche ingoiato le lamette

A pagina 19



**CASA DEL
CONTACHILOMETRI**

NOVITÀ
DUPLICAZIONE
TELECOMANDI E
CHIAVI AUTO

Via U. Calzoni, 7/9 - S. Andrea delle Fratte
Tel. 075.5287821/2 - PERUGIA
www.casakm.it - casakm@casakm.it

LA NAZIONE

VENERDÌ 5 novembre 2021
 1,60 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
 www.lanazione.it

CRASTAN
 1870
100% ORZO ITALIANO

Su i ricoveri in Umbria, effetto quinta ondata

Il conto del Covid: in Toscana in un anno +8,6% di mortalità

Peppoloni e altro servizio nel Fascicolo Regionale



Le inchieste de La Nazione

La Lega apre alle primarie del centrodestra

Caroppo nel Fascicolo Regionale

ristora
 INSTANT DRINKS

Troppi contagi, serve la terza dose

Pressing di Speranza e Figliuolo sulle regioni: «Dovete accelerare». Intervista all'ex capo del Cts Miozzo: «Riaprire gli hub»
 Previsioni fosche dell'Oms: «L'Europa rischia altri 500mila morti». La nostra inchiesta sui Pronto soccorso al collasso

Panettiere e Ulivelli alle pagine 4 e 5

Così funziona la giustizia

Ma che piccola storia ignobile vi raccontiamo

Michele Brambilla

La storia che state per leggere è incredibile. Ma è vera. Il 14 ottobre scorso a Roma, quartiere don Bosco, un uomo di 86 anni - celibe, senza figli, vive da solo - è uscito di casa per andare a fare alcuni esami medici. Quando è tornato ha provato a infilare la chiave nella serratura, ma si è reso conto che non girava. Ha pensato di essere sopra pensiero e di aver sbagliato piano, così ha guardato il nome sul campanello: in effetti non era il suo, c'era il nome di una donna. Eppure, l'appartamento era proprio il suo. Mentre era fuori casa, una donna gli aveva cambiato la serratura e si era piazzata lì, in casa sua, insieme con la figlia e un cane.

Continua a pagina 2

UN 86ENNE TORNA DALL'OSPEDALE E TROVA LA SUA CASA OCCUPATA PER OTTENERE LO SGOMBERO È COSTRETTO AD ASPETTARE UN MESE



Ennio di Lalla, 86 anni, romano, da 22 giorni è fuori da casa sua, occupata da una donna rom, con una figlia, che ha anche sostituito il nome sul campanello

COSE DA PAZZI

Farruggia a pagina 3

DALLE CITTA'

Firenze

Polo Universitario di Sesto e tramvia Il tracciato divide

Fichera in Cronaca

Firenze

Giovani senza limiti Medici e genitori lanciano l'allarme

Servizi in Cronaca

Montelupo Fiorentino

Uffizi Diffusi Franceschini in visita all'Ambrogiana

Cecchetti nel Fascicolo Regionale



Il giallo di Chiavari: una segretaria massacrata
Caso riaperto 25 anni dopo C'è una donna indagata

Servizio a pagina 13



Lotta per il clima ma usa troppo aerei privati
Sul jet per 50 chilometri Von der Leyen sotto tiro

Comelli a pagina 11

NOVEMBRE MESE DEL BENESSERE URINARIO MASCHILE



PROVA PROSTAMOL

Scopri di più su benessereurinario.it

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.





a pag. 37

GIRO DIVITE

Riciclaggio punibile anche quando deriva da delitto colposo. E in molti casi da contravvenzioni

Loconte-Mentasti a pag. 29



Concorrenza - Il disegno di legge annuale per il 2021

Filiera agricola - Lo schema di decreto legislativo sulle pratiche commerciali sleali

Giustizia - Lo schema di decreto legislativo sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale

Per i media tedeschi il falco Lindner non ha la competenza per guidare le Finanze. E' una buona notizia per l'Italia

Tino Oldani a pag. 5

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Uno stop ai documenti inutili

Nuovo divieto per la pubblica amministrazione di chiedere alle aziende certificati che sono già in suo possesso, anche in fase di controllo delle attività economiche

Divieto per la pubblica amministrazione di chiedere alle imprese la produzione di documenti di cui è già in possesso in fase di controllo sulle attività economiche. Liberalizzare i mercati, attraverso l'abolizione degli adempimenti burocratici per dare maggiore impulso alle attività economiche private liberamente esercitabili. Lo prevede il disegno di legge annuale per la concorrenza 2021 approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

Pagamici a pag. 26

MA NEI VERTICI SI FANNO

Nessuno è in grado di fare previsioni di 50 anni

Maffi a pag. 11

Cacciari: se anche vincessero il cdx, Salvini e Meloni non potrebbero mai fare i premier



«Anche se nel 2023 vince il centrodestra, Salvini e Meloni lo sanno che non saranno loro i presidenti del consiglio papabili, sanno che non hanno l'autorevolezza, la stoffa per reggere in Europa e nei rapporti internazionali. Se lo ricorda cosa successo con l'ultimo Berlusconi mandato a casa? Ricapita la stessa storia. Nella situazione drammatica in cui si trova l'Occidente, Salvini e Meloni devono stare buoni, si inventeranno altro». E l'altro, dice Massimo Cacciari, filosofo e analista politico, è lo stesso Mario Draghi, altrimenti «chi gestisce i fondi del Recovery plan? Chi ci para il cosiddetto in Europa, negli Usa e sui mercati?».

Ricciardi a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

La manifestazione romana in ricordo della vittoria nella Prima guerra mondiale si è svolta in modo autorevole e ufficiale ma anche familiare. Era correttamente e legittimamente gestita dalle istituzioni ma si rivolgeva a tutto il popolo italiano. Una nota stonata, secondo me, è stato l'omaggio esibito da parte del vertice di Fratelli d'Italia. Il 4 novembre infatti, a 103 anni dall'evento, è la festa di tutti gli italiani, non di una parte di essi. Va quindi celebrata, quel giorno, dai vertici istituzionali. Non da un partito a parte. La presa sulla gente del 4 novembre è andata paradossalmente crescendo nel tempo. La festa fu abolita dalla Dc che sembrava essere vicina a questi valori. Ed è stata valorizzata, nei fatti, da Carlo Azeglio Ciampi che non era certo un esponente dell'estrema destra. Il fossato va colmato, non accresciuto. La patria è un valore che va de-ideologizzato. Ma la scelta (elettoralistica, presumo) di Fd'I va in senso opposto.

Ora puoi avere un aiuto concreto per accedere ai fondi europei.

VODAFONE BUSINESS LAB PREMIUM è il nuovo servizio di consulenza per imprese e P.IVA per ottenere gli incentivi del PNRR sul digitale. Contatta il tuo consulente business e scopri di più su voda.it/viabpremium

Together we can **vodafone business**

- IDENTIFICAZIONE DEI BANDI E SUPPORTO NELL'ACCESSO AI FONDI
- SELEZIONE DELLE SOLUZIONI DIGITALI FINANZIABILI
- ASSISTENZA DALLA RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE ALL'EROGAZIONE DEI FONDI



Domani in edicola la seconda biografia dei «Protagonisti»: Lorenzo de' Medici

**QUIRINALMENTE SCORRETTO
CIAMBELLA
DI SALVATAGGIO**
di **Augusto Minzolini**

È una speranza gettata lì, a costo di mettere un personaggio come Sergio Mattarella in una condizione imbarazzante. Il problema per il vertice del Pd, però, non è indifferente: dopo trent'anni in cui l'inquilino del Colle è sempre stato una scelta su cui la sinistra faceva la parte del leone, in questa edizione Enrico Letta e compagni non hanno un candidato. O meglio, hanno dieci nomi (quelli non mancano mai) ma nessuno competitivo davvero.

Così l'unica opzione è quella di allungare il settennato di un presidente inappuntabile come Mattarella, magari con la benedizione di Biden e con il «non detto» che fra due anni potrebbe lasciare il Quirinale a Mario Draghi. Una riproposizione, riveduta e corretta, dell'operazione che assicurò a Giorgio Napolitano il secondo mandato. E anche se l'interessato è riluttante, anche se tirato per la giacchetta al massimo gli strappi un «ni» forzato, lo stato maggiore del Pd spera in questa ciambella di salvataggio: confida cioè nel fatto che alla fine l'attuale capo dello Stato si renderà disponibile per garantire al Pd una via d'uscita.

Adirittura è stata pianificata la strategia per centrare l'obiettivo: nelle prime votazioni la sinistra «temporeggerà» su un candidato di bandiera; dal quarto scrutinio in poi continuerà a «temporeggiare» per impedire al candidato del centrodestra di uscire Papa dal Conclave; e, ancora, insisterà nel «temporeggiare» fino a quando, per sfinimento, nell'impossibilità di eleggere un presidente, il centrodestra accetterà un risultato di pari e patta confermando Mattarella.

Appunto, Letta nei panni del generale romano Fabio Massimo, «il Temporeggiatore». Ora, a parte il fatto che Mattarella dovrebbe essere d'accordo a trasformare il suo mandato presidenziale in un papato, perché la seconda elezione gli permetterebbe sulla carta di restare sul Colle due settennati (nella Storia della Chiesa su 264 Pontefici solo 46 sono durati sul soglio di San Pietro più di 14 anni), ci sono una serie di ostacoli difficili da sormontare. Il primo verte su una questione di opportunità, di galateo istituzionale: un capo dello Stato può essere eletto una seconda volta solo da un larghissimo schieramento che raccolga l'unanimità, o quasi, dei grandi elettori. Napolitano docet. Ed è inutile ricordare che il centrodestra già storce la bocca sull'argomento.

E poi, secondo problema, proprio pensando all'ex presidente, il doppio mandato non premia: Napolitano arrivò alla fine dei suoi primi sette anni sugli allori, se ne andò due anni dopo in un coro di polemiche e di critiche.

La terza questione riguarda, infine, questa malandata classe politica che dopo essere ricorsa ad un «tecnico» per mettere in piedi un governo un minimo competente e autorevole, incapace di individuare un nome per il Quirinale, dovrebbe rifugiarsi nella «proroga». Un'ammissione plateale di debolezza. Insomma, a ben guardare, tutti hanno qualcosa da perdere da un epilogo del genere. A partire da Mattarella. L'unico che ci guadagnerebbe assicurandosi uno «stallo» è il Pd. Grazie, appunto, alla classica ciambella di salvataggio.



RISCHIO La mappa elaborata da Ecdc

DA TRIESTE A MILANO, UN NUOVO WEEKEND DI PROTESTE La quarta ondata spaventa l'Europa Ma l'Italia resiste (grazie ai vaccini)

■ Allarme dell'Oms: «Rischiando 500mila morti entro gennaio». La quarta ondata del Covid preoccupa l'Europa, ma in Italia (e soprattutto in Lombardia) la situazione dei contagi è sotto controllo grazie ai vaccini e al Green pass. Il nodo del siero per i bambini dai 5 agli 11 anni: per Natale atteso l'ok dell'Em.

DALLE DISCOTECHE AI RISTORANTI

Chi non fa rispettare quelle regole giuste

Francesca Angeli

servizi da pagina 10 a pagina 12

a pagina 11

NUOVO RINVIO

DRAGHI SENZA FUOCO

*Dopo la manovra, timido anche sul ddl Concorrenza
La corsa al Colle rallenta il decisionismo del premier*

E ALLA COP26 INTESA SUL CARBONE (SENZA I GRANDI)

Quanto inquina l'ecologista Ursula:
in jet privato anche per solo 50 km

Gian Micalessin

a pagina 14



POLEMICA Ursula Von der Leyen, presidente della Commissione europea

LO STUDIO USA SUL VIZIO DELLA MENZOGNA

Il bugiardo? Mente 15 volte al giorno

Cuomo a pagina 17

RIVOLUZIONE AL CINEMA

Film, la censura raccoglie i «bollini»

Armocida a pagina 25

di Vittorio Macioce

Mario Draghi si sta muovendo con più cautela. Lo si vede su alcuni punti cruciali: se incontra ostacoli politici ingombranti sceglie di girarci intorno o li sposta un po' più in là. È stato lui stesso, dopo il Cdm di ieri, a spiegare la tattica.

con Boschi a pagina 5

LE MISURE

Taxi e telefoni,
si cambia così
Salvi i notai

Lodovica Bulian

a pagina 4

E MATTEO INSISTE: «IN UE MAI CON I SOCIALISTI»

Pace armata nella Lega
Salvini «silenzia» Giorgetti

Fabrizio de Feo
e Adalberto Signore

■ Al Consiglio federale della Lega, dopo le critiche del ministro Giorgetti alla linea di Matteo Salvini, va in scena una «tregua armata». Gli scenari in vista della scelta per il Quirinale.

con Borgia e Zurlo alle pagine 2-3

L'INTERVISTA

Soldi ai grillini,
il teste conferma:
«Il dossier è vero»

Paolo Manzo

■ Parla il giornalista spagnolo autore dello scoop sui soldi del Venezuela al M5s.

a pagina 8

NEL DL INFRASTRUTTURE

Scontro sul ddl Zan
«Così la sinistra
ci sta riprovando»

Pasquale Napolitano

■ Si riaccende lo scontro sul ddl Zan. Una norma nel dl Infrastrutture fa infuriare la destra.

a pagina 6

BIOTON
Difesa FORTE



con Echinacea:
PER FAVORIRE LE NATURALI
DIFESE DELL'ORGANISMO
in bustine, flaconcini e soluzione orale

SELLA IN FARMACIA

Perugia Dopo l'interruzione del teleriscaldamento il direttore del Centro internazionale Montessori acquista su Amazon gli elettrodomestici

Costretti a comprare stufe per scaldare la scuola

Primo piano

E' l'ipotesi del generale Figliuolo
"Entro Natale vaccini
per la fascia 5-11 anni"



→ a pagina 2

Rimandate decisioni sugli ambulanti
Il Ddl concorrenza
varato dal governo



→ a pagina 3 Boriello

Arvedi conferma i suoi impegni per l'Ast



A Palazzo Donini Giovanni Arvedi insieme alla governatrice, Donatella Tesei, ieri in Regione (Foto Belfiore) → a pagina 29 Ferrante e Palenga

PERUGIA

■ L'interruzione del servizio di teleriscaldamento in molte zone di Perugia da mercoledì sta causando i primi disagi tra la popolazione tra Prepo e la Pallotta. A partire dalle scuole. Il centro internazionale Montessori, infatti, si è visto costretto ad acquistare delle stufette elettriche su Amazon per tamponare il problema. "Ma quando saranno 0 gradi - dicono Luciano Mazzetti, direttore del centro, e la figlia Valeria che fa parte dell'organigramma - con le stufette ci faremo poco. Stiamo pensando di installare dei condizionatori, ma comunque non è un lavoro che si fa in un paio di giorni". Disagi anche tra i residenti. "Soluzioni al momento non ce ne sono, vanno inventate. Le stufette e i condizionatori al momento tamponano la situazione".

→ a pagina 13 Burini

Sport

CALCIO

Il Perugia a Como
Cerri contro De Luca

→ a pagina 39 Forciniti

CALCIO

Ternana senza mezze misure
Solo un pareggio in 11 gare

→ a pagina 40 Fratto

CALCIO

Lo speaker dello stadio offende
l'arbitro: Attiglianese multata

→ a pagina 42

Nelle carceri di Terni e Orvieto due atti di violenza nell'arco di ventiquattro ore nei confronti di tre poliziotti della penitenziaria

Detenuto colpisce al volto con una lametta agente di custodia

TERNI

■ Un assistente capo di polizia penitenziaria è stato ferito alla fronte da una lametta, con la quale è stato colpito da un detenuto, ed è finito in ospedale. E' successo nella casa di reclusione di Orvieto, un atto di violenza che fa il paio con quelli avvenuti solo qualche ora prima nel carcere di vocabolo Sabbione, a Terni. In quel caso un recluso ha aggredito e preso a calci due agenti, in due distinti episodi. Un'escalation di violenza denunciata dal Sappe, il sindacato autonomo della polizia penitenziaria.

→ a pagina 31 Maggi

PERUGIA

Amanda all'attacco dei media italiani



→ a pagina 15

FOLIGNO

Rintracciato in città e arrestato
spacciatore condannato a Roma

→ a pagina 25 Minelli

AMELIA

Ospedale, rete idrica disastrosa
Chiuso il reparto di medicina

→ a pagina 32 Sbaraglia

PERCORSO FORMATIVO
GRATUITO
PER DISOCCUPATI

DATA SCIENTIST

350 ORE DI LEZIONE
4 MESI DI TIROCINIO RETRIBUITO

PROGETTO SKILLS

SCOPRI DI PIÙ E CANDIDATI SU
ecipaumbria.it

OKKUPETA
7 CERVELLI
LIVE SHOW
QUESTA SERA
ALLE 20,30 SU
UMBRIA TV

PASTICCERIA
PIAZZASETEVALLI

IO SONO
COLAZIONE

ci vediamo
IN PIAZZA
Amore, che spettacolo.

Via Settevalli, 131/1
(PG) T. 075 500 0119
www.pasticceria piazzasettevalli.it

presentazione - restyling

5 NOVEMBRE 2021 | ORE 18
VIA SETTEVALLI, 131/1 PERUGIA

A voi la parola

Avenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avenire.it; Fax 02.67.80.502

Come sanzionare i truffatori del Rdc? Facendoli vivere davvero come poveri

Caro direttore, ci sono ricchi che hanno percepito, anzi letteralmente "preso", il Reddito di cittadinanza? Male. Per questo dovremmo cancellare il Rdc? Assolutamente no! La sanzione che penso per costoro è di costringerli a vivere con il Reddito di cittadinanza, togliendo loro tutto il resto. Penso che questo sarebbe l'unico provvedimento realmente giusto ed educativo.

Carlo Pertile
Vicenza

Trovo geniale, gentile amico lettore, la sua "sanzione": costringere i truffatori del Reddito di cittadinanza a vivere nella condizione di indigenza che si sono attribuiti falsamente per frodare lo Stato e rubacchiare ai veri poveri. Peccato che nel nostro sistema sia poco realizzabile, ma bisognerebbe far proprio fare questa istruttiva esperienza anche solo per un po'... (mt)

TORINO GIÀ DODICI ANNI FA ALL'AVANGUARDIA DELLA SOSTENIBILITÀ

Gentile direttore, esattamente dodici anni fa in un capitolo del libro "Sustainable Communities" del professore californiano Woodrow Clark, si parlava di sostenibilità ed energie rinnovabili, dando conto di progetti fattibili nel mondo e di imprese già realizzate in Piemonte. Da noi già allora si ragionava, in concreto e numeri alla mano, sui medesimi temi di cui in questi giorni stanno discutendo su più larga scala i grandi della Terra. Una nuova frontiera si dischiudeva sui nostri territori grazie a personalità coraggiose e lungimiranti come Aldo Corgiat e a istituzioni illustri come il Politecnico di Torino, ma forse era troppo presto e non sempre i loro sforzi venivano compresi e i loro obiettivi sostenuti. Speriamo sia la volta buona.

Teresio Asola

ART PRECISA SULLE COLONNINE ELETTRICHE: STIAMO LAVORANDO E INSTALLARE SI PUÒ

Gentile direttore, nell'articolo di Alberto Caprotti pubblicato

da "Avenire" mercoledì 3 novembre, «Lente e mal distribuite: così le colonnine frenano la scossa dell'automobile», viene stabilito un nesso causale tra il procedimento che l'Autorità di regolazione dei trasporti (Art) ha avviato, per definire gli schemi dei bandi relativi alle gare cui sono tenuti i concessionari autostradali nell'affidamento dei servizi di ricarica dei veicoli elettrici, e i ritardi accumulati dal piano per coprire la rete autostradale con impianti per l'erogazione di tali servizi. Vorrei precisare che Art è invece impegnata a garantire, con assoluta tempestività rispetto ai termini delle concessioni interessate (in scadenza nel 2022 e la cui proroga al 2024 è contenuta nel cosiddetto Decreto Trasporti), che l'affidamento della gestione delle aree di servizio avvenga previa adeguata valutazione: delle capacità tecnico-organizzative ed economiche dei soggetti che si propongono per la gestione delle suddette aree di servizio; tale da assicurare un adeguato, regolare e continuo livello di qualità della prestazione fornita all'utenza autostradale; della durata degli affidamenti; coerente con gli investimenti previsti e gli standard individuati in termini di efficienza e qualità richiesti dal bando; del rispetto di condizioni di accesso eque e non discriminatorie alle infrastrutture, che assicurino il contenimento dei costi per tutti, nel rispetto dei principi di sviluppo e tutela della concorrenza. In attesa che il procedimento regolatorio si concluda e si applichi alle concessioni in scadenza, ma prorogate al 2024, restano comunque vigenti le disposizioni del 2016 e le procedure competitive di affidamento previste dalle norme del 1992. Quindi installare punti di ricarica elettrica per autoveicoli attualmente è già possibile.

Sergio Bruno
portavoce del Presidente
Autorità di Regolazione dei Trasporti

Spiace che sia stato frainteso il senso di quanto pubblicato: non c'era infatti alcuna volontà nel mio articolo di attribuire all'Autorità di Regolamentazione del Trasporto responsabilità precise in merito. E tantomeno di sostenere che non fosse attualmente possibile installare nuovi punti di ricarica elettrica in autostrada. Si voleva anzi semplicemente sottolineare il fatto che, malgrado sia espressamente previsto dall'ultima Legge di Bilancio, al momento gli impianti di questo tipo restino in numero assolutamente inadeguato alla necessità di un auspicabile sviluppo della mobilità a "zero emissioni".

Alberto Caprotti

MEMORIA LA GIORNATA DELL'UNITÀ NAZIONALE



Mattarella: dal 4 novembre lo stimolo a compiere il nostro dovere di cittadini

«L'intero popolo italiano guarda con sentimenti di commozione a tutte le vittime delle guerre. La loro memoria rappresenta il più profondo e sincero stimolo ad adempiere ai doveri di cittadini italiani ed europei». Sergio Mattarella celebra la giornata del 4 novembre, data dell'armistizio del 1918 che chiuse la prima guerra mondiale, guardando avanti e chiedendo al Paese di trarre dalla memoria una lezione per il presente. La ricorrenza cade in un centenario dall'alto valore simbolico, la traslazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria. «In questo giorno il pensiero va a quanti hanno sofferto, sino all'estremo sacrificio, per lasciare alle giovani generazioni un'Italia unita, indipendente, libera, democratica», ha scritto il capo dello Stato nel messaggio inviato al ministro della Difesa Lorenzo Guerini.

Dalla prima pagina

BASTA CORSE AL RIBASSO

L'accordo del G20 sulle nuove regole fiscali per multinazionali, con tutti i suoi difetti, può tuttavia essere il primo tassello di un'inversione di rotta. La globalizzazione, un po' come la conquista del West, ha vissuto un primo tempo di spiriti selvaggi. Poi è iniziato un secondo tempo, in cui gli Stati nazionali sono riusciti a imbrigliare e a canalizzare queste energie al servizio dei cittadini. Altri due tasselli fondamentali per cui battersi in questo secondo tempo sono indicati nel programma con il quale l'Unione Europea prevede di raccogliere parte delle risorse necessarie per finanziare il Next Generation Eu. Si tratta di una tassa sulle transazioni finanziarie (su cui 150 economisti hanno da poco sollecitato con una lettera pubblica i Paesi del G20: https://www.citizen.org/wp-content/uploads/Economists_Finance_Experts_FTT_Letter.7.8.21.pdf) che integri e sostituisca le analoghe tasse in vigore in diversi Paesi tra cui Italia e Francia e un sistema di border adjustment taxes su clima e (aggiungiamo noi) la-

vo. Il commercio internazionale assomiglia oggi a un campionato senza arbitro né regole per fischiare i falli di gioco (sulla dignità del lavoro e la tutela dell'ambiente). In questo contesto rischia sempre di vincere la squadra più fallosa. Per questo motivo è essenziale stabilire che prodotti al di sotto di standard universalmente accettati e sfidanti (ormai in campo ambientale non ci sono molti dubbi su quali debbano essere) subiscano una tassa addizionale sui consumi quando esportati sui mercati. Uno dei maggiori studiosi di sostenibilità come Nicholas Stern suggerisce di iniziare a testare le border taxes su settori molto energivori e a "delocalizzazione facile" come quelli dell'acciaio e della produzione di derivati del legno. L'accordo del G20 incoraggia a muovere in questa direzione per la costruzione di un sistema economico sempre più capace di essere al servizio della persona piuttosto che viceversa.

Leonardo Becchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la vignetta



INSIEME PER GLI ULTIMI

CONDIVIDI IL PANE, MOLTIPLICA LA SPERANZA. DONA ORA.

45580

Dall'1 al 14 novembre

2€ SMS DA CELLULARE   

5€10€ CHIAMATA DA RETE FISSA   

5€ CHIAMATA DA RETE FISSA   

www.insiemepergliultimi.it

L'esperienza di papa Francesco nella preghiera di novembre



Dopo il «video speciale» diffuso nel marzo 2020 e intitolato con l'hashtag #PrayForTheWorld, papa Francesco non ha più inserito nelle video-intenzioni affidate alla Rete mondiale di preghiera del Papa (già Apostolato della preghiera) un riferimento diretto al Covid-19. Ma in alcune di quelle del 2021, indirettamente, le sollecitazioni a pregare per le conseguenze della pandemia sono ben percepibili. È così in particolare nella preghiera per il mese di novembre, che circola da un paio di giorni (come sempre, il link al video è anche sul sito di "Avenire" bit.ly/3GTdoiW); nel comunicato stampa che ne ha accompagnato la diffusione tale legame è opportunamente evidenziato (bit.ly/3k2AdH9). Il titolo è: «Le persone che soffrono di depressione»; la preghiera in senso stretto chiede che quanti «soffrono di depressio-

ne o di burn-out trovino da tutti un sostegno e una luce che le apra alla vita». Fra le immagini, alternate come sempre a quelle di Francesco, compare all'inizio e poi ripetutamente quella di una sveglia, come a sottolineare la sopraffazione che in tanti proviamo davanti al «ritmo della vita attuale». La prima cosa che ai cristiani è richiesta verso «chi è esausto, chi è disperato, senza speranza» è «stare accanto», ascoltare in silenzio, senza la presunzione di poter offrire delle soluzioni: «Non c'è ricetta». E la seconda, «accanto all'imprescindibile accompagnamento psicologico», è offrire le parole di Gesù, che ha promesso ristoro a quanti sono «stanchi e oppressi». E infine l'intenzione di preghiera. Ma in questo video parliamo più del solito le immagini di Francesco. Inquadro di lato oltre che di fronte, con le luci un poco abbassate, con il suo volto, le sue espressioni, il suo tono di voce pare ricordarci che lui stesso ha conosciuto, in passato, problemi di ansia, sperimentando sia l'aiuto della psicologia sia la consolazione della Parola di Dio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WikiChiesa

GUIDO MOCELLIN

Guido Maria Conforti

Vescovo con il cuore aperto al mondo

Un vescovo con il cuore aperto al mondo, che non si è lasciato fermare dai limiti posti dalla salute malferma. Con il coraggio che nasce da un'amore sconfinato per il Vangelo. Questo il profilo di san Guido Maria Conforti, vescovo dalla vocazione e dal volto missionari. Era nato a Parma nel 1865 ed era diventato prete a 23 anni, coltivando da subito il sogno della missione; un desiderio che fu reso difficile dalle sue precarie condizioni di salute, che gli avevano già impedito di seguire la strada sulla quale lo avrebbe voluto il padre (dirigente agricolo). Entrato nel Seminario nel 1876

Il santo del giorno

MATTEO LIUT

fu ordinato sacerdote il 22 settembre 1888. Nel 1895 fondò la Congregazione di San Francesco Saverio per le missioni estere, i Saveriani, ma il viaggio del primo gruppo partito per la Cina nel 1899 finì nel sangue a causa della rivolta dei Boxers. Nel 1902 Conforti divenne arcivescovo di Ravenna, ma dovette lasciare la diocesi per la malattia. Nel 1904 partì una seconda spedizione per la Cina, che questa volta mise radici. Nel 1907, infine, divenne vescovo di Parma, diocesi che guidò fino alla morte nel 1931. **Altri santi.** San Donnino, martire (IV sec.); beato Gregorio Lakota, vescovo e martire (1883-1950). **Letture.** Romano. Rm 15,14-21; Sal 97; Lc 16,1-8. Ambrosiano. Ap 18,9-20; Sal 98 (99); Gv 14,2-7. Bizantino. 1Ts 5,9-13; 24-28; Lc 12,2-12.

Avenire

QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA
LA CONSAPEVOLEZZA CAMBIA IL MONDO

Direttore responsabile
Marco Tarquinio

Caporedattori centrali
Andrea Lavazza
Francesco Riccardi

Massimo Calvi
Antonella Mariani
Francesco Ognibene
Danilo Paolini (Roma)
Gigio Rancilio (Social Media)
Massimo Rinieri
Giuliano Traini (Art Director)

Presidente
Marcello Semeraro
Consiglieri
Franco Anelli
Vincenzo Corrado
Linda Gilli
Luciano Martucci
Paolo Nusiner
Barbara Zanardi

Direttore Generale Alessandro Belloni

LA TIRATURA DEL 4/11/2021
È STATA DI 136.486 COPIE

Registrazione Tribunale
di Milano n. 227 del 20/6/1968

AVENIRE
Nuova Editoriale Italiana SpA
Socio unico
Piazza Carbonari, 3-20125 Milano

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
AVENIRE NEI SpA - Socio unico Piazza Carbonari 3 - Milano
Tel. (02) 67.80.583 - pubblicita@avenire.it Tariffe all'interno

BUONE NOTIZIE E NECROLOGI
e-mail: buonenotizie@avenire.it - neurologie@avenire.it
fax (02) 6780.446; tel. (02) 6780.200. Tariffe all'interno

SERVIZIO CLIENTI Numero Verde 800 82 00 84
e-mail: abbonamenti@avenire.it

PER ACQUISTARE L'ARCHIVIO STORICO: abbonamenti.avenire.it

Distribuzione: PRESS-DI Srl Via Cassanese 224 Segrate (MI) Poste Italiane: Spedizione in A. P. - D.L. 352/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, LO/MI

Edizioni telettrasmesse: C.S.Q.
Centro Stampa Quotidiani
Via dell'Industria, 52
Erbusco (Bs) Tel. (030) 7725511

STEC, Roma
Via Giacomo Peroni, 280
Tel. (06) 41.88.12.11

S.E.S. - SOCIETÀ EDITRICE SUD SpA
Via U. Bonino 15/C 98124 Messina

L'UNIONE SARDA SpA
Via Omodeo - Elmas (Ca)
Tel. (070) 60131



La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250 e successive modifiche e integrazioni

CODICE ISSN 1120-6020
CODICE ISSN Online 2499-3131

Privacy - Regolamento (UE) 2016/679 RGPD / Informativa abbonati
Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Avenire NEI SpA - Socio unico Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@avenire.it.
Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.avenire.it.

LE RIFORME MANCATE CHE AZZOPPANO BIDEN

GIANNIRIOTTA

La bruciante sconfitta del Partito democratico alle elezioni in Virginia, con il governatore uscente McAuliffe battuto dal repubblicano Youngkin, richiama Biden a un cambio di rotta, a un anno dalle elezioni di Midterm che potrebbero costare alla Casa Bianca il controllo di Camera e Senato. -P.27



Artissima Il ritorno dopo due anni una fiera all'insegna del gender fluid

GIULIA ZONCA - P.28



LA STAMPA

VENERDÌ 5 NOVEMBRE 2021



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 155 II N.305 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN
GOD NEWS NETWORK

L'ECONOMIA

Legge concorrenza salvi notai e balneari la rabbia dei taxisti "Pronti alla piazza"

ALESSANDRO BARBERA
LUCA MONTICELLI - PP.4-5

ANSA

IL BOOM DEI CONTAGI SPAVENTA L'EMA: IL RITMO CRESCE SOPRATTUTTO A EST. CASO BULGARIA

Covid, la quarta ondata "Rischio 500mila morti"

L'Oms: "Europa nuovo epicentro". Di Maio: "Richieste di posti letto da altri Paesi"

LO SCONTRO PER LA LEADERSHIP NELLA LEGA

Salvini: decido io. Giorgetti si allinea

UGO MAGRI

Un consiglio federale della Lega che si riunisce in pompa magna per commentare le sue interviste: qualunque personaggio narciso al posto di Giancarlo Giorgetti si



sentirebbe appagato. Vorrebbe dire che da ministro dello Sviluppo è così potente da creare un terremoto politico con quattro chiacchiere in libertà. -P.7

FRANCESCO RIGATELLI
PAOLO RUSSO

Il contagio in Europa preoccupa l'Oms, secondo cui fino a febbraio si potrebbe registrare un altro mezzo milione di morti. «Siamo, di nuovo, all'epicentro della pandemia. L'attuale ritmo dei contagi suscita forte preoccupazione». E mentre scoppia il caso-contagi in Bulgaria, Di Maio annuncia: richieste di posti letto da altri Paesi. -PP.2-3

LA PUBBLICITÀ

Se lo slogan sessista vietato sugli autobus fa arrabbiare i Pro Life

ASSIA NEUMANN DAYAN



Jacopo Coghe, vicepresidente di Provita e famiglia scrive: «Sarà ancora possibile affermare in una pubblicità che i bambini sono maschi e le bambine sono femmine?». Approvato il decreto Infrastrutture e Trasporti. Lega, Fratelli d'Italia e le associazioni per la vita insorgono contro il divieto di pubblicità - su mezzi pubblici, privati e strade - con «messaggi sessisti o violenti o stereotipi di genere offensivi (...) con riferimento all'orientamento sessuale, all'identità di genere o alle abilità fisiche e psichiche». AMABILE - P.9

IL COMMENTO

UNA MEZZA LENZUOLATA

MARCO ZATTERIN

L'uscita delle concessioni balneari dal ddl Concorrenza, per quanto in teoria temporanea, ha generato una ola festosa che ha scosso l'arco costituzionale. Ancora prima che la notizia fosse ufficiale, s'è assistito allo sbandierato di infervorato consenso da parte di onorevoli di destra, centro e sinistra, intonato con le associazioni di categoria e l'intera orchestra del lobbismo rivierasco. A 11 anni dal recepimento della direttiva Ue che impone al demanio di concedere i suoi possedimenti con gare aperte e a equo prezzo, nulla è cambiato: lo Stato incassa in canoni appena l'1% del fatturato degli stabilimenti. Senatori e deputati non ci badano, i voti si contano e non si pesano, da quelle parti. E di cosa pensino l'Erario, o i villeggianti, non sembra importare molto, se persino a SuperMario Draghi non è (ancora) riuscita la magia di portare subito l'Italia nel fantastico mondo in cui si paga quel che si deve e per ciò che si ha. -P.27



COP26, RAPPORTO ESCLUSIVO SULLE DISUGUAGLIANZE



I dannati del clima

MONICA PEROSINO - PP.20-23

MOHAMED DAHIR / AFP

L'ANALISI

CON IL VACCINO L'ITALIA CE LA FA

ANTONELLA VIOLA

A chi mi chiede come sia oggi la situazione della pandemia Covid19 non posso che fornire una risposta complessa perché, a seconda che si guardi all'Italia o all'Europa intera, il giudizio risulta differente. Un aspetto è comune a tutti i paesi del nostro continente: il virus, con l'arrivo del freddo, ha ripreso a circolare con vigore. Questo aumento dei contagi era atteso perché, come ormai ripetiamo da molto tempo, il SARS-CoV-2 si trasmette prevalentemente in ambienti chiusi e l'inverno ci porta a lasciare piazze, spiagge e boschi per rintanarci in uffici, scuole, ristoranti e palestre. In aggiunta, l'autunno del 2021 vede circolare una variante estremamente più trasmissibile delle precedenti, la variante Delta (si stima che la sua trasmissibilità sia il 97% in più rispetto al virus originario). La comparsa di questa variante ha creato non pochi problemi perché, a causa della sua elevatissima contagiosità. -P.27



L'EDITORIA

Rivoluzione sul web ora c'è il Copyright

NICCOLÒ CARRATELLI

Se sfrutti un contenuto realizzato da altri devi pagarlo. Anche se sei Facebook o YouTube. Per condividere un contenuto, devi chiedere i diritti. -P.29

LE TELECOMUNICAZIONI

Svolta sulla rete unica passo indietro di Tim

FRANCESCO SPINI

Come l'araba fenice, la rete unica rinasce dalle sue ceneri. Sembrava finita su un binario morto: ora però Tim sembra pronta a restare in minoranza. -P.24

BUONGIORNO

Sul reddito di cittadinanza non ho mai avuto idee particolarmente appetitose: non ne sono stato un acceso sostenitore e nemmeno un irriducibile avversario, e oggi posso aggiungere un paio di arguzie di questo calibro: uno, però durante la pandemia ha funzionato per attenuare gli effetti della crisi economica; due, però non è servito a trovare lavoro ai disoccupati. In quanto a banalità non sono però in grado di competere con i nemici giurati del reddito quando salta fuori la storia di un tizio o dell'altro, percettori dell'assegno, con la Maserati in garage o la villa a Capri. Ieri se n'è tenuto un festival, poiché i carabinieri hanno scovato quasi cinquemila ciarlatani, il dodici per cento delle 87 mila persone controllate. Chi si inventava di mantenere sei figli, chi possedeva ventisette auto da no-

Lo scatolone di tonno

MATTIA
FELTRI

leggio, chi aveva aggiunto al nucleo familiare cugini residenti in Germania, per non dire della bella dovizia di camorristi: tutti soccorsi col sussidio statale introdotto dai cinque stelle. Secondo i suddetti nemici, e in particolare i sovranisti, è la prova della balordaggine della legge. Non la definirei una riflessione ficcante: sarebbe come proporre l'abolizione del trasporto pubblico siccome il venti per cento dei viaggiatori non paga il biglietto dell'autobus. Semmai mi sembra la milionesima prova dello spettacolare abbaglio di cui sono o sono stati vittima i grillini quando, da avvocati del popolo, gridavano onestà, fuori i ladri dal Palazzo e apriremo il Parlamento come una scatola di tonno. Perché qui, e da un bel po' di anni, la scatola di tonno è grande come l'intero Paese.

Il nuovo libro di

Maurizio Molinari Il campo di battaglia

Perché il Grande Gioco passa per l'Italia

La nave di Teseo

11105
9 4771122476003



Pfizergate. Il British Medical Journal svela il caso della **whistleblower** che ha denunciato alla Fda – inascoltata – **errori** e falsificazioni nei **trial** del vaccino



ace
energia
PIÙ LUCE, PIÙ GAS, PIÙ TE.

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

100% GREEN 0% CO₂

Venerdì 5 novembre 2021 - Anno 13 - n° 305
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 12 con il libro "7 cose di cui vergognarsi"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

LEGA, PD, 5 STELLE E FI
Salvini vs Giorgetti
e gli altri partiti
divisi verso il Colle



► MARRA, SALVINI
E ZANCA A PAG. 4 - 5

LA SVOLTA DI LOCATELLI
Cts: "Vacciniamo
i bimbi". Berlino:
"Qui solo i malati"

► CASELLI E D'ANGELO A PAG. 8

CASO OPEN: LE CARTE
Lady Nardella:
"Basta Renzi, ha
portato l'arabo"

► PACELLI A PAG. 6

COLD CASE DI 25 ANNI FA
"Io, criminologa
precaria e le prove
nuove su Nada"

► GRASSO A PAG. 14

DANZA DELLA PIOGGIA
"Maste', non chiudi
le scuole? Allora
non ti votiamo più"

► Antonello Caporale

Antefatto: due giorni fa allerta meteo in quasi tutta Italia. Previste piogge, in alcuni casi molto abbondanti, in altri no. A Benevento l'allerta è di colore giallo. Il sindaco Clemente Mastella non chiude le scuole. Alle 16:10 ne dà comunicazione su Facebook. Nasce così la più imperdibile delle proteste, con i ragazzi che assediavano Mastella di messaggi.

SEGUE A PAG. 12

Mannelli



...te la ricordi la politica..?

DI NASCOSTO La legge di Bilancio non arriva in Parlamento
Draghi Abracadabra: sparite la manovra e la concorrenza

► Il premier incassa l'ok al ddl presentato con 3 mesi di ritardo. Restano fuori spiagge, inceneritori e dighe. Palazzo Chigi si prende 6 deleghe su temi di peso e potrà legiferare da solo

► DI FOGGIA, PALOMBI E PROIETTI A PAG. 2 - 3



FIGLIUOLO A CENA CON PIPPO FRANCO E IL MEDICO DEL PASS FASULLO
TROVA L'INTRUSO



FOTO DI GRUPPO
16.9.2021: MENTRE I PM
INDAGANO SUI LORO
PASS FALSI, L'ATTORE
E DE LUCA CENANO
CON IL COMMISSARIO
E SI METTONO IN POSA
SENZA MASCHERINA

► BISBIGLIA E RODANO A PAG. 9

LE NOSTRE FIRME

- Spinelli Clima, l'incubo dei vertici a pag. 17
- Ranieri Renzi granturismo a pag. 16
- Caizzi Il regalino ai giornalisti a pag. 11
- D'Agostino Perché B. non può a pag. 11

IMBARAZZI IN CASA MACRON

Brigitte intercettata con la coimputata di Sarkozy: "Resisti"



► DE MICCO
A PAG. 15

RUFFIANI BUGIARDI EGOISTI ODIATORI
IL CATALOGO È QUESTO
PIDUISTI NOIOSI
CORROTTI
RACCOMANDATI
7 COSE DI CUI VERGOGNARSI
In libreria e in edicola
PaperFIRST

IL DOCUMENTARIO

Liti, fobie, trionfi e addii: i segreti delle Spice Girls

► MANNUCCI A PAG. 18



La cattiveria

Giorgetti: "Mario Draghi potrebbe essere presidente del Consiglio e della Repubblica". Adesso tremano anche il Papa e Amadeus

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

De Maledetti

► Marco Travaglio

L'altra sera, verso le 21, abbiamo avuto la netta sensazione che, a dispetto dei sondaggi, Conte e Letta abbiano ottime chance di vincere le elezioni: è stato quando Carlo De Benedetti ha dichiarato a *Ottoemezzo* che il primo è "un vuoto a perdere" e il secondo "non è un leader". Non vorremmo invece essere nei panni di Mattarella e Draghi, colpiti e affondati dal bacio della morte di Cdb che li ha definiti "due fuoriclasse" da imbullonare alle rispettive poltrone, a costo di "torcere un po' la Costituzione". Massi, che sarai mai. L'ultima volta che il noto portafortuna diede del fuoriclasse a qualcuno fu il 14 novembre 2014 con Renzi, che infatti non se ne riebbe mai più. Ora naturalmente Cdb, forse per modestia, dimentica di averlo creato lui, il Rottamatore rottamato, nei laboratori del fu gruppo *Repubblica*, intuendone il genio già quand'era sindaco di Firenze e accompagnandolo amorevolmente di fiasco in fiasco fino alla catastrofe finale. Ora che Matteo Zerovirgola non conta più nulla, scopre che "non è una persona seria" perché "consigli gliene ho dati tanti, ma lui non ne ha seguito nessuno".

Dimentica, sempre per modestia, che di consigli gliene dava anche Matteo e lui li seguiva. Come nel 2016, quando l'allora fuoriclasse gli spifferò in esclusiva l'imminente decreto Banche e lui corse a speculare in Borsa su quell'informazione privilegiata e proibita, guadagnando 600mila euro sull'unghia senza muovere un dito. Una simpatica usanza che purtroppo Conte interruppe bruscamente, infatti Cdb - dopo vari tentativi di avvicinamento respinti - prese ad attaccarlo, facendo la sua fortuna. Memorabile, il 14 luglio 2020, il suo vaticinio sulla disfatta di quella "nullità" di Conte al negoziato sul *Recovery Fund*, sette giorni prima che la nullità tornasse da Bruxelles con 209 miliardi in saccoccia. "Pur di liberarci di Conte e dei 5Stelle sono pronto a tutto, anche a rimandare Berlusconi al governo", tuonò l'Ingegnere Rosicone. E, ora che ha coronato almeno la seconda metà del sogno, strilla perché, a furia di riabilitarlo, B. rischia di salire al Colle: "Un condannato per evasione fiscale! Sarebbe una cosa indegna: restituirei il passaporto" (quello italiano, si presume, non quello svizzero). Ma anche qui fa il modesto, avendo collezionato nel suo piccolo una mezza prescrizione per tangenti su appalti alle Poste, una condanna tributaria d'appello per un'evasione fiscale da 388,6 milioni (chiusa alla vigilia della Cassazione versandone al fisco 175,3), un'obolazione da 50 milioni di lire per insider trading e un patteggiamento da 52 milioni di lire per i falsi in bilancio Olivetti. Quindi, per carità: che nessuno si sogni di proporgli il Quirinale se non restituisce pure il passaporto svizzero e mi diventa apolide.

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Agevolazioni
Bonus facciate anche per interventi di restauro solo dei balconi



Luca De Stefani
— a pag. 33

Fisco e contribuenti
La sanatoria sugli avvisi bonari a rischio blocco per le partite Iva

Mobili e Parente
— a pag. 6

PROMOMEDIA
PUBBLICITÀ E MARKETING

Target Centrato Sempre!

www.promomedianet.it

FTSE MIB **27522,05** +0,53% | SPREAD BUND 10Y **116,10** -5,20 | €/€ 1,1569 -0,08% | ORO FIXING **1796,15** +1,85% | **Indici & Numeri** → p. 37-41

Concorrenza, ampliato l'uso delle gare Draghi: «L'intervento non finisce qui»

Regole di mercato

Ok del Cdm al Ddl. Stop su notai e spiagge. Il premier: trasparenza su concessioni

Delega per tagliare le autorizzazioni inutili
Freno alle partecipate

Oltre 30 articoli, una decina di settori interessati, 6 deleghe al governo. Sono i numeri che caratterizzano il disegno di legge per la concorrenza approvato ieri dal consiglio dei ministri, una delle riforme più attese del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). In evidenza un maggiore ricorso alle gare per i servizi locali, il gas, i porti, le strutture sanitarie. Ultimi veti dei partiti: saltano le aperture su notai e inceneritori. Taxi pronti alla protesta contro il riordino. Non rientrano nel provvedimento spiagge e ambulanti. Il premier Draghi: «L'intervento non finisce qui, trasparenza sulle concessioni».

Fotina, Fiammeri — alle pag. 2 e 3

LE NOVITÀ

TLC
Servizi accessori senza consenso: estesi i vincoli

RC AUTO
Rimborso diretto anche dalle compagnie Ue

TAXI ED NCC
Arriva la delega per il riordino
Parte la protesta

Bartoloni, Fotina, e Trovati — alle pagine 2 e 3



Zanne d'elefante. Il ponte sull'Oka-vango Mehembo, in Botswana

GRANDI OPERE
Cimolai consegna i maxi ponti costruiti in Perù e Botswana

Barbara Ganz — a pag. 18

DISFIDA IN FABBRICA DAVANTI A MIGLIAIA DI DIPENDENTI



Confronto molto teso. Scintille verbali tra Herbert Diess, ceo di Volkswagen, e il capo del consiglio di fabbrica, Daniela Cavallo, prima donna ad avere questo ruolo in Vw

Maxi tagli alla Volkswagen, scontro aperto Ceo-sindacato

Un incontro scontro. È quello andato in scena ieri a Wolfsburg, sede del colosso tedesco Volkswagen. Il ceo Herbert Diess è intervenuto al consiglio di fabbrica, guidato dalla sindacalista italo tedesca Daniela Cavallo, per parlare dei paventati 30mila tagli. Il sindacato accusa Diess di non aver saputo gestire la crisi dei chip. Non sono mancate le scintille verbali.

Annicchiarico — a pag. 29

Telecom pronta alla rinuncia della rete

Telecomunicazioni

Il titolo sale del 5,9% dopo le indiscrezioni su perdita di controllo dell'asset

Telecom Italia starebbe valutando di rinunciare al controllo della propria rete, un asset che vale miliardi di euro, per rilanciare un accordo con Open Fiber per una società per la rete unica. Lo sostengono fonti di mercato. Il piano di fusione rivisto arriva sulla scia delle pressioni del governo, che ha finora fermato il progetto, dato che la versione precedente dell'accordo avrebbe riportato le tlc a un quasi monopolio.

Olivieri — a pag. 25

ATTESA UNA PRONUNCIA FORMALE

Rinnovo consiglio Generali, Caltagirone interpella Consob

Il gruppo Caltagirone ha chiesto alla Consob di esprimersi sul rinnovo del cda di Generali. Con un quesito formale, Caltagirone domanda se è legittima la prassi in base alla quale un cda uscente può presentare la lista per il nuovo cda. La Consob è chiamata ora a prendere posizione nella disputa con Mediobanca sul controllo delle Generali.

Laura Serafini — a pag. 25



Grattaciolo. La torre Generali a CityLife, Milano

ENERGIA/1

Enel, ricavi in crescita
Target confermati

— a pag. 26

ENERGIA/2

Snam, il core business
traina i risultati

Celestina Dominelli — a pag. 26

BANCHE

Mps, terzo trimestre
chiuso in utile

Luca Davi — a pag. 28

PANORAMA

L'EMERGENZA COVID

L'Ema: Europa nella quarta ondata L'Oms rileva +55% di casi in un mese

L'Ema, l'Agenzia europea del farmaco, lancia l'allarme: in Europa è in corso la quarta ondata della pandemia da Covid 19. All'Ema fa eco l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms): contagi in aumento del 55% in un mese in Europa, rischio di mezzo milione di morti entro febbraio. — a pagina 9

ENERGIA RINNOVABILE

Eolico marino, in Italia lista di attesa per 39 progetti

di Jacopo Giliberto — a pag. 19

POLITICA

Nella Lega è tregua tra Salvini e Giorgetti

«Io ascolto tutti e decido, come sono solito fare», dice Salvini al Consiglio federale della Lega in un clima di tensione con Giorgetti. La conta è rinviata all'assemblea di dicembre. — a pagina 12

DA DOMANI IN EDICOLA



Parallelismi I manager nascosti nella Commedia

— a 12,90 euro oltre il quotidiano

Moda 24

Made in Italy Pellami, il lusso traina la riscossa Obiettivo circolarità

Chiara Beghelli — a pag. 23

Plus 24

Domani con il Sole Attenti alle sirene degli influencer finanziari sul web

Vitaliano D'Angerio — a pag. 25

NOVEMBRE MESE DEL BENESSERE URINARIO MASCHILE

DAI 35 ANNI, NON ASPETTARE! PRENDITI CURA DEL TUO BENESSERE URINARIO.

Prostamol

Integratore alimentare a base di Serenoa Repens che contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.

30 CAPSULE MOLLI

1 CAPSULA AL GIORNO

Peso netto: 15,15 g

PROVA PROSTAMOL

Scopri di più su benessereurinario.it

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.300.300.600

Un libro rivoluzionario: osa difendere la famiglia



Il volume di Belpietro e Gandolfini in edicola con «La Verità» e «Panorama»

CONTAGI IN AUMENTO ANCHE TRA CHI HA FATTO DUE DOSI

USANO I BIMBI PER IL GUINNESS DEL VACCINO

Speranza e i suoi esperti hanno stabilito un traguardo di iniezioni arbitrario (il 90%) e poiché non riescono a raggiungerlo col green pass, ora danno la caccia ai minorenni. I quali non rischiano per il virus, ma vengono coinvolti allo scopo di mascherare il fallimento

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Siccome, nonostante il green pass, la campagna vaccinale rallenta e l'obiettivo di raggiungere l'immunità di gregge con il 90% degli immunizzati si allontana, i super esperti di Roberto Speranza hanno escogitato una facile soluzione: compensare il fallimento sul fronte delle iniezioni ricorrendo ai bambini. Lo ha detto senza troppi giri di parole il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli, che in un'intervista a Sky Tg24 ha annunciato che entro Natale si comincerà a somministrare dosi Pfizer anche ai bambini dai 5 agli 11 anni.

In Italia, i minori in quella fascia di età sono oltre 3 milioni. Dunque, anche ammettendo di non riuscire a inocularli tutti, gli scienziati del ministero della Salute ritengono che con la metà si potrebbe raggiungere l'agognata quota 90, riuscendo a controbilanciare (...)

segue a pagina 3

La Costituzione? Chisseneffrega: basta la salute...

di MARIO GIORDANO



■ Aiuto, mi si è ristretta la Costituzione. Ricordate la Carta più bella del mondo, quella che muoveva girotondi maligni e Benigni, intellettuali, scrittori, filosofi, cantanti, artisti, editorialisti, quella per cui nascevano opere d'arte e trasmissioni tv, quella celebrata, amata, riverita, coccolata, difesa a spada tratta, considerata intangibile come la reliquia di Sant'Antonio e sacra come la Sindone? Ebbene: dei 139 articoli ne è rimasto un solo. Il 32. Quello del diritto alla salute, ergo il dovere (...)

segue a pagina 7



I NUMERI IGNORATI

Allarmi continui Ma ora il Covid colpisce meno dell'influenza

di PATRIZIA FLODER REITTER



■ In epoca non Covid, novembre era il mese dell'allarme virus influenzale. «Ogni anno si verificano diverse centinaia di morti attribuite direttamente all'influenza, ma stimiamo anche che 7-8.000 persone muoiano per conseguenze e complicanze (...)

segue a pagina 6

IL CASO PFIZER

Nuovo mestiere per i giornalisti: smontare le notizie vere

di FRANCESCO BORGONOVO



■ In tempi di pandemia, il giornalismo italiano offre davvero il meglio di sé. Sembra infatti che la preoccupazione principale di molti colleghi - della carta stampata, della Rete e della televisione - sia quella di provare a smontare e sminuire le notizie che loro non danno e che vengono pubblicate da altri. Non che in passato non accadesse: ora però succede in maniera sistematica, persino a dispetto (...)

segue a pagina 5

Salvini riprende le redini del Carroccio

Il segretario detta la linea alla Lega: «Non andremo mai nel Ppe, siamo alternativi alla sinistra con cui governa da anni. Voglio parlare di tasse non di problemi interni». E Giorgetti si allinea: fiducia al capo

LA BATTAGLIA SULL'AMBIENTE

Scontro tra i ministri sui fossili, poi l'Italia firma l'intesa capestro

CLAUDIO ANTONELLI a pagina 12

Con il verde la finanza ricicla 18.000 miliardi di vecchi bond

GIANLUCA BALDINI a pagina 13

Dal G20 e da Glasgow escluso il soggetto più importante: l'uomo

ETTORE GOTTI TEDESCHI a pagina 12

di GIORGIO GANDOLA

■ In un lungo consiglio federale Matteo Salvini si riprende il partito: alternativi alla sinistra e mai con chi ci governa assieme, compreso il Ppe. «Parliamo di tasse e pensioni, non di problemi interni». Giorgetti si allinea.

a pagina 8

CON UN ARROGANTE COLPO DI MANO RIPROPOSTA L'IDENTITÀ DI GENERE BOCCIATA IN SENATO

La legge Zan nascosta nel decreto Infrastrutture

di MASSIMO GANDOLFINI



■ Alla faccia del rispetto delle scelte del Senato, che ha bocciato pochi giorni fa quell'attentato alla libertà che va sotto il nome di disegno di legge Zan, oggi assistiamo ad un evento parlamentare che sa tanto di un colpo di mano e che non può che evocare indignazione e condanna: con la maschera del decreto (...)

segue a pagina 14



ENTUSIASTA Gustavo Spector, 52 anni

I segreti del padel spiegati dall'uomo che l'ha portato dall'Argentina in Italia

di MAURIZIO CAVERZAN

■ Gustavo Spector, argentino doc, è Ct della nazionale italiana di padel. Lui, però, lo sport più «figo» del momento ha iniziato a diffonderlo qui quando i campi si contavano sulla punta delle dita, mentre ora sono 3.000: «Vi spiego come è successo».

a pagina 21

NOVEMBRE MESE DEL BENESSERE URINARIO MASCHILE

1 MESE DI UTILIZZO

Prostamol

Integratore alimentare a base di Serenoj Repens. Che contribuisce a favorire la fertilità della prostata e della via urinale.

30 CAPSULE MOLE

1 CAPSULA AL GIORNO

A. MENARINI

PROVA PROSTAMOL

Scopri di più su benessereurinario.it

A. MENARINI

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.



«Milan-Inter sarà la sfida tra Leao e Barella»

Zorzo a pagina 7



Speciale di Leggo dedicato al derby in omaggio ai tifosi

A pagina 6



Tomano gli Abba «Con Voyage le nostre speranze»

Travisi a pagina 4



investimenti
INNOVATIVI ED
ECOSOSTENIBILI

scopri di più
bit.ly/fb29leggo



“ Scopri Forever Bambù 29, la nostra startup innovativa. Un progetto green 100% Made in Italy”

Emanuele Rissone
Presidente e Fondatore di Forever Bambù

LEGGO

The Social Press



FOTOGRAFA IL QR CODE E SFOGLIA LEGGO.IT

5 novembre

Venerdì Anno 21



@ufficioprugna Italia prima in Europa per consumo di cocaina. Dalla vittoria degli europei di calcio, il 2021 non smette di essere un anno di grandi successi.

INTERVENTI ANCHE NEL SETTORE RIFIUTI. RINVIO SULLE SPIAGGE, CENSIMENTO DELLE CONCESSIONI

«CONCORRENZA E TRASPARENZA»

Draghi presenta la legge che interessa trasporti, rc auto, telefonia. Tassisti in rivolta

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera alla legge sulla concorrenza. Escluse concessioni balneari e quelle per il commercio su aree pubbliche, su cui c'era scontro. Tassisti sul piede di guerra.

Severini a pagina 2

LETTERA ALLE REGIONI

Figliuolo accelera: «Terza dose subito a over 60 e fragili»

Chillè a pagina 2

Colpo grosso a Milano. Un milione di euro il bottino Assalto al laboratorio orafo



● Cinque rapinatori hanno assaltato un laboratorio orafo a Lambrate, hanno sequestrato i dipendenti per quasi due ore minacciandoli con pistole e hanno portato via materiale prezioso - oro e palladio - per un valore stimato in un milione di euro. È caccia al commando di professionisti.

Oberto a pagina 10

L'ATTRICE PROTAGONISTA CON BIZZARRI E VOLO



AMBRA, FILM E VITA
TRA LE PENE D'AMORE

Greco a pagina 5

Note a margine



Quegli scatti in quarantena

Mattia Briga

Oggi, esattamente un anno fa, la mia fidanzata si svegliava come tutte le mattine per andare a lavoro.

Io avevo dormito poco bene e mi faceva male la gola.

Mi riaddormento ma poco dopo Ari rientra in casa sotto shock: «Non puoi capire amore, mi hanno riportato a casa con l'ambulanza, erano 3 infermieri con la tuta protettiva, sono risultata positiva».

Mi preno un tampone domiciliare ormai certo di averlo contratto anch'io. Iniziano tre settimane lunghissime.

Ci organizziamo subito per mandare il cane da mia madre e chiediamo al portiere del nostro stabile di venire a ritirare l'immondizia quattro volte a settimana.

Tanti delivery, acquisti online, tante cene elaborate.

Ricordo che avevamo molta più fame del solito e che stendevo i panni con i guanti e la mascherina.

Al di là dei sintomi, per impegnare il tempo, mi venne in mente di scattare delle foto con una Nikon che avevo in casa, e di realizzare un progetto per documentare la quarantena. Alcune sono ancora sul pc, alcune le ho messe su Instagram.

Non certo un anniversario piacevole, ma come data sarà comunque difficile da dimenticare.

Quarantine - BLINK

182

Compro **Oro** argento gioielli orologi

ACQUISTIAMO ORO USATO	ACQUISTIAMO ARGENTO USATO
€ 33,20 al grammo	€ 430,00 al kilo

ORARI: LUNEDÌ - VENERDÌ 10:00 - 12:30 15:30 - 19:00
P.zza BANDE NERE, 2 MILANO Tel. 02 40.77.872
WWW.COMPROOROBANDENERE.IT
WWW.GIOIELLERIABANDENERE.COM

DAL 2023 IL CONTACTLESS



Sul bus si paga col bancomat

Romanò a pagina 9

NEVE A QUOTA 1400



Prove d'inverno in Lombardia

a pagina 9

Editoriale

Strumenti fiscali e giustizia globale

BASTA CORSE AL RIBASSO

LEONARDO BECCHETTI

L'accordo del G20 sulle nuove regole fiscali per le multinazionali è una prima importante decisione che muove nella direzione giusta anche se il compromesso raggiunto, come ha sottolineato l'analista di punta di Oxfam Mikhail Maslennikov, non è ancora abbastanza ambizioso. Il problema fondamentale del sistema economico globale è la corsa al ribasso che le imprese fanno sui costi (del lavoro, ambientali e fiscali) di produzione al fine di massimizzare i profitti. Esistono per fortuna altre spinte come quelle della ricerca della qualità e della responsabilità sociale (a volte genuina, a volte indotta dall'esigenza di ridurre il rischio di esposizione a conflitti con i portatori d'interesse). La corsa al ribasso però è una forza fondamentale del nostro sistema economico. Sul fronte fiscale essa produce alla fine una concorrenza distruttiva tra amministrazioni nazionali e regionali che pur di attrarre la localizzazione delle imprese sul proprio territorio offrono l'opportunità di un trattamento fiscale di favore, incentivando nel contempo comportamenti elusivi. L'equilibrio finale di questa competizione può essere quello di un modello molto noto agli studenti di economia (modello di Bertrand) dove la guerra verso il basso dei prezzi tra le imprese le porta alla fine a profitti zero. In questo caso la guerra verso il basso delle aliquote fiscali sui profitti d'impresa porta a un equilibrio dove vincono i paradisi fiscali e si arriva ad aliquote quasi nulle e a una situazione di "ricchezza senza nazioni e nazioni senza ricchezza" dove vengono meno le condizioni per poter raccogliere risorse di cui Stati e regioni hanno bisogno per finanziare beni e servizi pubblici (e la pandemia ci ha fatto capire, se lo avevamo scordato, quanto è importante finanziarli). Da anni l'Ocse studia come affrontare il fenomeno (definito Beps, *base erosion and profit shifting*) con il quale le aziende multinazionali spostano gli utili realizzati nei vari Paesi verso i paradisi fiscali in modo da erodere la base imponibile. Un fenomeno che costa annualmente fino a 240 miliardi di dollari in ammanchi erariali. La via scelta da questo accordo è importante. Le multinazionali più grandi (con fatturato annuo superiore ai 750 milioni di euro), residenti nei Paesi sottoscrittori dell'accordo, saranno obbligate a versare un'aliquota effettiva di almeno il 15% (su una base imponibile che, a onor del vero, beneficerà di generose deduzioni) in ciascuna giurisdizione in cui operano tramite proprie entità di gruppo. La misura permette così di disincentivare il trasferimento degli utili realizzati in Paesi con un livello di tassazione medio-alta verso Paesi come le Bermuda che non assoggettano a imposizione i redditi d'impresa o l'Irlanda che ha un'aliquota legale del 12,5%, ma livelli di tassazione effettiva marcatamente più ridotti grazie a una serie di regimi fiscali preferenziali. L'accordo dunque va nella direzione giusta, eppure è insufficiente per diversi motivi. L'aliquota è molto bassa e sono in molti a proporre di portarla almeno al 21%-25%. A un livello così basso potrebbe configurare, infatti, un nuovo equilibrio di aliquota generale di tassazione sulle imprese più basso di quello attualmente in vigore in molti Paesi. In aggiunta, una quota dei profitti (tra il 20% e il 30%) registrata a bilancio consolidato, eccedente il margine del 10%, verrebbe distribuita tra le giurisdizioni-mercato delle multinazionali, proporzionalmente alle vendite realizzate, ed ivi tassata. Il principio che ispira questa riforma è condivisibile e risponde in parte alla capacità delle multinazionali di condurre la propria attività da remoto, senza la necessità di presenza fisica nei Paesi-mercato, indispensabile, con le regole attuali, per assoggettarle a tassazione. L'entità degli utili redistribuiti appare tuttavia modesta (appena 80 miliardi di euro per 78-100 multinazionali coinvolte).

continua a pagina 2

IL FATTO Il nodo delle concessioni balneari da cui lo Stato ricava poco. Draghi: ora faremo chiarezza

Slitta l'assegno figli

Per due mesi resterà in pagamento la misura ponte, benefit definitivo da marzo
Via al ddl Concorrenza sui servizi. Battaglia sui taxi, per i notai restano i vincoli



Per l'assegno unico arriva l'ennesima sorpresa. Il più volte annunciato decollo dal primo gennaio 2022 della nuova misura per i figli sarà solo sulla carta: di fatto slitta di altre due mesi, al 1° marzo (ma da gennaio via alle nuove domande). Fino a quella data continuerà l'attuale "soluzione-ponte" che mantiene in vita le detrazioni fiscali, i vecchi assegni familiari per i lavoratori dipendenti e il sostegno temporaneo erogato a partire dal luglio scorso agli autonomi. Si unanime del Cdm alla legge sulla concorrenza. In versione depotenziata, però: dopo l'esclusione delle norme su spiagge e ambulanti (con soddisfazione dei settori), saltano anche le norme per favorire l'attività dei notai in tutt'Italia, per incentivare le gare nel trasporto pubblico locale e per accelerare nuovi inceneritori, mentre i tassisti danno battaglia sulle maggiori licenze. Draghi: inutili norme senza consenso.

Primopiano alle pagine 6 e 7

I nostri temi

NEL MONDO Il crimine di aggressione arma di pace

GRAZIANO DELRIO

La Camera ha ratificato ieri gli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale che introducono il crimine di aggressione tra quelli perseguibili dalla Corte. L'aggressione è definita come la forma più grave e pericolosa dell'uso illegale della forza, nonché un crimine contro la pace globale.

A pagina 3

ELEZIONI I paradossi del Giappone «continuista»

PIO D'EMILIA

Nessuna sorpresa dalle urne giapponesi. Ma anche se l'attuale coalizione, pur perdendo qualche seggio, ha mantenuto la maggioranza assoluta, a nessuno è venuto in mente di festeggiare. Anzi. A differenza di quanto avviene da noi, dove il giorno dopo le elezioni tutti dichiarano...

A pagina 3

PROFUGHI Salvataggi in mare. Mille in attesa d'un porto

Chiese e Stato aprono un corridoio da Kabul

Per molti profughi si accende la speranza di una vita nuova. Più sicura e serena, in Italia. Al Viminale è stato siglato un protocollo d'intesa per l'apertura di corridoi umanitari che porteranno in Italia 1.200 cittadini afgani. L'accordo è stato firmato da Cei, Sant'Egidio, Fcei, Arci, Tavola Valdese, Inmp e Unhcr. Intanto sono tutti salvi e ora a bordo di due navi Ong i mille migranti soccorsi in mare negli ultimi giorni. Le navi sono in attesa di un porto sicuro.

Fassini, Liverani e Zappalà a pagina 9

COVID Allarme dell'Oms per la ripresa dei casi in Europa: si rischiano 500mila morti

Spinta per le terze dosi Vaccini ai bimbi a Natale

Peggiora la situazione epidemiologica in Europa. Ieri l'Oms ha fatto una previsione choc: si rischiano, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, 500mila morti nei prossimi mesi a causa del Covid, nel Vecchio continente, che è diventato di nuovo «l'epicentro della pandemia». È soprattutto

l'Est Europa a preoccupare, visti i bassi tassi di vaccinazione della popolazione. Intanto l'Italia prova a completare l'ultimo miglio della campagna. Lo fa pensando a immunizzare i bambini tra i 5 e gli 11 anni, con l'attesa del via libera alle dosi Pfizer per Natale. Al centro resta poi la terza dose,

su cui il governo e il commissario Figliuolo vogliono accelerare per garantire maggiore protezione alla popolazione. Spunta anche l'ipotesi, allo studio dell'Emm, di una quarta iniezione per i soggetti immunodepressi.

Colombo, Daliso e Negrotti a pag. 8

INTIMIDAZIONI
E INSULTI

Più di una minaccia al giorno ai sindaci

Mira a pagina 10



Eliminare il carbone, ma l'intesa è fra 40 Paesi

Capuzzi, Cianci e Napolitano alle pagine 4 e 5



(S)oggetti

Riccardo Maccioni

La mascherina

Non so a voi, ma a me questa terribile crisi mette dentro una gran voglia di capire come ne stiamo uscendo. I consumi certo, la difficoltà di arrivare a fine mese, ma anche la trasformazione dei rapporti. Leggendo le storie della gente "normale" che fa la somma delle spese di mutuo, figli e cibo, capisci che la parola chiave è adattamento e che esistono situazioni da cui non ci libereremo facilmente. L'esempio classico sono i saluti, spesso ridotti a un contatto di gomiti, l'oggetto simbolo è la mascherina. Prima del Covid la indossavano i turisti asiatici e un po' di ciclisti nel traffico. Adesso,

piaccia o no, fa parte dell'abbigliamento e, chissà, potrebbe diventare un'altra "pochette" da parcheggiare nel taschino. Sia quel che sia, per intanto occupa un ruolo importante nella gerarchia degli accessori: le signore ne hanno sempre una in borsa, noi distratti dobbiamo tornare indietro perché la dimentichiamo, come le chiavi e il portafogli. Si tratta di imparare a convivere, di non perdere ciò che copre. L'essenziale, infatti è sopra sotto, sono gli occhi e il viso tutto insieme, e se fai attenzione impari a catturare il sorriso nascosto dalla stoffa. L'altro giorno un'amica scriveva: persino con la mascherina si capisce che sono timida. Bellissimo!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGORA

PROTAGONISTI

Quel piccolo Lorenzo
che divenne don Milani:
biografia per immagini

Affinati e Brancale a pagina 1



SPORT

I dolori del giovane Ibra
Con il film "Zlatan"
va in gol anche al cinema

Castellani a pagina 71





Incendio spento, la brace arde Il Carroccio vota la fiducia a Matteo Ma i guai restano

FABIO RUBINI

Il tanto atteso consiglio federale della Lega ha partorito due risultati per nulla inaspettati. Il primo: Matteo Salvini è e resta leader del Carroccio. Non c'è stato nessuno che, nemmeno velatamente, abbia pronunciato la parola "congresso". Financo Giancarlo Giorgetti, dipinto dai più come un novello Bruto, nel suo intervento ha rinnovato la «totale fiducia» al segretario. Il secondo: nonostante (...)

segue → a pagina 8

Il bivio

La Lega è salviniana oppure è senza voti

ALESSANDRO SALLUSTI

Chi si aspetta che Matteo Salvini la smetta di fare Salvini per trasformarsi in qualche cosa di diverso o bluffa o perde tempo. Salvini è quella cosa lì che conosciamo da anni, può piacere o non piacere, può smussare qualche angolo, ma al massimo diventa meno duro. Ora, finché l'appello a un cambiamento radicale arriva dalle sinistre, passi: è cosa stupida ma comprensibile perché un Salvini desalvinizzato - al Pd piacerebbe lobotomizzato - sarebbe assai utile al loro gioco. Ma se la richiesta di cambiare strade e amicizie arriva, come nel caso del ministro Giorgetti, da ambienti interni alla Lega, allora non mi ci raccapezzo più. E non perché non sia lecito o addirittura utile in una prospettiva di governo di Centrodestra, ma solo perché è impossibile cambiare una persona di quel carisma e carattere.

Se qualcuno la pensa diversamente, esca allo scoperto e provi a scalzare dal piedistallo l'uomo del miracolo. Auguri, ma sarebbe un'operazione suicida per lui e per il partito perché a oggi, e penso anche a domani, una Lega al 20% o è Salvini o non è. Quando leggo che Fedriga, ottimo politico e bravo governatore del Friuli Venezia Giulia, si starebbe scaldando per prendere il posto dell'attuale leader penso di essere su *Scherzi a Parte*, come quando anni fa sentivo ipotizzare che Alfano - eccellente ministro - avrebbe scalzato Berlusconi. Giorgetti dice: Salvini è bravissimo a fare Bud Spencer (film di cassetta) ma per vincere l'Oscar - immagino intenda piacere alla gente che piace - serve Meryl Streep. Perfetto, ma non è che se a Bud metti la minigonna diventa Meryl e se a Meryl metti baffi posticci diventa Bud. Per di più, la Lega non è mai stata e non sarà mai un partito da Oscar, anche se le Regioni che governa, penso, oltre al Friuli alla Lombardia e al Veneto, la statuette del governo buono e democratico lo vincono ogni anno.

Non è che io non veda che la Lega salviniana avrebbe enormi problemi a guidare il Paese, anche ben oltre le sue pecche. Dico che per governare in un regime di democrazia non sospesa servono voti che né Giorgetti né Fedriga hanno. Forse per questo a sinistra li coccolano e li incensano come mai capitato a dei leghisti.

Perché non vogliono votare I soldi che inchiodano i grillini alla poltrona

Molti onorevoli hanno svoltato: prima di essere eletti dichiaravano zero euro Ecco i nomi di chi non accetterà elezioni anticipate se Draghi salisse al Colle

ALESSANDRO GONZATO

Nel 2018 Eugenio Saitta, 30enne catanese, ha dichiarato al fisco zero euro. Nel 2019, 76.041,54. L'anno scorso 98.471,04. Secondo voi dovrebbe licenziarsi? Nel 2018 anche la collega Flora Frate, coetanea di Napoli, era in miseria, 245,22 euro annui: 67 centesimi al giorno, manco na' tazzulella e' caffè. Ora, di euro, ne guadagna 97.928,67, e qualcuno si chiede perché non dia le dimissioni. Fa lo stesso lavoro del concittadino Alessandro Amitrano, la cui retribuzione è di 98.471 euro ogni 12 mesi e nel 2018 era inesistente. Ciò nonostante aveva intestati una Kawasaki, una Suzuki e un altro scooterone, Sym Symphony 65.

Fortunato. Nei tre anni seguenti ha comprato un'altra Kawasaki (ha venduto (...))

segue → a pagina 4

Imprese in crisi, rincari in vista In alcune aziende le bollette sono salite da 0,4 a 1,6 milioni

SERENELLA BETTIN

L'avevamo vista la carta igienica sugli scaffali. Durante il primo lockdown ne avevamo fatto scorta. L'avevamo comperata come si comprano i pacchi di pasta quando sono in sconto e li puoi mettere in credenza. I supermercati si erano svuotati. E ora la carta igienica rischia di finire per davvero. L'industria delle cartiere è in enorme sofferenza. Fazzoletti, pannolini, fogli, tovaglioli, rotoli asciugatutto.

Gli imprenditori del settore (...)

segue → a pagina 2

Milite Ignoto, locandina sballata

Il governo non sa la storia dell'Italia



GIANLUCA VENEZIANI

No, stavolta non ci sono soldati portoricani impiegati nella guerra di Corea e spacciati per militari italiani, mentre sullo sfondo campeggia una cartina (...)

segue → a pagina 24

Proibiamo pure le posate?

Non si eliminano gli omicidi vietando le armi

VITTORIO FELTRI

In questi giorni, come accade periodicamente, si discute sul possesso di armi da fuoco, le quali nella mani di gente scellerata provocano tragedie. Qualcuno, incompetente ma in buona fede, suggerisce quale antidoto la sospensione definitiva del commercio di tali strumenti di morte, nella convinzione che la maggioranza dei delitti si consumi tramite l'utilizzo di essi. In realtà le vittime di sparatorie sono relativamente poche in Italia, e anche queste soccombono perché uccise da chi (...)

segue → a pagina 17

In tre milioni ne soffrono

Consigli del Papa per battere la depressione

RENATO FARINA

Ieri mattina alla radio ho sentito l'inconfondibile voce di papa Francesco. Parlava, in uno spagnolo affettuoso, «di» ma soprattutto «a» una particolare categoria di ultimi, e alle persone che standogli accanto patiscono come loro, si sentono impotenti peggio di loro. In Italia pare che di depressione (è di questo che si tratta) soffrano in forma più o meno grave tre milioni di adulti. Sono tanti, ma non sono una famiglia solidale, sono persone sprofondiate in un abisso solitario, da cui non ritengono sia possibile uscire, (...)

segue → a pagina 18

In vendita "I Protocolli dei Savi di Sion" Antisemitismo alla Feltrinelli

FRANCESCO SPECCHIA

Ora, c'è qualcosa che stona nell'idea che alla Feltrinelli ci sia un enclave di funambolici nazisti dell'Illinois - come direbbe John Landis -; i quali, nel buio della loro stanzetta accanto a quella degli illuminati editori progressisti, (...)

segue → a pagina 25

DESTINO CRUDELE

Povera Ambra Al cinema recita la parte della tradita

FRANCESCA D'ANGELO
→ a pagina 27

NOVEMBRE MESE DEL BENESSERE URINARIO MASCHILE
1 MESE DI UTILIZZO
Prostamol
Integratore alimentare a base di Saw Palmetto che contribuisce a favorire il benessere della prostata e della vita sessuale.
30 CAPSULE MOLLI
PROVA PROSTAMOL
Scopri di più su benessereurinario.it



Incendio spento, la brace arde Il Carroccio dà la fiducia a Matteo Ma i guai restano

FABIO RUBINI

Il tanto atteso consiglio federale della Lega ha partorito due risultati per nulla inaspettati. Il primo: Matteo Salvini è e resta leader del Carroccio. Non c'è stato nessuno che, nemmeno velatamente, abbia pronunciato la parola "congresso". Financo Giancarlo Giorgetti, dipinto dai più come un novello Bruto, nel suo intervento ha rinnovato la «totale fiducia» al segretario. Il secondo: nonostante (...)

segue → a pagina 8

Il bivio

La Lega è salviniana oppure è senza voti

ALESSANDRO SALLUSTI

Chi si aspetta che Matteo Salvini la smetta di fare Salvini per trasformarsi in qualche cosa di diverso o bluffa o perde tempo. Salvini è quella cosa lì che conosciamo da anni, può piacere o non piacere, può smussare qualche angolo, ma al massimo diventa meno duro. Ora, finché l'appello a un cambiamento radicale arriva dalle sinistre, passi: è cosa stupida ma comprensibile perché un Salvini desalvinizzato - al Pd piacerebbe lobotomizzato - sarebbe assai utile al loro gioco. Ma se la richiesta di cambiare strade e amicizie arriva, come nel caso del ministro Giorgetti, da ambienti interni alla Lega, allora non mi ci raccapezzo più. E non perché non sia lecito o addirittura utile in una prospettiva di governo di Centrodestra, ma solo perché è impossibile cambiare una persona di quel carisma e carattere.

Se qualcuno la pensa diversamente, esca allo scoperto e provi a scalzare dal piedistallo l'uomo del miracolo. Auguri, ma sarebbe un'operazione suicida per lui e per il partito perché a oggi, e penso anche a domani, una Lega al 20% o è Salvini o non è. Quando leggo che Fedriga, ottimo politico e bravo governatore del Friuli Venezia Giulia, si starebbe scaldando per prendere il posto dell'attuale leader penso di essere su *Scherzi a Parte*, come quando anni fa sentivo ipotizzare che Alfano - eccellente ministro - avrebbe scalzato Berlusconi. Giorgetti dice: Salvini è bravissimo a fare Bud Spencer (film di cassetta) ma per vincere l'Oscar - immagino intenda piacere alla gente che piace - serve Meryl Streep. Perfetto, ma non è che se a Bud metti la minigonna diventa Meryl e se a Meryl metti baffi posticci diventa Bud. Per di più, la Lega non è mai stata e non sarà mai un partito da Oscar, anche se le Regioni che governa, penso, oltre al Friuli alla Lombardia e al Veneto, la statuetta del governo buono e democratico lo vincono ogni anno.

Non è che io non veda che la Lega salviniana avrebbe enormi problemi a guidare il Paese, anche ben oltre le sue pecche. Dico che per governare in un regime di democrazia non sospesa servono voti che né Giorgetti né Fedriga hanno. Forse per questo a sinistra li coccolano e li incensano come mai capitato a dei leghisti.

Perché non vogliono votare I soldi che inchiodano i grillini alla poltrona

Molti onorevoli hanno svoltato: prima di essere eletti dichiaravano zero euro
Ecco i nomi di chi non accetterà elezioni anticipate se Draghi salisse al Colle

ALESSANDRO GONZATO

Nel 2018 Eugenio Saitta, 30enne catanese, ha dichiarato al fisco zero euro. Nel 2019, 76.041,54. L'anno scorso 98.471,04. Secondo voi dovrebbe licenziarsi? Nel 2018 anche la collega Flora Frate, coetanea di Napoli, era in miseria, 245,22 euro annui: 67 centesimi al giorno, manco na' tazzulella e' caffè. Ora, di euro, ne guadagna 97.928,67, e qualcuno si chiede perché non dia le dimissioni. Fa lo stesso lavoro del concittadino Alessandro Amitrano, la cui retribuzione è di 98.471 euro ogni 12 mesi e nel 2018 era inesistente. Ciò nonostante aveva intestati una Kawasaki, una Suzuki e un altro scooterone, Sym Symphony 65.

Fortunato. Nei tre anni seguenti ha comprato un'altra Kawasaki (ha venduto (...))
segue → a pagina 4

Imprese in crisi, rincari in vista In alcune aziende le bollette sono salite da 0,4 a 1,6 milioni

SERENELLA BETTIN

L'avevamo vista la carta igienica sugli scaffali. Durante il primo lockdown ne avevamo fatto scorta. L'avevamo comperata come si comprano i pacchi di pasta quando sono in sconto e li puoi mettere in credenza. I supermercati si erano svuotati. E ora la carta igienica rischia di finire per davvero. L'industria delle cartiere è in enorme sofferenza. Fazzoletti, pannolini, fogli, tovaglioli, rotoli asciugatutto.

Gli imprenditori del settore (...)
segue → a pagina 2

Milite Ignoto, locandina sballata

Il governo non sa la storia dell'Italia



GIANLUCA VENEZIANI

No, stavolta non ci sono soldati portoricani impiegati nella guerra di Corea e spacciati per militari italiani, mentre sullo sfondo campeggia una cartina (...)

segue → a pagina 24

Proibiamo pure le posate?

Non si eliminano gli omicidi vietando le armi

VITTORIO FELTRI

In questi giorni, come accade periodicamente, si discute sul possesso di armi da fuoco, le quali nella mani di gente scellerata provocano tragedie. Qualcuno, incompetente ma in buona fede, suggerisce quale antidoto la sospensione definitiva del commercio di tali strumenti di morte, nella convinzione che la maggioranza dei delitti si consumi tramite l'utilizzo di essi. In realtà le vittime di sparatorie sono relativamente poche in Italia, e anche queste soccombono perché uccise da chi (...)

segue → a pagina 17

In tre milioni ne soffrono

Consigli del Papa per battere la depressione

RENATO FARINA

Ieri mattina alla radio ho sentito l'inconfondibile voce di papa Francesco. Parlava, in uno spagnolo affettuoso, «di» ma soprattutto «a» una particolare categoria di ultimi, e alle persone che standogli accanto patiscono come loro, si sentono impotenti peggio di loro. In Italia pare che di depressione (è di questo che si tratta) soffrano in forma più o meno grave tre milioni di adulti. Sono tanti, ma non sono una famiglia solidale, sono persone sprofondiate in un abisso solitario, da cui non ritengono sia possibile uscire, (...)

segue → a pagina 18

In vendita "I Protocolli dei Savi di Sion" Antisemitismo alla Feltrinelli

FRANCESCO SPECCHIA

Ora, c'è qualcosa che stona nell'idea che alla Feltrinelli ci sia un enclave di funambolici nazisti dell'Illinois - come direbbe John Landis -; i quali, nel buio della loro stanzetta accanto a quella degli illuminati editori progressisti, (...)

segue → a pagina 25

DESTINO CRUDELE

Povera Ambra Al cinema recita la parte della tradita

FRANCESCA D'ANGELO
→ a pagina 27

NOVEMBRE MESE DEL BENESSERE URINARIO MASCHILE

1 MESE DI UTILIZZO

Prostamol

Integratore alimentare a base di Saw Palmetto che contribuisce a favorire il benessere della prostata e della via urinaria.

30 CAPSULE MOLLI

PROVA PROSTAMOL

Scopri di più su benessereurinario.it

DOMANI LA SFIDA DEGLI OPPOSTI

Juve-Viola è ribaltone

Bianconeri a -8 e Fiorentina a +9 rispetto a un anno fa: un inedito cambio di marcia

Ballico, Romagnolo, Gensini e Masini 18-19

di Alberto Polverosi

È stato autunno 2020, dopo 11 giornate la Juventus è al 4° posto con 23 punti, staccata di 4 dal Milan che è in testa al campionato, di uno appena dalla coppia Inter-Napoli all'inseguimento la capolista.



L'INTERVISTA A PAROLO

«Il derby? Vince Pioli»



Romagnoli 15

L'ex Lazio ha giocato sia per il tecnico del Milan sia per Inzaghi. E adesso li racconta



SORPASSO SUL LEGIA (4-1), ORA GLI AZZURRI COMANDANO ANCHE IN EUROLEAGUE

Napoli leader vero

Poker in rimonta a Varsavia, Spalletti primo: «Grande gruppo»

La Lazio sfiora l'impresa a Marsiglia (2-2): Immobile da record

La Maturità del Napoli 2
di Alessandro Barbano

Il sacco di Varsavia è lesame di maturità del Napoli due. Averlo superato a pieni voti è per Spalletti un risultato che va al di là attese. Non solo perché proietta gli azzurri in cima alla classifica di Europa League e di serie A, ma perché certifica l'affidabilità dei rinforzi. Con la Coppa d'Africa che si para alla distanza di due mesi, e che sottrarrà al tecnico alcuni dei migliori, è una rassicurazione preziosa. Il Napoli senza Inzaghi, Osimben e Fabian Ruiz fa fatica ad affondare per tutto il primo tempo, subisce ingenuamente un gol a freddo ma tiene il pallino del gioco.



Giordano Mancini, Patente Roma e Rindole 2-3

Ciro non basta per sognare

di Alberto Dalla Palma

Come era accaduto sabato pomeriggio a Bergamo, due gol in trasferta non sono stati sufficienti alla Lazio per vincere a Marsiglia, in un ambiente davvero caldo e poco accogliente, tanto che il ministro francese German Darmanin dovrebbe preoccuparsi più dei tifosi della squadra di Sanpaoli che di quelli biancocelesti.

Serata sul filo per Ballardini

Prudenza 22

12ª GIORNATA

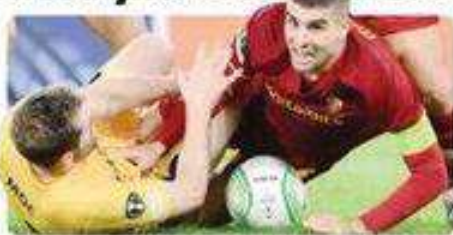
1ª	2ª	3ª	4ª	5ª	6ª	7ª	8ª	9ª	10ª	11ª	12ª
Genoa	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
Atalanta	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
Inter	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32
Fiorentina	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33
Udinese	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
Parma	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35
Verona	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36
Empoli	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37
Spezia	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38
Cremonese	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
Monza	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Lazio	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41
AC Milan	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42
AS Roma	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43
Juventus	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
Sampdoria	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45
Lecco	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46
Reggina	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47
Salernitana	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48
Trapani	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49
Chievo	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
Carpi	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51
Avellino	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
Lucchese	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53
Cremonese	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54
Reggina	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55
Avellino	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56
Lucchese	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57
Cremonese	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58
Reggina	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59
Avellino	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Lucchese	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61
Cremonese	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62
Reggina	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63
Avellino	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64
Lucchese	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
Cremonese	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66
Reggina	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67
Avellino	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
Lucchese	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69
Cremonese	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70
Reggina	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71
Avellino	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72
Lucchese	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73
Cremonese	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74
Reggina	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75
Avellino	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76
Lucchese	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77
Cremonese	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78
Reggina	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79
Avellino	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
Lucchese	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81
Cremonese	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82
Reggina	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83
Avellino	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84
Lucchese	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85
Cremonese	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86
Reggina	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87
Avellino	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88
Lucchese	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89
Cremonese	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90
Reggina	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
Avellino	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92
Lucchese	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93
Cremonese	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94
Reggina	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95
Avellino	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96
Lucchese	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97
Cremonese	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98
Reggina	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99
Avellino	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100

DOPO IL 6-1 DELL'ANDATA, IL BODO IMPONE IL 2-2 ALL'OLIMPICO

Pari Roma, la svolta non arriva

I giallorossi spesso in affanno recuperano prima con ElSha e poi con Ibañez Mou: Troppi errori ma c'erano 2 rigori

D'Albano e Meola 10-12



Tanta rabbia poca lucidità
di Giancarlo Dotto

Angosciosi e accipre sul confine del baratro, come quasi tutte le partite della Roma.

TOTTENHAM OK



Per Conte vittoria colbrivido

Marcotti 13

OVUNQUE C'È UN MONDO DA SCOPRIRE



Grisport
A WORLD TO DISCOVER



SLEAZE IS BACK: SPECIAL REPORTS

10

On day of farce, Tories U-turn on disgraced MP Paterson after public fury... he quits ...and a nation aghast at Boris's misjudgment asks...

IS ANYBODY IN CHARGE AT No.10?

SEE PAGES 8-13



A deeply damaging 24 hours: Boris Johnson

HORROR AT THE MORGUE

By George Odling
Crime Reporter

A MAJOR NHS security review has been launched after a double murderer sexually abused at least 100 corpses in hospitals where he worked. Police say they will never know

Depraved killer abused over 100 women's bodies in mortuaries

how many women and girls David Fuller violated - but admit it could be hundreds more.

Last night ministers and relatives of those Fuller abused demanded to know

how the electrician was allowed to continue his sickening offences over decades of working for the NHS.

The horrifying scale of his depraved crimes can be revealed after he dramati-

cally changed his pleas yesterday to confess to murdering two young women.

Fuller, 67, admitted killing Wendy Knell, 25, and Caroline Pierce, 20, in 1987 in what became known as the 'Bedsit Murders' - one of Britain's longest unsolved murder cases.

He was still working for the Maidstone and Tunbridge Wells NHS Trust when revolutionary DNA profiling techniques led police investigating the historic murders to his home in Heathfield, East
Turn to Page 4

DER TAGESSPIEGEL

BERLIN COLOGNE SAARBRÜCKEN



Markenzeichen Lebensfreude:
Margot Friedländer feiert
ihren 100. Geburtstag - Seite 11

Mit **Bomben gegen
Vulkane:** Ob das gut
gehen kann? - Seite 26

Mein Waterloo: Abbas
neues Album erinnert
uns an früher - Seite 23

BERLIN, FREITAG, 1. NOVEMBER 2021 / 27. JAHRGANG / NR. 24708-7 WWW.TAGESSPIEGEL.DE BERLIN, BRANDENBURG, LÖNIG, AUSWÄRTS 2,70€, AUSLAND 2,90€

Mehrheit der Deutschen will Impfpflicht für alle

57 Prozent befürworten verpflichtende Regeln.
So viele Neuinfektionen wie nie zuvor

VON CLAUDIA VON SALZEN

BRUXEL - Die Zahl der Corona-Neuinfektionen in Deutschland hat einen Höchststand erreicht. Binnen eines Tages meldete die Gesundheitsämter des Robert-Koch-Instituts am Donnerstag 13.949 neue Fälle. Selbst in der zweiten Welle der Pandemie im vergangenen Winter waren nicht so viele Infektionen an einem Tag gemeldet worden. Es blieb zunächst offen, ob für die hohe Zahl auch Nachmeldungen vom Feiertag. Allerdings: eine Rolle spielen die Wächter der Gesundheitsämter (WHO) warnte vor einem starken Anstieg der Corona-Infektionen in Europa. Das derzeitige Tempo der Übertragungen sei „äußerst besorgniserregend“, sagte WHO-Europachef Hans Kluge.

Eine Mehrheit der Deutschen spricht sich für eine allgemeine Impfpflicht aus. In einer Umfrage von Infratest dimap für den ARD-Deutschlandfunk gaben 57 Prozent der Befragten an, eine verpflichtende Impfung für alle Personen ab 18 Jahren zu befürworten. Im August lag die Zustimmung deutlich niedriger. Damals lehnten 39 Prozent der Befragten eine allgemeine Impfpflicht als Einzelgänger ab.

das Meinungsbild, wenn es um eine Impfpflicht für bestimmte Berufsgruppen geht. Drei Viertel der Befragten befürworten eine verpflichtende Immunisierung von Beschäftigten im Gesundheits- und Pflegebereich.

Die Bundesländer sind sich in dieser Frage allerdings uneins. Während sich Baden-Württemberg für eine solche Regelung ausspricht, lehnte Bayerns Gesundheitsminister Klaus Hofer (CSU) eine Impfpflicht in der Pflege vehement ab. „Wir haben uns im Moment noch darauf verständigt, gerade in Bayern, dass es keine Impfpflicht gibt, und dabei bleibt es erst mal“, sagte Hofer. In der Bund-Länder-Konferenz in Lindey am Donnerstag, bei der die Gesundheitsminister der Bundesländer über die Impfpflicht für Personal und Besucher diskutierten, sollen sich auch Gespräche und Gespräche regelmäßig stattfinden lassen müssen.

Vor dem Treffen der Gesundheitsminister gab die Bundesregierung den Ländern die Schuld am schließlichen Scheitern der Boosting-Impfungen. „Das wäre längst passieren müssen“, sagte Kartellrechtler Helge Risse (CDU) im ZDF. Die Hauptverantwortung liegt bei den Ländern. Offen bleibt, ob es bald wieder ein Spinnennetz von Bund und Ländern geben könnte, um ähnlich wie im vergangenen Jahr gemeinsame Maßnahmen im Kampf gegen die Pandemie zu beschließen. Großbritanniens ließ außerdem als erstes Land weltweit ein Corona-Medikament in Pillenform zu. Das Medikament Molnupiravir des US-Pharmazieher MSD dient zur Behandlung von leicht bis mittelschwer erkrankten Covid-Patienten. Gesundheitsminister Spill Javid sprach von einem „historischen Tag“.

- Seite 4

„Wir irren uns empor“



Pandemie,
Grundrechte,
Gerechtigkeit -
Ethikratschefin
Alena Buys wusste
längst Bescheid.
Bis vor 20 Monaten
der Ernstfall eintrat

- Seite 3

Impfquote in der Pflege Wo die Pflicht dazugehört

VON LINDA MARRAS

Impfliche“ spricht sich nicht gut, und eigentlich ist sie auch nicht gut. Eine verpflichtende Impfung ist und bleibt ein Eingriff, der weit über andere verpflichtende Schutzmaßnahmen hinausgeht. Und auch wenn es wirklich oft überflüssig wirkt, mit welchen anderen Verschärfungsmaßnahmen Impfpflicht verbunden, können Impfpflichtverweigerer nicht davon heraus, sich mit der Skepsis derjenigen auseinandersetzen, die sich radikalisiert sind, sondern eher nur das Skeptische.

Insbesondere ist so ein Fall, bei dem wird vorgeworfen, sich unzulässig zu verhalten, weil es um eine lebensbedrohliche Krankheit geht. Wer nicht geimpft ist, gefährdet sein mal nicht nur sich selbst, sondern auch andere. Der Zusammenhang zwischen hoher Impfquote und niedriger Schwereerkrankung ist signifikant. Aber es macht auch noch einen Unterschied, über welche Situationen und Umstände wir sprechen, wenn es um einen Eingriff wie eine Impfpflicht geht.

Die FDP, die jeglichen Zwang dazu ablehnt, setzt auf die Eigenverantwortung der Leute. An und für sich ist Eigenverantwortung ja eine schöne Sache. Aber doch eben nur, solange man nicht anderen aus gefährdet. Und genau das ist in Krankenhäusern und in Pflegeheimen der Fall, auch wenn die Betreiber eben, Häusern nicht so schöne Namen geben.

Dort sind Patienten und Bewohnerinnen, die ohnehin für Hochrisikogruppen gehören, in aller Regel nicht in der Lage, sich selbst, aber eigenverantwortlich zu schützen. Und da stellt sich schon die Frage, wo sie mit den Leuten, die dort arbeiten, wo sie anderen helfen sollen und offenbar in auch wollen, darin aber eben nicht helfen können Menschen, die ihren Arbeitort sind, durch ihre Ignoranz in Lebensgefahr bringen. 50 Prozent Impfpflicht bei den Beschäftigten in dem Todesheim am Wertheimsee. Das hängt hier nach institutioneller Körperverletzung mit Todesfolge als nach empfindlicher Frage. Und der Leiter dieses Heims, der selbst infiziert war und trotzdem noch nach einem positiven Test dort auftaucht, hat bewiesen, dass er unfähig für so einen Job ist - statt nur ein Befehlverweigerer einzusetzen, wäre hier bei der Frage, ob so je jemand nicht aus dem Pflegeberufswesen gezogen gehört.

Insbesondere haben die Beschäftigten von medizinischen Diensten und Pflegeeinrichtungen jetzt ihren Impfpflicht anfordern, wenn der Arbeitgeber das will, eine späte Umsetzung des Bundesgesetzes der Wahl. Und da gilt auf, dass die durchschnittliche Impfquote in den Krankenhäusern bei 95 Prozent liegt, in Pflegeeinrichtungen aber nur bei 73 Prozent - und es werden täglich Vorfälle gemeldet aus Heimen, in denen die Quote deutlich darunter liegt.

Das Mindeste ist, dass die Beschäftigten in der Pflege genauso streng geimpft werden wie bei Corona-Stationen in Kliniken, und das heißt täglich, am besten mit PCR-Tests. Aber wann Ende November die „epidemische Lage“ endet, trotz der dynamisch voranschreitenden Entwicklung der vierten Welle, oder damit auch wieder die Impfpflicht anfordern, besonders die Heime werden zum unkontrollierten Risiko. Hier ist deshalb eine Impfpflicht nicht nur vertretbar, sondern unabdingbar - wie überall, wo Menschen mit hohem Risiko für einen schweren Krankheitsverlauf nicht die Wahl haben, Freiwilligkeit oder zu geben, um sich selbst zu schützen. Wer das nicht akzeptieren kann, ist im falschen Beruf.

VIRUS in Zahlen



Neuinfizierte (ab 120.000 Einheiten in den vergangenen 7 Tagen)

BERLIN 167 | DEUTSCHLAND 163

Deutschland gesamt

20.11.2021

10.11.2021

01.11.2021

01.10.2021

01.09.2021

01.08.2021

01.07.2021

01.06.2021

01.05.2021

01.04.2021

01.03.2021

01.02.2021

01.01.2021

01.12.2020

01.11.2020

01.10.2020

01.09.2020

01.08.2020

01.07.2020

01.06.2020

01.05.2020

01.04.2020

01.03.2020

01.02.2020

01.01.2020

01.12.2019

01.11.2019

01.10.2019

01.09.2019

01.08.2019

01.07.2019

01.06.2019

01.05.2019

01.04.2019

01.03.2019

01.02.2019

01.01.2019

INDEX

WIRTSCHAFT & BÖRSEN 13-17

Die Beschäftigten der US-Nachfrage und starke New Yorker Börsen helfen dem Dax auf 14.010 Punkte anheben.

WETTER 2

Der Regen lässt heute im Laufe des Tages nach.

SPORT 20-22

WISSEN & FORSCHEN 28

MEDIA/TV/PROGRAMM 27

IMPRESSUM & ADRESSEN 4

LESEDRUCK/WWW.TAGESSPIEGEL.DE

TEL. REDAKTION (030) 24621-0

TEL. ADP SERVICE (030) 24621-300

TEL. ADP (030) 24621-320

TEL. TICKETS (030) 24621-521

030 24621 320

030 24621 320

030 24621 320

030 24621 320

030 24621 320

030 24621 320

030 24621 320

030 24621 320

030 24621 320

030 24621 320

030 24621 320

030 24621 320

030 24621 320

030 24621 320

030 24621 320

030 24621 320

030 24621 320

030 24621 320

030 24621 320

030 24621 320

Grüne unzufrieden mit Verhandlungen

BRUXEL - Bei den Koalitionsverhandlungen für die Ampel gibt es offenbar Schwierigkeiten. „Wir sehen derzeit zu wenig Fortschritt, was die inhaltliche Substanz anbetrifft“, erklärte Grünen-Bundesgeschäftsführer Michael Köllner am Donnerstag. Unter anderem zufolge verweigern SPD, Grüne und FDP nach einer Zwischenrunde der Verhandlungen in den 22 Arbeitsgruppen darauf, einen weiteren detaillierten Zeitplan zu veröffentlichen. Der Klimaschutz ist eines der Themen, bei dem es Verhandlungsprobleme zu geben hält, auch Finanzen und Migration zählen dazu. Grünen-Chef Robert Habeck betonte am Donnerstag bei RTL und rief die nächste Bundesregierung wieder beim Klimaschutz die Aufgabe haben, „aus einem enormen Rückstand wieder nach vorne zu kommen“.

- Seite 4

VW-Chef: „Ich mache mir Sorgen um Wolfsburg“

BERLIN - VW-Chef Herbert Diess und die Konzernbetriebsratsvorsitzende Daniela Cavallo haben sich bei einer Betriebsversammlung einen offenen Schlagabtausch um die Zukunft des Autobauers geliefert. „Jeder ist nicht ein Mensch zu viel an Bord“, sagte sie und nannte Mantelarbeiten über die Streichung Zahnstangenstellen bei der Volkswagen-Kleinserie, die Diess in den vergangenen Wochen angelehrt hatte, „inhalteleeren Unsinn“. Diess sagte dann lediglich: „Wir diskutieren das gerade.“ Er fügte an: „Ich mache mir Sorgen um Wolfsburg.“ VW müsse sich aber der Transformation stellen, die der Schwertwagen zu E-Mobilität mit sich bringe. Mit Blick auf die Konkurrenz etwa durch Tesla sagte er: „Der nächste Golf darf kein Tesla sein. Der nächste Golf darf nicht aus China kommen!“

- Meldungsseite und Seite 12

EXCHANGE AG GOLDANKAUF. Jetzt Gold und Schmuck zu Top Preisen verkaufen oder beleihen. IHR EXPORTE FÜR WERTE. TOP PREISE Goldankauf-Filialisten. www.exchange-ag.de



328 pp.
Galatime
È sempre tempo
di buone maniere
24,00 €
MARETTI
EDITORE

TRA PALAZZO CHIGI E QUIRINALE

Per i partiti è il momento di decidere sul premier

PIERO IGNAZI
politologo

Perché si parla tanto di chi occuperà il Quirinale? Sono mesi che questo tema risuona nei discorsi della classe politica e sui media. Nel passato la questione rimaneva confinata nei conciliaboli tra i leader dei partiti, con un certo gusto per la segretezza e le cortine fumogene: nessuno veniva proposto in anticipo per evitare che "si bruciasse". Oggi la situazione è del tutto diversa e, a parte l'autocandidatura di Silvio Berlusconi, aleggia un altro nome, quello di Mario Draghi. Per molto tempo l'ipotesi di un trasloco del presidente del Consiglio alla presidenza della Repubblica è stata osteggiata argomentando che Draghi doveva "finire il lavoro" e magari continuare anche oltre le elezioni del 2023, avvicinando maggioranze politiche a lui favorevoli. Il tutto reso possibile dalla permanenza a termine (sic) di Sergio Mattarella sul colle più alto.

Il presidente della Repubblica però ha escluso questa possibilità ed è diminuita la pressione sulla sua ricandidatura. Esclusa questa ipotesi, il vero interrogativo riguarda l'opportunità per il sistema di una ascesa del premier al Quirinale. Passo passo, aumentano i sostenitori di questa ipotesi, più volte ribadita anche in questo giornale. Le ragioni a favore di questa scelta sono chiare: Draghi è una figura di garanzia democratica, con grande autorevolezza sul piano domestico e di riconosciuto prestigio a livello internazionale. Il Quirinale sarebbe presidiato per sette anni da una personalità che potrebbe garantire, come ha fatto Mattarella durante il governo gialloverde, sulla affidabilità del sistema anche a fronte di maggioranze politiche lontane da sensibilità liberaldemocratiche, e più in sintonia con sovranismi ugro-polacchi e magari moscoviti.

Proprio per acquisire quella affidabilità internazionale che tuttora manca alla destra, lvi compresa la Lega, il cui leader continua a ostentare vicinanza con estremisti come Marine Le Pen e con populisti emarginati dalla comunità internazionale come il presidente brasiliano Jair Bolsonaro, il vice segretario Giancarlo Giorgetti ha fatto uno specifico endorsement per Draghi, (sopra le righe, parlando di semipresidenzialismo de facto). Giorgetti ha così innescato un dibattito vero sul Quirinale: tutti sono ora spinti a prendere posizione, a cominciare dal suo stesso partito. E nel caso della Lega la discussione non è accademica ma investe i suoi assetti futuri non solo nel rapporto con l'ambiente esterno bensì anche al suo interno. Se Salvini impone di confermare la sua promessa a favore di Berlusconi, rinsalda la propria leadership nel partito e mette in riga Giorgetti, il rischio è che la Lega si voti all'emarginazione, sia per l'impresentabilità/improprietà di un voto all'ex Cavaliere, sia perché si autoesclude dalla scelta effettiva del prossimo inquilino del Quirinale. Ma se Salvini accede all'indicazione pro-Draghi del suo vicesegretario, la Lega non sarà più quella anti establishment e populista della bestia montante guidata fin qui dal Capitano: dovrà cedere i galloni del comando. Una dimostrazione che il sistema ha bisogno di essere messo in sicurezza, altro che affidarlo ai frequentatori di cene eleganti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGGE SULLA CONCORRENZA

Il metodo Draghi per blindare le nomine e tenere buoni i partiti

Il presidente del Consiglio rinvia i dossier più problematici, come quello sulle concessioni balneari, per evitare frizioni nella maggioranza. E intanto cambia i metodi di nomina delle authority per sottrarle alla lottizzazione

GIOVANNA FAGGIONATO
ROMA



Il metodo Draghi è sempre all'opera: accontentare i partiti a breve termine, rimandando le questioni spinose politicamente a sviluppi successivi, anche se si tratta di non toccare gli interessi di lobby a scapito della cittadinanza tutta, ma contemporaneamente sottrarre alla politica i gangli che contano. Il disegno di legge delega sulla concorrenza, rinviato da luglio a novembre, licenzia alcune riforme attese come quella dei servizi pubblici locali - spingendo per la privatizzazione, a meno che la gestione pubblica non sia giustificata per qualità ed efficienza dei servizi - rivede il sistema di assegnazione delle licenze dei taxi e quella delle convenzioni della sanità privata, così come la selezione dei dirigenti mediati. All'ultimo sono saltate le norme che avrebbero permesso i notai di lavorare su tutto il territorio nazionale e quelle per velocizzare gli iter di autorizzazione e i commissariamenti degli enti locali per realizzare inceneritori di rifiuti. Il disegno di legge impone alle regioni le gare competitive per le

concessioni idroelettriche strategiche economicamente, entro la fine del 2022, eppure evita di toccare fronti che sono politicamente e giuridicamente ingombranti di interessi meno diffusi e più organizzati, come le concessioni balneari.

Operazione trasparenza
Il governo si limita a una pur necessaria operazione trasparenza: entro sei mesi lo stato dovrebbe avere per la prima volta a disposizione una banca dati chiara di chi paga i canoni e su quali concessioni balneari, ma anche sulle acque minerali o termali e le frequenze.

Nel suo intervento all'inizio del Consiglio dei ministri, Draghi ha giustificato la scelta come una terza via tra le strade, a suo dire fallimentari dell'imboccare riforme ambiziose che senza consenso non vengono attuate e di rinunciare ad agire. L'idea sostanzialmente è di aspettare che gli italiani si accorgano dei canoni irrisori pagati dai privati allo stato. A mettere fine allo scandalo di una maggioranza degli imprenditori delle spiagge che paga pezzi di suolo pubblico per un canone

inferiore a 2.500 euro e con concessioni prorogate fino al 2033, in totale contrasto col diritto europeo, potrebbe arrivare prima il Consiglio di Stato. Rintanto il consenso per il mancato provvedimento il governo lo ha ottenuto da Assobalneari e Confartigianato, ma anche da un certo numero di parlamentari eletti con Forza Italia, Lega, e anche col Partito democratico.

Le authority
I compromessi con la politica però non superano certi limiti. E basterebbe leggere l'ultimo passaggio del disegno di legge, quello dedicato alle authority indipendenti, per accorgersene. Dopo anni di progressivo decadimento della professionalità dei componenti delle authority indipendenti che dovrebbero vigilare su alcuni dei più importanti settori del paese, dai trasporti alle comunicazioni, la nuova legge sulla concorrenza impone una svolta profonda al metodo di selezione dei candidati. Infatti, prevede l'istituzione di un comitato tecnico per la selezione dei candidati, per ognuna delle authority indipendenti, di Antitru-

st, Consob, Autorità di regolazione dei trasporti, Autorità di regolazione per l'energia, Agcom, Garante per la protezione dei dati, Autorità anti corruzione, Commissione di vigilanza sui fondi pensione e Commissione di garanzia sulla legge sullo sciopero. Ogni comitato deve essere composto da cinque membri «scelti tra personalità di indiscussa indipendenza e di chiara fama internazionale nei settori di rispettiva competenza». Ognuno di questi comitati deve poi proporre a chi nomina i componenti delle authority indipendenti, una rosa di almeno quattro candidati, per ogni poltrona da occupare. Con questo sistema barocco che non va a cambiare i requisiti dei membri delle authority, ma i loro selezionatori, si cerca di prendere distanza dalle influenze della politica e riportare competenza almeno a livello dei controllori. Non potrà più succedere che un Ignazio La Russa si candidi all'Agcom, come è successo anche come provocazione l'ultima volta. Né che possa essere nominato un vicesegretario della Camera, come Giacomo Lasotella, sempre nell'Autorità delle comunicazioni, la più esposta alla politica. Talmente forte è la distanza dal sistema attuale che nella legge è specificato che gli attuali componenti delle authority possono terminare il mandato. Come se non bastasse, non sono più permessi i ritardi: le liste dei candidati devono arrivare con «cogruo anticipo», si legge, almeno tre mesi prima della scadenza delle posizioni da sostituire.

I ritardi di Camera e Senato
Il richiamo qui è ancora più chiaro. L'Antitrust tramite questa legge sulla concorrenza ottiene più poteri, ha più margine di manovra sulle concentrazioni di imprese e anche sui meccanismi di dipendenza economica messi in piedi dalle piattaforme digitali. Intanto, però, l'Autorità attende da sei mesi la nomina di un commissario e siccome, al contrario di quanto è successo per la Consob, il collegio dei commissari dell'Antitrust è rimasto in versione ridotta, cioè limitato a tre persone, significa che la più importante autorità per la concorrenza italiana è oggi guidata da due soli commissari. La nomina spetta alla presidenza di Camera e Senato, quindi a Roberto Fico e Elisabetta Casellati, ma non arriva. Il governo sui balneari ha pazienza, ma sull'architettura del sistema no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CUATRO CINEASTAS
SE FICEN ACTUALIZAN LAS
HISTORIAS PARA NO
DORMIR DE CHICHO

CHINA, EEUU E INDIA,
CAMBIO DEL CLIMA FUERA
DEL ACUERDO PARA
REDUCIR EL CARBÓN



EL CULTURAL Las librerías
disparan sus ventas y
lideran el resurgimiento
tras la pandemia

EL MUNDO

VIERNES 5 DE NOVIEMBRE DE 2020
AÑO XXXI, NÚMERO 11.642
EDICIÓN NACIONAL
PRECIO: 1,80 €

• La obediencia voluntaria siempre es mejor que la forzada (Jenofonte) •

Sánchez y Díaz se someten a la reforma laboral que exige la UE

Calviño desecha las propuestas de la ministra de Trabajo sobre temporalidad y ultraactividad

Díaz admite que no derogará la ley del PP dos días después de afirmar lo contrario por escrito

El vicepresidente de la Comisión Europea avisa de que la nueva norma debe contar con la CEDE

POR VICENTE COLL, CÉSAR URUTUA Y CARLOS SODUSA / PÁGINAS 4 Y 5 / EDITORIAL EN PÁGINA 3

La subida de cotizaciones de Escrivá costará hasta 30.000 empleos al año POR A. DUCESZ / PÁGINA 3



PODEMOS SE ENREDA
CON LA «SEMÁNTICA»

Aunque 'derogar' significa 'dejar sin efecto', Podemos busca atajos en la «semántica» para sostener que el término, aplicado a la reforma laboral, tiene «sentido político» y que

no hay que perderse en «detalles», como defendió los viernes 'merados' la vicepresidenta Yolanda Díaz -en la imagen, dirigiéndose ayer a Pedro Sánchez-. POR A. DUCESZ / PÁGINA 3

España quiere mediar en la crisis de sus socios estratégicos del Magreb

El ministro Albares muestra su «preocupación» por la escalada de tensión entre Argelia y Marruecos

ANUSA CRUZ / ROSA MENÉNDEZ Madrid España observa con «preocupación» la crisis entre Argelia y Marruecos y «trabaja» para evitar una escalada que afecte a «sus socios estratégicos», afirmó ayer el ministro de Exteriores, José Ma-

nuel Albares. El choque entre en una nueva fase el miércoles, cuando Argel acusó a Rabat de «asaltar» coordinadamente en un bombardeo a tres ciudades argelinas en el Sahara Occidental. PÁGINAS 14 Y 25 / EDITORIAL EN PÁGINA 3

Asterix los brujos del Egipto

SALVAT

NUEVO ÁLBUM YA A LA VENTA

Las víctimas de ETA, a Europa: «¿En París honran a los asesinos del Bataclan?»

Una delegación del Parlamento Europeo investiga por qué hay 376 crímenes sin resolver. Un eurodiputado planteó si la inacción era consecuencia de una decisión política o judicial

POR FERNANDO LÁZARO PÁGINA 12 / EDITORIAL EN PÁGINA 3

Podemos y el PSOE pactan que la nueva 'ley mordaza' multe según la renta

POR VICENTE COLL / PÁG. 4

El Covid y la falta de ayudas arrastran a otro millón de españoles a la pobreza

POR OLGA R. SANMARTÍN / PÁG. 15



El secuestrador, con una muñeca. ©

La habitación de los horrores del secuestrador de la pequeña Cleo

POR LUCAS DE LA CAL / PÁGINA 18



FRANCIA La cooperante que pasó cuatro años secuestrada vuelve a Malí

P.3



ARTE Picasso, de inmigrante vigilado a gloria de Francia

P.28



José María Prada necesitó cuatro meses para un diagnóstico de cáncer en Cartagena. / A. DURÁN



María Rodríguez, más de un año de espera para ir al traumatólogo en Madrid. / S. SÁNCHEZ



Alberto Blázquez, citado para abril de 2023 por una lumbalgia crónica en Alcalá. / V. SANZ

Casado descarta ceder ante Ayuso en la guerra por el poder en el PP

Los barones del partido presionan a Génova para frenar la disputa

E. G. DE BLAS / J. J. MATEO, Madrid
Los puentes se rompen entre la dirección del PP y la presidenta madrileña, Isabel Díaz Ayuso. Pese a que los barones presionan para frenar la disputa, Pablo Casado va a atrincherarse y descarta cesiones, según fuentes de Génova. Para evitar que Ayuso presida el PP de Madrid, la dirección ha pasado de buscar una tercera vía a plantearse lanzar al alcalde de la capital, José Luis Martínez-Almeida. El equipo de Ayuso culpa de la crisis al número dos, Teodoro García Egea.

PÁGINAS 14 Y 15

LOS EFECTOS DE LA PANDEMIA AGRAVAN LA SATURACIÓN DE LA SANIDAD

Medio millón de madrileños, en lista de espera de hasta 18 meses

Las cifras de demora para ir al especialista baten su récord en la Comunidad

Toda España sufre el embudo de la demanda desatendida tras la covid

Los expertos advierten de que hay un agujero en la base, la atención primaria

ISABEL VALDÉS / ORIOL GOELL, Madrid / Barcelona

La Comunidad de Madrid ha enviado un SMS a Alberto Blázquez con una cita para el 27 de abril de 2023, dentro de año y medio, para

acudir al traumatólogo que trate su lumbalgia crónica. Es uno de los 500.366 pacientes que forman parte de la lista de espera para acudir al especialista, que marca cifras récord en esa región. Junto

a ello, más de 150.000 pacientes aguardan una primera prueba diagnóstica y 96.000, una operación. El embudo de los pacientes que sufrieron cancelaciones y retrasos en su acceso a especialistas

en los peores meses de la pandemia satura la sanidad en toda España. Los expertos alertan de que el sistema falla en el primer peldaño, la atención primaria, y arrastra al resto.

PÁGINAS 22 Y 23

Las empresas tranquilizan ante la crisis de suministros y ven excesiva la alarma

Sin temor a unos Reyes sin juguetes

ÁLVARO SÁNCHEZ, Madrid
Consumidores de bienes como la ginebra Seagram's, la consola PlayStation 5 o los automóviles Kia se han encontrado con una situación insólita: los problemas de suministro, debidos a dificultades en el transporte marítimo y a la fuerte demanda. Pero las patronales de distintos sectores coinci-

den en que las carencias resultan ocasionales y no habrá de forma generalizada estanterías vacías. Las empresas jugueteras han observado que algunos clientes temen ya por los regalos de Reyes: "Se está alarmando demasiado. Si no hay una muñeca habrá otra", dice la gerente de la firma sevillana Osorno-Toyplanet.

PÁGINA 39



Portugal anuncia elecciones anticipadas para el 30 de enero

A. JIMÉNEZ BARCA / T. CONSTENLA, Lisboa / Madrid

El presidente de Portugal, Marcelo Rebelo de Sousa, anunció ayer que se celebrarán elecciones generales el 30 de enero, tras el rechazo del Parlamento al proyecto de presupuestos del socialista António Costa, con el voto en contra de sus aliados de izquierda. El plazo de tiempo al centroderecha para resolver la pugna por su liderazgo.

PÁGINA 2

PREMIO BRAZZALE ECCELLENTI PITTORI
Veneto Felice
 ASIAGO (TV) - 14 NOVEMBRE
 PROROGATA FINO AL 14 NOVEMBRE
 BRAZZALE

IL FOGLIO

quotidiano

Brazzale
 dal 1754
 La più antica tradizione italiana

ANNO XXVI NUMERO 202

DIRETTORE CLAUDIO CERASA

VENERDI 11 NOVEMBRE 2021 - € 1,90 + € 0,54 con il FOGLIO REVIEW n.1

Il Julij Danieli di Ezio Mauro, racconto della sorte grottesca del dissidente sovietico, smarrito nel labirinto del potere totalitario

Ezio Mauro si crede un giornalista. Ha i titoli giusti per questa fede: esperienza, ricerca e anticipazione dei fatti, fatica sui dettagli, tuga del cronista, e come direttore capacità di comando. Le penne che abbia anche i titoli sbagliati: ac-

duro, smarrito e ritrovato nel labirinto del potere totalitario che non lo mollava nemmeno dopo l'espulsione della pena. Mauro ha usato verbali, lettere e frammenti di poesia, che si è procurato con tenacia per tre decenni (il suo eroe morì nel 1988). Ha ascoltato testimonianze di primissima mano, toccato con garbo e ritratto con maestria affetti ravvicinati del protagonista, che è appunto "Lo scrittore senza nome". (Petrineff). Ha raccontato da moscovita una amara rosa vite e intimamente trasfigurato come la paena di cucina in casa Danieli, le strade e l'eliminazione di Mosca, le macchine nere del Kgb, l'appartamento bulgario dove il intellettuale teneroso e sognante, istordito e modesto, la società dei procuratori commissari inquisitori presidenti di memoria (Kessleriana) e altri abitanti della via Labjanka, i compagni di prigionia, gli amici, i traditori.

Aiutato dall'epica pubblica e domestica narrata da un figlio e da mogli occasionali, come nella grande opera consacrata di Vasilij Grossman sull'epopea di Stalingrado, è emerso un resoconto d'atmosfera, di vita e di destino triste e dignitoso, problematico e ironico, tragico e in tutto grande perfino negli effetti trattenuti comici. Il cuore drammaturgico della storia, a parte le origini, la trama anagrafica che porta le opere degli scrittori all'estero, gli intrecci familiari sociali e privati di una società civile maifista di ogni verità e libertà, sempre sottoposta allo sguardo sulle vite degli altri, è nella circostanza dell'assurdo assoluto a Danieli, che aveva pubblicato con il suo amico Sinyarskiy sotto pseudonimo a Parigi, viene imposto, per i lavori di traduzione poetica etargoligi per cambiare dalla società editrice di stato, uno pseudonimo sovietico di

contrapposito. Ju Petrov. L'appropriatezza dell'identità perfetta nel grottesco la condanna di sorvegliato speciale dell'ex gallesco, che era cominciata con un trucco di mostruosa sofisticazione: viene autorizzato a lasciare il confino postcarcerario per una visita a Mosca con un documento che aveva la data dell'arrivo in città ma non la data della ripartenza. Lo scrittore senza nome sa di poter vivere solo una vita provvisoria, sempre prorogabile a completo arbitrio del potere amministrativo manovrato dalla sicurezza dello stato, dagli Organi, sempre revocabile con una nuova data, e questa provvisoria lo accompagnerà per quasi vent'anni, sotto il controllo occluso e intimo-doloroso del Kgb, fino alla morte fisica (1988) nella Mosca ormai invasa ma non liberata ancora dalla perestrojka e dalla glasnost gorbacioviana. (segue sul prossimo numero)

Due leghe sotto i mari

Salvini fa la voce grossa con Giorgetti, che gli chiede scusa

Il leader della Lega processa il suo vice. Pretendo lealtà. L'accusa di intelligenza con la sinistra

Zaita si schiera con il capo

Roma. "Io li chiederò in una stanza. Da soli, per un bel po'". Chi? "Stanno chi? Matteo e Giancarlo", dice Andrea Crippa, vicesegretario della Lega, poco prima che il consiglio federale del Carroccio abbia inizio. Va bene, ma lei è rampante, con chi sta? "Con la Lega". L'appuntamento non è in Via Belfiore a Milano, ma tra i vicoli di Roma, alla Camera, nella sala Salvadori. Ci sono, in presenza, tutti i protagonisti che ci interessano: Matteo Salvini e Giancarlo Giorgetti. Il capo, sbraitato dal suo vice, parla 50 minuti. Morde il ministro dello Sviluppo economico che ha usato delittuosi termini: "Sono amareggiato, non arabbia. Pretendo lealtà, silenzio e compattezza". Ecco, Giorgetti che prende la parola dopo Salvini, "chiede scusa". (Continuato sul prossimo numero)

Museo Gualtieri

Ecco la squadra del sindaco di Roma: "er Pugile", l'antropologa spazzina e i finti tecnici

A vera antinatura una squadra da sogno. Una giunta per fare "rinascere" Roma. A cominciare dalla figura perno della giunta, il capo di gabinetto.

E dev'essere per questo che il sindaco Roberto Gualtieri si avvari della preziosa competenza di Albino Robert detto "er Pugile". Chi è costui? Beh, Albino è un personaggio del Psi romano. Un tipo speciale. A Londra i poliziotti avrebbero in una tea del Museo di storia naturale. A maggio del 2020, in pieno lockdown, per dire, mentre tutti dovevano stare tappati in adetto, lui venne convocato dalla polizia a mangiare e cantare a casa di amici su una terrazza di via Maccarta, al Pignone. Tutti chiusi in casa, e lui - che in regione Lazio a quei tempi si occupava di stabilire cosa fosse lecito fare durante il lockdown e cosa no - festeggiava col vino e il pesce crudo. Alla polizia pare che Albino "er Pugile" abbia poi opposto i modi truci che non giustifica il non menzionarlo, ma anche il caso e vecchio "voi non sapete chi sono io". Collaboratore di Zingaretti. Arzuffi. La polizia se n'è straffaccata e l'ha mollato. Ora è capo di gabinetto con Gualtieri. Ma non finisce qua. Quella di Gualtieri è una squadra fortissima, come direbbe Chico Zucchi. In città è già stata ribattezzata così: "La giunta romana" (dicesi "romanello" il piatto di pasta riciclata). Dopo "er Pugile", l'altra componente su cui può contare Gualtieri è infatti quella di Sabrina Alfonsi. Essendo lei antropologa e antiquaria ovviamente si occuperà di, rifatti. L'emergenza delle emergenze che ha tolto il sonno a manager e ingegneri con esperienze nel campo del riciclo, del compostaggio e della logistica, è dunque affidata a questa oblatto signora la cui prima qualità è di essere una campionessa di preferenza nel Pd del controriotismo. La più votata. Mica fida. Portata dalle preferenze. Mentre la vicesindaco e assessore al Bilancio, Silvia Scovone, già assessore di Ignazio Marino, invece è stata portata da Dario Franceschini. Scovone, non si sa perché, viene definita "assessore tecnico". Talmente "tecnico", dunque non politico, che quando sei anni fa Franceschini le disse di dimettersi e abbandonare Marino, lei si dimise subito. (segue sul prossimo numero)

Le manovre di Draghi per il Quirinale

Garofoli ha spiegato ai tecnici dei ministri che il governo entra in una nuova fase. E il premier si ritrova con una sfida difficile prima di puntare al Colosseo: miscelare il decisionismo con farle del possibile. Poste da seguire

Roberto Garofoli, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e braccio destro e sinistro del capo del governo, è un uomo prudente, tende a usare le sue parole con parsimonia e due giorni fa, nel corso di un incontro tenuto a Palazzo Chigi con alcuni tecnici dei ministri per preparare il Consiglio dei ministri di ieri, ha messo per un istante da parte la sua prudenza per offrire ai suoi interlocutori un messaggio interessante, che da solo permette di fotografare bene qual è lo stato di salute o se volete la fase politica in cui si trova il governo Draghi. Garofoli ha fatto capire ai tecnici che quello di ieri sarebbe stato l'ultimo Consiglio Cdm pienamente operativo e ha invitato i ministri ad attrezzarsi per una nuova stagione all'interno della quale, per forza di cose, si dovrà passare dall'approvazione delle riforme all'attuazione e alla manutenzione delle riforme. Sento del messaggio: il governo va avanti, ovvio, ma non può più dare avanti come prima. Di fronte a questo messaggio, i più malinconici potrebbero maldestramente dire che con il Consiglio dei ministri di ieri è fatto finito il governo Draghi e potrebbero accostare alle parole di Garofoli altri piccoli segnali utili a inquadrare il momento delicato per il governo: una legge sulla concorrenza al di sotto delle aspettative, una delega fiscale affidata al Parlamento senza una direzione chiara, una trattativa sfumata con Unicredit su Mps, un'implementazione del Prr che quanto a lentezza preoccupa tanto la Commissione europea quanto i sindacati italiani, un timore diffuso relativamente alla capacità del governo di far entrare in vigore la legislazione attuativa per la riforma del processo civile e per la riforma del processo penale entro la fine dell'anno come previsto dal Prr e una Rai che doveva essere rivoluzionata rapidamente e che al momento non è stata neppure in grado di spostare in una mezz'ora "Un posto al sole". I malinconici, su questo piccolo elenco ci potrebbero ricamare e speculare. Ma la verità è che al governo Draghi sta succedendo quello che era scontato che succedesse in questo momento e sta succedendo quello



vermare l'arte del possibile. Non spara più tanto Draghi perché sa che non può più la fine dell'emergenza ha coinciso con il passaggio dalla fase dell'insediabilità delle sue scelte a quella della sindacabilità e perché sa anche che per poter coltivarlo fino in fondo la sua legittima e sacrosanta ambizione di giocare su le sue carte per cambiare la scialata al Quirinale occorre anche saper manovrare, oltre che saper riformare, e occorre anche dimostrare di saper fare con i partiti uno sforzo di mediazione superiore (oculto alla prossima legge di Bilancio). Il governo ha dunque rallentato, questo è un fatto, e le parole di Garofoli certificano questa novità. Ma per una volta il rallentamento potrebbe non fare paura, se si pensa al fatto che rallentare un po' oggi è forse il modo migliore per provare ad accelerare per sette anni, con un Draghi un po' meno ostico, un governo di partiti e un po' più meteo del paese dall'alto di quel colle vicino al Quirinale.

Illiberale e più illiberale

Per combattere il pensiero unico liberal nelle scuole si sta svegliando un mostro anti woke

Da giorni fa David French ha pubblicato un testo interessante per mettere in guardia dall'ascesa negli Stati Uniti di un movimento anti woke di destra che secondo lui finirà per essere illiberale e pericoloso. Dice French in sintesi: guardate che a furia di eccessi woke (dove per woke s'intende la consapevolezza delle ingiustizie sociali e razziali che diventa ideologia intollerante) sta alzando la testa un mostro anti woke e non ci piacerà per nulla. Dovremo fronteggiare due movimenti intolleranti e speculari, da destra e da sinistra, che mirano entrambi a sopprimere con efficienza la libertà di espressione.

French è un conservatore, evangelico e aborista quindi sta dicendo una cosa che va contro la propria area d'appartenenza politica. Inoltre il suo testo è ospitato dal sito di Bari Weiss, ex editorialista del New York Times che se ne andò perché dentro al giornale liberal la censura woke, sosteneva, era troppo forte e ormai decisa al posto del direttore che cosa poteva essere pubblicato e che cosa no. Per questo motivo l'avvertimento pubblicato due giorni fa è doppiamente interessante: arriva da due astori che sono campioni della lotta contro l'intolleranza da sinistra e che però chiedono di fare attenzione perché c'è un pericolo che viene dalla parte opposta. Il testo di French è significativo anche perché parla di istruzione e di libri vietati a scuola e questo argomento - che in teoria sono meno importanti di altri come le tasse, l'economia o la pandemia - è stato decisivo due giorni fa nelle elezioni per la carica di governatore della Virginia, vinte da un repubblicano. Grazie alle polemiche sui libri vietati a scuola, il candidato conservatore ha vinto contro i democratici in uno stato dove Joe Biden soltanto un anno fa aveva trionfato con dieci punti di vantaggio su Donald Trump. Più attuale di così non può essere.

Scrivo French che il movimento anti woke produce leggi contro l'insegnamento della Critical Race Theory. (segue sul prossimo numero)

La nuova Germania

Che c'azzecca il liberale Lindner alle Finanze forgiate da Scholz

La grande trasformazione della Scholzconversione, le molte critiche al leader dell'Fdp e la variante verde

L'incubatore di colombe

Milano. Negli ultimi due anni il ministro delle Finanze tedesco è stato l'incubatore del cambiamento di approccio della Germania nei confronti dell'economia, dei bilanci in ordine, dell'austerità dentro e fuori i propri confini, a guidarlo, questo dipartimento ambizioso e potente, c'era Olaf Scholz, leader dei social-



democratici destinato a diventare il prossimo cancelliere. C'è chi dice che è lì, nella celebre Dogger-Röhre, Jean in Wilhelmsstrasse (storica sede del ministero dell'Aviazione, da dove l'attuale ministro l'era uscita con Hermann Göring), che i falchi sono diventati colombe - colombe tedesche in ogni caso, non simili alle nostre. Oggi che sono in corso i negoziati per la formazione del primo governo post Merkel, il nome del prossimo ministro delle Finanze è il più discusso di Berlino e di Bruxelles: il più quotato è Christian Lindner, leader del liberale dell'Fdp, il più piccolo dei partiti della coalizione amareggiato gli altri sono l'Spd e i Verdi, soprattutto ancora "Bambù" perché comincio giovanissimo la sua militanza politica. Lindner fa paura a buona parte dell'Europa perché è considerato un falco, cioè uno che non ha partecipato alla trasformazione dell'incubatore, tanto che Politico Europe, media che registra gli umori europei con sofferenza, lo mette in copertina chiedendo malinconico: sarà capace Lindner di farvi questo mestiere? (segue sul prossimo numero)

Il dissidente Giorgetti

Inquisito da Salvini, ora il ministro di Draghi diventa il leader di un'altra Lega possibile

Roma. Lo volevano sottoporre a processo. Ne hanno edificato la statua. Può arrivare dappertutto perché è pronto a perire tutto. "Resto se serve. Lascio se è utile". Ieri sera, al federale della Lega, Giancarlo Giorgetti ha offerto la testa di Giorgetti. Era sereno quando stava per essere inquisito da Salvini. C'era chi lo chiamava sottovoce "traditore" ma lui faceva finta di non ascoltare. Gli chiedevano di smettere le parole contorte nel libro di Bruno Vespa, ma perché doveva? Quando ha saputo della convocazione di questo politico, che si è tenuto ieri, si è immaginato e ha pensato che sarebbe stato doctissimo essere accreditato e recitare il suo atto di fede: "Le parole che avete letto sono quelle che ho sempre detto". (segue sul prossimo numero)

Andrea's Version

Ha molto di banale e di scontato, però di clamoroso, l'attesa proscambiamente minore con cui Gad Lerner, dalle colonne del Fatto, qualifica Salvini. In si vero leader, spandendo merda sul Giorgetti fiodraghi, il velivettore e inadeguato funzionario che non potrà non adeguarsi al capo. Non essendo completamente scemo, forse tutt'altro. Lerner, che quanto a progressismo non lo batte nessuno, si guarda bene dal presentare Salvini come il nuovo Norberto Bobbio. Al contrario, una gran bestia. Eppure, Eppure colpisce il modo. E quello stesso per cui, il pur sinceramente e feroce, si copre regolarmente il capo dei leader israeliani che tengono alle scerife, alla vicinanza del loro popolo e che imitano perfino i maroni. Poi li attacca tutti per mostrarsi aperto, molto aperto, sempre più aperto coi poveri capi palestinesi. Indicati a vita come più ragionevoli. Formazione, carattere, obvia. Possibile comunque che sul più barbuto Salvini e il meno barbato Giorgetti, la vagamente triviale scontentata del Nostro trovi buone ragioni. Quanto a me, lungo lantissimo al clima. Milia miliardi di Alberti, dicono. Ne piacerò uno in più contro le omissioni nocive di Lerner.

Gioiosa macchina

Falde e ricatti nel M5s. Botte nel Pd. Così Letta corre azzoppato verso la sfida per il Colle

Roma. Alle tre del pomeriggio Vito Crisci, con Andrea Cinfi e Gianluca Castaldi al seguito, bloccò Stefano Patanelli in un corridoio di Palazzo Madama. "Qui c'è una sola via d'uscita, devi mollare il ministro e tornare a fare il capogruppo, se no non usciamo via". Scherzano, pare. Poi però si fanno seri, piano in un angolo il titolare dell'Agricoltura che vorrebbe andare a Palazzo Chigi per il Cdm: "Sul Superbono, Stefano, cosa ci conviene fare?". Il ministro a descrivere le loro fatidiche, quel certo estremo cantabile, una ex chiosa sconosciuta da raddoppiare a ritorsione, l'appuntamento di un nocere: "Secondo te ci rientriamo, nello scenario". Ecco, a voler essere cattivi il tagliavolo del M5s sta qui tra il trabocchetto di un partito allo sbando e i timori per un futuro fuori dal Palazzo. (segue sul prossimo numero)

Allarme rosso

La pandemia dei non vaccinati travolge l'est dell'Ue. A ovest c'è il muro dei vaccini

Bruxelles. La speranza dell'Unione europea di essersi messa alle spalle la pandemia di Covid-19 si sta infrangendo contro la "pandemia dei non vaccinati". L'espressione, che era stata utilizzata per primo dal presidente americano, Joe Biden, è stata ripresa dalla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, e dal ministro della Sanità tedesco, Jens Spahn. Le conseguenze sono drammatiche nei paesi dell'est. A ovest c'è un muro che protegge da ricoveri e decessi: il tasso di vaccinazione.

Pigliati la pastiglia

Londra approva la prima terapia domiciliare. Come funziona e perché c'è da essere fiduciosi

Nonostante la teoria che vuole le multinazionali impegnate a lasciare la ricerca sui farmaci contro Sars-CoV-2 per difendere i profitti legati alla vendita di farmaci, la prima cura domiciliare, la multinazionale Merck Sharp and Dohme ha visto approvare in Inghilterra una pillola per trattare a casa l'infezione. Una terapia che ha passato tutte le fasi della sperimentazione, i cui risultati finali, come su questo pagina si era anticipato, hanno condotto alla sua approvazione nel Regno Unito. (segue sul prossimo numero)

Un Ignoto per tutti

Ieri, 4 novembre, era la Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate. Era anche il centenario anni.

versario della traslazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria, solennissima e significativa data. Non che sia un'idea della materia una, avendoci scritto che nel Milite Ignoto si vede omaggio a tutti i nostri caduti, ho scatenato un piccolo esercito di mischie da taciera che ronzano di no. Così, ieri, mi ha colpito il messaggio di Sergio Mattarella: il Soldato Ignoto richiama alla coscienza nazionale l'innanzi sacrificio delle Forze Armate e del paese intero nel conflitto che hanno attraversato la storia europea del '900. Tutti. Nonché quello di Mario Draghi: "Una decisione presa per onore: le migliaia di giovani soldati morti durante la Prima guerra mondiale... Oggi, ci stringiamo attorno alle Forze Armate nel ricordo di tutti i caduti". Tutti. Infine il ministro Lorenzo Guerini: "Insieme al Milite Ignoto rendiamo doveroso omaggio a tutti i caduti". E molto bello, molto vero, e anche molto semplice. E lo rapito questo: molti di quelli che rifiutano di estendere a tutti i caduti l'omaggio al Milite Ignoto lo fanno per gesto irredentista. Non vogliono che siano ricordati altri soldati, quelli della Seconda guerra. E' il solito che l'antifascismo di noi/indignus. (Marina Crippa)

Fed? Niente panico

Perché la scelta di Powell di ridurre gli acquisti non è ancora l'inizio della restrizione globale

Roma. L'apparente ingenuità, anzi ingenuità. E l'annuncio del presidente della Federal Reserve Jerome Powell di ridurre di 15 miliardi al mese gli acquisti di titoli, fino ad arrivare a giugno 2022, non ha prodotto i disastri sui mercati che in genere accompagnano l'avvio di misure restrittive della Banca centrale. Il Dow Jones, dopo i record della vigilia, ieri ha oscillato sulla parità mentre il Nasdaq si è perturbato in base dell'anno. Forse il messaggio con il quale Powell, repubblicano moderato, ha accompagnato l'avvio del tapering, cioè il ritorno alla normalità, è risultato più rassicurante degli annunci di un altro moderato, ma democratico, spesso ostaggio dei radicali, quale Joe Biden. Powell è stato accorto nel ripetere che la Fed non pensa di ridurre anche i tassi d'interesse, ora tra zero e 0,25 per cento, finché non risulterà "in trasparenza" che l'inflazione non è temporanea. Eppure i futures sul T-bond ieri scommetterono su un rialzo degli interessi da luglio; ma da tempo Powell sembrava queste previsioni speculative, così come ora in apparenza contraddice la politica di stimoli diretti all'economia di Biden, vanno al 280 di Roma con un accordo da 1.750 miliardi di dollari per vendita, otto mese, nonché l'imposta sul 300 super ricchi e la minimum tax globale del 15 per cento sulle multinazionali. (segue sul prossimo numero)



Il Messaggero



711 € 1,40
Settimanale di politica, cultura, sport e cronaca

NAZIONALE



Venerdì 5 Novembre 2021 • 5. Zaccaria

IL GIORNALE DEL MATTINO

La versione in web che su [ilmessaggero.it](#)

IL MERCATO DEI FONDI PER COESIONE

75.241
Fondazioni per la crescita

88.458.019
Fondazioni per la crescita

-6,4% | **-6,1%**



Conference League
Brividi all'Olimpico, il Bodo spaventa la Roma
Ibanez salva Mou
arrivano i fischi e il 2-2

Nello Sport



Europa League
Immobile oltre Piola non basta a Marsiglia
Dopo le polemiche un pari per la Lazio

Nello Sport

Il ruolo dei partiti
I criteri per la scelta del futuro Presidente

Paolo Pombeni

Il dibattito sul senatore-designato di Cacciari sarà altro: costano meno quello di spingere la gente, poco informati che il Quirinale è uno studio istituzionale di peso e non un voto isolato per carriere di rappresentanza.

In realtà il Presidente della Repubblica è scelto da un altro istituto nel complesso nazionale che genera il nostro sistema politico e non da imperatori, basta leggere i libri di Paschini per quel che riguarda Cossiga e Scalfi, e quelli di Antonio Maccanico per Pertini e per la prima parte del mandato di Cossiga.

I poteri del Colle sono in parte confusi, in parte divisi dal ruolo che gli conferisce la nostra Costituzione. I primi, sono per esempio la verifica di costituzionalità delle leggi prima di firmarle, che prevede la possibilità di una di riserva la firma ma di averne rifiuto, nonché quello di inviare messaggi alle Camere (che possono essere di natura, corso e contenuto, ma che hanno un peso).

I secondi sono quelli con cui il Presidente esercita il suo ruolo di rappresentanza dell'unità nazionale, cioè di istruzione che dà voce al sentire profondo del Paese (e proprio la competenza presidenziale in questo campo può essere importante).

Continua a pag. 25

«Vaccino ai bimbi entro Natale»

► Ondata europea di contagi, picco anche in Italia. Figliuolo: «Ora dosi agli under 12». I pediatri: «Dobbiamo proteggere la fascia dai 5 anni». Tornano i cluster nelle Rsa

ROMA Al compito festeggia Covid in Europa, arriva dal giorno dello scorso ottobre. Anche in Italia, a novembre, il numero di casi è in crescita. Il ministro della Sanità, Roberto Speranza, ha annunciato che entro il periodo natalizio partiranno le vaccinazioni degli under 12. I pediatri «lo pensano la fascia che parte dai 5 anni». Intanto sulla Rsa il rigetto va bene di casi ma pochi gravi. L'obiettivo è arrivare a Natale a 150/200 decessi giornalieri che oggi già all'Alghero, Livorno, Grosseto e Livorno. Evangelisti, Maltoni e Piloni a pag. 2 e 3

«Come la legge Zan»
Identità di genere, il blitz del governo sorprende i gruppi

ROMA Proposta riforma di genere e il governo rinvia la faccenda. Nel testo del 14 agosto, che è poi stato votato, c'è l'idea di una nuova legge di identità di genere, con la legge Zan. Pacci a pag. 7

Oltre il ricordo
La riscoperta del Milite Ignoto simbolo di unità

Federico Galgini

Nel corso di Duce, di De Gaulle e di Provenza, il Papa è apparso, lo ha fatto il simbolo di unità. Il ricordo del generale del Milite Ignoto. L. Continua a pag. 25

Un doll contro i Cda "autoreferenziali"
Stretta sulla "lista del consiglio" scende in campo il Parlamento

Roberta Antonucci

La stretta sul mercato di Borsa, il ritorno del Parlamento alla governance della società, "lista del consiglio", attraverso il voto di consiglio. A pag. 15

Dogane, 13 milioni di pezzi sequestrati nel 2020. Compreso il Viagra



Dalle Ferrari all'olio d'oliva tutti i falsi nelle nostre case

Una delle tante Ferrari sequestrate dall'Agenzia delle dogane

Scopri a pag. 9

Concorrenza, più licenze e app tassisti in rivolta

► L'esecutivo fermo su balneari, ambulanti notai e rifiuti. Deghi: misure non divisive

Luca Cifoni

Moderazione, reddito di gli ambulanti e i balneari, sfidati i notai, nel giro di giorni il governo la politica di un disegno di legge sulla concorrenza. Cancellare e cambiare del solo piano avrebbe anche all'Alghero, Livorno, Grosseto, Livorno che si bloccano le procedure per la concessione per gli imprenditori. A pag. 5

Il copyright
Giornali e artisti arriva la tutela dei diritti sul web

ROMA Via libera del Colle al diritto che protegge la libertà stampa, ma dietro il copyright e il mercato unico d'Europa. Onelli a pag. 14

FIABE PER PICCOLI E GRANDI

IL CERCATORE DI ASPARAGI

Dello stesso autore:

- La macchia dipinta
- L'arazzo sotto la finestra
- Zaccari e Giarabini
- Il piccolo represso
- Il principe nel buio

Edizione Onig Edizioni Bassano • [www.onig.it](#)

Il libro-rivelazione: «Picchiava mia madre»
Will Smith e il papà violento
«Pensai anche di ucciderlo»

Gloria Sartò

«Ho provato di sentire una padre per un'ora. Ma non è stato un'ora. È la rivelazione che Will Smith, 53 anni, mi ha fatto. Il libro è «Picchiava mia madre», con il titolo più strano conosciuta alla sua autobiografia «Will». In uscita il 5 novembre in Edizioni Piemme. A pag. 10

IL CARICINO VERDE LA FIRMA

Esclamano: Capriccio del Senato

Il Senato ha approvato la legge di bilancio, ma il governo ha deciso di non firmarla. Il Senato ha deciso di non firmarla. Il Senato ha deciso di non firmarla.

INSIEME PER LA SOSTENIBILITÀ

aceo energia

PIÙ LUCE. PIÙ GAS. PIÙ TE.

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATA NEL 1983

01.50 TRIESTE - 041.242.2141 - 041.242.2142 - 041.242.2143 - 041.242.2144 - 041.242.2145 - 041.242.2146 - 041.242.2147 - 041.242.2148 - 041.242.2149 - 041.242.2150 - 041.242.2151 - 041.242.2152 - 041.242.2153 - 041.242.2154 - 041.242.2155 - 041.242.2156 - 041.242.2157 - 041.242.2158 - 041.242.2159 - 041.242.2160 - 041.242.2161 - 041.242.2162 - 041.242.2163 - 041.242.2164 - 041.242.2165 - 041.242.2166 - 041.242.2167 - 041.242.2168 - 041.242.2169 - 041.242.2170 - 041.242.2171 - 041.242.2172 - 041.242.2173 - 041.242.2174 - 041.242.2175 - 041.242.2176 - 041.242.2177 - 041.242.2178 - 041.242.2179 - 041.242.2180 - 041.242.2181 - 041.242.2182 - 041.242.2183 - 041.242.2184 - 041.242.2185 - 041.242.2186 - 041.242.2187 - 041.242.2188 - 041.242.2189 - 041.242.2190 - 041.242.2191 - 041.242.2192 - 041.242.2193 - 041.242.2194 - 041.242.2195 - 041.242.2196 - 041.242.2197 - 041.242.2198 - 041.242.2199 - 041.242.2200

GNN

**Legg. tregua dopo le polemiche
Salvini: «Ascolto, dopo decido»**

/ PAGINA 11


**Anno
digitale
terrestre**
Rivoluzione TV

 Lunedì 8 novembre
 Presenta il 5° pagine
 in omaggio con
IL PICCOLO

 Zola per 2021, chi deve sostituire il televisore per vedere i programmi
 Bonus per acquistare apparecchi e decoder, come avere gli sconti

E CASO TRIESTE. DIPIAZZA FIRMA L'ORDINANZA: STEWARD PER I CONTROLLI

Stretta sui cortei no pass Mascherine obbligatorie

I manifestanti saranno filmati, multe da 400 a 1.000 euro. Domani la protesta in piazza Libertà

Mascherine ed igienizzazione. Ma anche controlli, con veri e propri steward in pectorina gialla. Il giro di vite "no" sui cortei a Trieste del 5a Green pass, dopo il rifiuto di accedere a piazza Unità disposto dalla Pre-

fetura, è contenuto in un'ordinanza del Comune che porta la firma del sindaco Roberto Dipiazza.

Da oggi, e almeno fino al 30 novembre, i manifestanti dovranno osservare rigorosamente le prescrizioni del

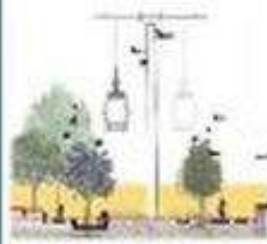
documento. Chi non segue le regole sarà sanzionato con multe da 400 a 1.000 euro. Gli organizzatori innanzitutto, perché sono coloro a dover assicurare che l'ordinanza venga rispettata. Si comincia domani con la prote-

sta in programma alle 14.30 in piazza Libertà. È previsto uno steward ogni 100 manifestanti. Il corteo sarà stesso. I partecipanti privi di mascherina saranno oziati. SARTI TALLANDINI / A PAG. 4 E 5

CRONACHE

**L'ovovia prende forma
stanziati dal governo
48 milioni di euro**

PIERINI / A PAG. 21



Frederick de L'overita

**Le opposizioni bocchiano
la giunta comunale:
Savino a metà servizio**

GORIUP / A PAG. 35 E 39

**Materie prime e bollette
scattano i rincari
anche su dolci e caffè**

TONERD / A PAG. 20



Dolci in una rivendita

**Polidori: barriere mobili
contro l'acqua alta
Ma non è un mini Mose**

PUTIGNANO / A PAG. 24

COVID-19

REGIONE

**Balzo dei contagi
sono quasi 500
Il focolaio no vax
sale a quota 150**

Era dal 2 aprile di quest'anno che il Friuli Venezia Giulia non si avvicinava ai 500 contagi giornalieri. La nuova ondata di contagi si ripropone al periodo prima di Pasqua con 1483 positivi contabilizzati ieri dalla Regione, di cui 291, sei su dieci, in provincia di Trieste. BALLICO / A PAG. 3

ETICA MINIMA

PIERALDO ROVATTI

**IL PARADOSSO
DI ESSERE
RINTRACCIATI**

È paradossale che, nella stragrande maggioranza dei casi, una parte non poi così piccola di noi non voglia essere rintracciati. / A PAG. 25


Slovenia e Croazia, reparti pieni: restrizioni in vista

Slovenia e Croazia, travolte dal virus, traccheggiano i governi nazionali a che siano votati. La riprova è che gli esecutivi di entrambi i Paesi hanno rivoltato a ogni

ogni decisione su nuove norme restrittive da emanare. Non dovrebbero essere i nostri lockdown (per ora). Nella foto: un reparto di un ospedale. MANGON / A PAG. 2

DJI TURE

**Denuncia sociale
le foto di Gasparini
sul Venezuela**

CRISTINA FERESIN

Nel finale della ricca biografia su Paolo Gasparini per l'antologia "Field of Images", inaugurata a Bercegnone, alla Fondazione Mipre, l'autore, Anilino sottolinea l'importanza di "Conoscere in faccia". / ALLI PAG. 28 E 29

**Elvy la "mula"
che fece scoprire
l'eros a Gassman**

ARIANNA BORJA

Con chi scopri l'eros un seduttore come Vittorio Gassman? Con una leonessa che in realtà era una "mula". Nella sua autobiografia, "Un grande avventuriero alle spalle" il narratore lo dice solo ma lo instilla. E.L. / A PAG. 30


**CONFERENCE REGIONAL
SU LA LENGHE FURLANE**

 VINARS ai 5 DI NOVEMBAR DAL 2021
 des 14.30 ore 19.30

UDIN AUDITORIUM DE REGIOM "A. Cervelli" - via Sabbadell 31

 INFORMAZIONI
 E PROGRAM SU

www.artel.it

www.consiglio.regione.fvg.it

 Si podarà stà da'ur sen voris anche in streaming:
 sul silt dal Consel Regionâl
 su la pagine Facebook e sul canâl YouTube de Arlet


La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



MAURER



EUROLEAGUE LE ITALIANE

Funziona pure l'altro Napoli
Spalletti cala un poker

Il 4-1 al Legia è da primato: Lazio, 2-2 a Marsiglia. Immobile supera Piola

di **CIERI, NICITA** ▶ 31-32
Foto: Zdzienicki, migliore del Napoli



CONFERENCE FARI ROMA

Mou-arbitri altro round
«Tolti 2 rigori» È subito Conte

Col Bodo 2-2 amaro: «Troppi i punti persi così». Tottenham sl: 3-2

di **BOLDRINI, CECCHINI, PUGLIESE, SACTTA** ▶ 33-37 (Duel Montebelloni)



L'EREDITA' DEL SUCCESSO IN CHAMPIONS

LA VIA INZAGHI

Inter in fiducia e Simone sa come ottenere il meglio sotto pressione

di **STOPPINI** ▶ 5
Foto: Simionato (Inzaghi, 42 anni)



MAURER

DOPO IL RILANCO IN EUROPA

JUVE DA GOL

L'Euroformula anche contro la Fiorentina squadra d'attacco

di **BALANCONI** ▶ 12-13
Foto: Dyballa, 27 anni



A 24 MESI DAL TRAPIANTO

Il nuovo Mihajlovic ha due anni... ma è già nonno

E offre una cena a tutto il Bologna per festeggiare il suo ritorno alla vita

di **DAILA VITE, DI CARO** ▶ 25
Foto: Silvia Mihajlovic, 32 anni



GIROUD PRENDIAMOCI TUTTO



G+
ESCLUSIVO

Intervista all'attaccante del Milan: «Mandare l'Inter a -10 non sarebbe male, abbiamo le armi per vincere. Lo scudetto? Giochiamo bene, ci credo»

di **BOCCI** ▶ 2-3
Olivier Giroud, 35 anni, neofantasma

IL COMMENTO
PROMESSA DI SPETTACOLO
di **Arrigo Sacchi**

▶ Segueva pag. 31

ISSALINE

STRETCH WORKWEAR



INDUSTRIALSTARTER.COM

LO STADIO DI MILANO INAUGURATO NEL 1926 CON MILAN-INTER

SAN SIRO FA 95!
L'impianto-mito e una rivalità fatta anche di limoni e petardi...

Domerica saranno in 57.000: il massimo consentito

di **CORTICELLO** ▶ 10-11 (Prima edipos: San Siro con 2 e 3 anelli)



IL ROMPIPALLONE di **Gene Gnocchi**

Juve, Allegri ha deciso di sospendere il ritiro
«Abbiamo già preparato nei dettagli la prossima sconfitta in campionato»

DOMANI IN EDICOLA



SPORTWEEK

Viaggio nel tifo e nelle scuole calcio del Tonali e del Dimarco

OVUNQUE C'È UN MONDO DA SCOPRIRE



Grisport

A MILANO 70 OGGI

Foto: Massimo Sestini (A.F.), G. Sestini (A.F.), G. Sestini (A.F.), G. Sestini (A.F.)

CANALI CURA PRIVATA
SANATRIX
ROMA

LA NOTIZIA

CANALI CURA PRIVATA
SANATRIX
ROMA

APP **LA NOTIZIA**
gratuita

LANOTIZIAGIORNALE.IT

Redazione - Via Costantino Marini, 34 - 00195 Roma
06.3721110 - info@lanotiziagiornale.it



www.lanotiziagiornale.it
@lanotiziagiornale



Editoriale

Draghi non delude il sistema

di **GAETANO PEDULLÀ**



Dove c'è Draghi ci sono gli interessi del padrone. È così da sempre, da quando l'attuale premier cominciò a costruire le sue fortune facendosi creditore a vita dei gruppi industriali più veloci in fiamme nelle privatizzazioni degli anni '90. Dal suo ufficio di direttore generale del Tesoro fu lui a dirigere il traffico che portò i bresciani Colaninno, Guetti & C. a spossarsi la Telecom, i Benetton le autostrade, Caltagirone il cemento di Stato e così via. Poi traslocò in Banca d'Italia e alla Bce, continuando a farsi amici tra i banchieri. Natale dunque che il potere se lo coccola, affidando ai propri trombettieri su tre giornali il compito di celebrarne le gesta, qualunque esse siano, fossero anche semi-fallimentari, tipo l'ultimo G20 a Roma. Con un tale background, il Presidente del Consiglio ha potuto commissariare tranquillamente la politica, col mandato di varare quelle riforme che i partiti da anni non riescono a fare, senza le quali non potremo ricevere i soldi europei del Pacc. Cosa ha fatto della Quarta Repubblica visto tutti, riportando le lancette del Paese ai tempi della prescrizione, e non più indietro solo perché Ciano e i cinque Stelle qualcosa sono riusciti a salvarci. Ma ora adesso, prima sulla Manovra e poi sul dl Concurrenza, che le forze più conservatrici avevano da temere, perché c'erano tutte le condizioni per ridurre i privilegi garantiti di un Paese zeppo di gente che campa di rendite, liberare il mercato e spostare più risorse sul lavoro. Le vere riforme, insomma, che ci chiede Bruxelles. E invece com'è andata a finire? I conti del Sussidiario difesi dalla Confindustria hanno retto perfettamente, e sono salve pure le concessioni trentennali dei gestori balneari, che solo in Italia possono immerci a vita pezzi di demone pagandoli una miseria. Tutto il contrario di quanto sboccano i poveri Cristì, che quando hanno un lavoro vedono sparire metà dello stipendio in tasse e contributi. Poveri Elass, malgrado il capo del Governo non abbia mai nascosto da che parte sta. Ma lui è lui e nei consumi mortali non siamo un c...



VACCINI A PICCO: FINITO L'EFFETTO GREEN PASS

PUNTURA DI NATALE AGLI UNDER 12 FIGLIUOLO RITENTA LA SPALLATA

di **RAFFAELLA MALITO**

Finisce l'effetto Green Pass e crollano le vaccinazioni. Così il generale Figliuolo prepara la campagna d'inverno: dose agli under 12 entro Natale. Molti dubbi sul beneficio.

CON MARIA ELENA COSENZA ALLE PAGINE 2 E 3

L'IMPRENDITORE ROMEO IMPUTATO CON BABBO RENZI GLI APPALTI CONSIP SONO SCADUTI DA ANNI MA CONTINUA A FAR SOLDI NEI MINISTERI

di **STEFANO IANNACCONE**

Le convenzioni Consip sono scadute da anni, ma l'imprenditore Romeo imputato con Babbo Renzi proprio nel processo sull'acquirente pubblico continua a macinare appalti a Palazzo Chigi e nei ministeri. Che non indicano nuove gare.

A PAGINA 5

■ **LEGA A PEZZI**

Tregua armata tra Salvini e Giorgetti



di **GIORGIO RISTI**
A PAGINA 5

■ **PALAZZO MADAMA**

Licheri si ritira La Castellone capogruppo 5S

di **CARMINE GAZZANNI**
A PAGINA 7



■ **IL RITORNO DELL'EX 5 STELLE**

Di Battista è già... partito Prove generali con il tour

di **CARMINE GAZZANNI**

C'è chi vorrebbe che costruisse un nuovo Movimento. L'ex 5 Stelle Di Battista (nella foto), intervistato dal settimanale 777, non lo nega.



A PAGINA 7

ACCENDI LA SALUTE

clinicasanatrix.com
06.37211101 / info@clinicasanatrix.com

CANALI CURA PRIVATA
SANATRIX
ROMA

Quasi 6.000 contagi nel nostro Paese. Figliuolo: accelerare terza dose

Covid, la quarta ondata investe l'Europa

L'analisi

Vaccini, perché serve il richiamo

di Daniela Minerva

È se invece di chiamarla "terza dose" lo chiamassimo più opportunamente richiamo? Forse sarebbe più naturale andare a farcela. Giacché, per dirla con Alberto Mantovani, «il vaccino si fa il richiamo», è così normale.

a pagina 32



Gazzaniga Ricoveri ai casi di Covid. In foto, una rianimazione a Frosin

L'Organizzazione mondiale della Sanità lancia l'allarme sulla pandemia di Covid 19: «Siamo già nella quarta ondata e l'epicentro torna ad essere l'Europa». A questo ritmo l'area rischia di registrare altri 500 mila morti entro febbraio. Anche in Italia crescono i contagi. Il governo accelera sulla terza dose di vaccino. Il ministro della Salute Roberto Speranza: «I ritardi da noi sono in questo momento più bassi degli altri Paesi Ue, ma più alti per le vaccinazioni. I vaccini sono il vero strumento per gestire questa fase».

di Rocci, Ossi, Nigro e Zilli a pagina 36

IL DICTAT DI SALVINI

Tregua armata nella Lega

Nel consiglio federale il segretario detta la linea: «Nella Ue voglio un gruppo identitario, i popolari stanno con la sinistra»
Giorgetti esprime fiducia al leader ma insiste: «Se andiamo avanti così rischiamo l'irrelevanza come la destra in Francia»

Maroni: «Io sto con il ministro, il Carroccio nel Ppe o finirà isolato»

Il commento

Il cono d'ombra dei sovranisti

di Claudio Tito

Qualcuno in Europa lo chiama il settore "MORC". Le iniziali di due premier: Moraviechi e Orbán.

a pagina 33

La resa dei conti nella Lega comincia con una tregua armata in attesa dell'assemblea di dicembre. «Io ascolto tutti e decido, come sono solito fare sempre», annuncia il segretario Matteo Salvini al consiglio federale del partito. E ottiene la «letale sbalzata», compresa quella di Giancarlo Giorgetti, Roberto Maroni, nell'intervista a Repubblica: «Il ministro ha ragione, così il Carroccio finirà isolato».

di Ceccarelli, Cirfano, Lanza e Mortarano a pagina 2, 3 e 4

L'intervista

Carfagna: «Recovery al Sud, i sindaci avranno i fondi e i tecnici»

di Roberto Musca a pagina 10

Il caso

Ok al copyright i giganti del web pagheranno per le news

di Aldo Fontana Rosa a pagina 28

Economia

Concorrenza sì del governo Draghi: «Ordine e trasparenza»



a pagina 25

Quei privilegi invincibili

di Alessandro De Nicola

Tanto facile che piove. Il Consiglio dei ministri ha approvato il ddl sulla concorrenza, a sette anni di distanza dall'ultima volta. Occasioni che in teoria la legge sulla concorrenza è annuale. Il progetto contiene tre novità, almeno sul piano del principio: ombre, e comunque dovrà passare attraverso il vaglio parlamentare. Danno qualche spazio di riflessione. Una certa discussione riguarda le concessioni balneari o pranzi a bordo con i soci aziendali. Come è noto la direttiva Bolkestein del 2000 imponeva ai Paesi europei la liberalizzazione e la nascita a gara delle concessioni relative agli stabilimenti balneari o alle vendite ambulanti.

a pagina 32

Cop26



Per colpa del clima rondini e fringuelli fuggono dalle Alpi

di Francesca Candioli a pagina 17

Domani in edicola

Su Robinson la bella Italia di Yehoshua



di Wlodek Goldkorn a pagina 35

La storia



Così Agnese ha battuto i baroni dei concorsi

di Corrado Zunino a pagina 27

MODA INTERNI
MODA
 Numero (Bg)
 www.modamobili.it

SCONTO SU TAXI
LEGGE CONCORRENZA
 VIA LIBERA DEL GOVERNO
 A PAGINA 3

BCC
Bergamo
PROGETTO DI FUSIONE
 LA BERGAMO CON MILANO
 AL VIA UNA GRANDE BCC
 A PAGINA 10

TECO TRIMESTRE
Tenaris, su i ricavi
E investe a Dalmine
 L'America traina il fatturato. Paolo Rocca: «Domanda in aumento». Interventi al laminatoio bergamasco, taglio alle emissioni
 A PAGINA 5

moda mobili
 arredamenti
 Torre dei Roveri (Bg)
 www.modamobili.it

IL 4 NOVEMBRE FESTA VIVA PER IL FUTURO DELL'ITALIA

di FRANCESCO ANFOSSI

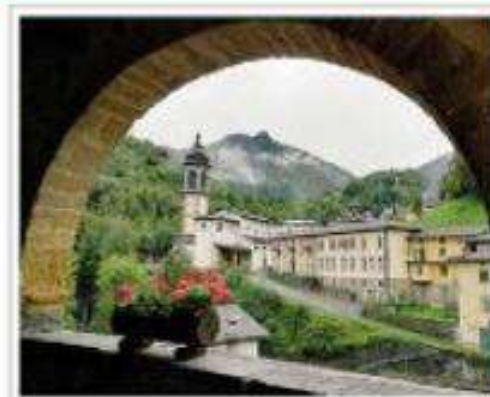
C'è un po' di un motivo per non ritenere l'appuntamento della festa nazionale d'Unità. Venerdì che abbiamo celebrato ieri. Tattico che ha attraversato un secolo di storia, non un «specimen irrisolto» ma qualcosa di vivo e necessario ancora oggi. Ce lo ha ricordato nel suo messaggio di ieri il Capo dello Stato Sergio Mattarella (che sempre ieri ha ricevuto la terza dose del vaccino, anche questa una forma di dovere civiltà), nel rispetto della proprietà dell'idea saluta, perché l'esempio deve partire dall'alto. Quest'anno si ricordano importanti anniversari: 190

TRASALVINI E GIORGETTI È TREGUA I NODI RESTANO

di ANDREA FERRARI

Il fermento politico che sta acutamente vivendo in queste ore la Lega ha una reale obiettivo il calo elettorale del partito. Dai fiati delle Europee del 2019 a oggi, si creano ben sei punti percentuali per il mese in favore delle scordite alle elezioni amministrative. Salvini, che punse un partito a brandelli ridotti al 4%, è quindi destinato all'estinzione, lo ha portato con incredibile energia sul podio di prima linea politica italiana, ma poi - dalla guerra civile del fronte del Popolo - ha imboccato una strada in discesa che molti nel Carroccio temono non si sia ancora arrestata e che parta alla

CONTINUA A PAGINA 6



In 16 Comuni Il recupero urbano dei borghi storici Arrivano 12 milioni

Sono 16 i Comuni finanziati (e altri 12 ex Bmi e 200 mila euro dal fondo regionale per la valorizzazione del territorio e dei borghi storici). Insetti Ambro, Averara (nella foto a sinistra), Azzone, Cornello del Tasso (foto a destra), Cicogna, Cividate al Piano, Fialonno Valle Inzaga, Gortiga, Gorno, Olmo al Brembo, Parro, Predore, Roncole di Lombardia, San Pellegrino Terme, Sanico e Stazzano

Rondò delle Valli, tra un mese il cantiere per il sovrappasso

La Lega ottiene 130 milioni per il tram T2. Sanga: 33 per la Trescore-Entratico

A dicembre partirà il cantiere del sovrappasso del mondo delle Valli. Un nuovo linea stradale, il tracciato, che collegherà via Cornovani - la direttrice d'ingresso dalla Valle Seriana - e via delle Valli, evitando così di entrare nella rotonda. «Un intervento decisamente importante che contribuirà a ridisegnare la viabilità d'accesso di un comparto come l'Oltrepesino cambiando



La bretella unirà la strada delle Valli Seriane alla circonvallazione

volto a questa parte di città, incrementando l'accesso alla frequentazione urbana», Francesco Valsisti. Intanto dal Paver confermati 130 milioni di euro per la Linea 2 del tram per gli autobus elettrici. Altri tre anni nel via il completamento del finanziamento per la variante Trescore-Entratico: 33 milioni che arrivano dalla legge di Bilancio.

ALLE PAGINE 16, 18, 20 E 32

Non vaccinati, cala l'effetto Green pass

L'obbligo di Green pass sul luogo di lavoro, introdotto dal 15 ottobre, lascia il «tagliando» delle tre settimane con l'autoaccensione ormai rodato ma l'effetto che avrebbe dovuto ottenere, o cioè quello di ingigantire non vacci-

na ha prevalso per le settimane strazianti mentre ormai il tasso di infettività è allarmante. Se si confrontano con i bergamaschi oltre 1.000 prese dati al giorno, ora siamo in netto calo dopo tre settimane le medie di 400 prese doi-

giorno, il 2 e il 3 novembre il bilancio circa 300 al giorno, compresi anche studenti o persone che non lavorano e che quindi del Green pass non necessitano. Di contro, nelle ultime tre settimane si valuta che siano stati al-

meno 200 mila le imprese effettuate dal bergamaschi e trasportazioni per la garanzia personale che, senza vaccino, non è il caso del trasporto per il rilascio del certificato di obbligo per andare a lavoro. Ma anche su quanto fronte è una flessione di ricavi molto presentazioni rispetto a novembre.

DOZZANI A PAGINA 21

Il 4 Novembre «Il dramma del Covid ci ha fatto rivivere guerra e Spagnola»

CORTA PAGINA 23



Ponte di Calusco Furto al cantiere Via 500 chili di rame

MORAZZI A PAGINA 30

Delitto Colleoni Il figlio: non ricordo, non ho ucciso papà

A PAGINA 33

Nel 2022 Agricoltura, un miliardo in arrivo dalla Regione

BRUCETTA A PAGINA 31

Prosit

Ha la Ferrari e il reddito di cittadinanza. Del resto così qual che conta un pieno

Al «Don Orione» sei ultracentenari Più forti del virus

di TIZIANA GALLESSE

Daniela, Maria, Annetta, Antonietta, Santina e Francesco sono i sei ospiti centenari del «Don Orione» che, non solo hanno attraversato un secolo, ma come ultimi sfida hanno vissuto la pandemia da Covid-19. «Abbiamo cercato in tutti i modi di proteggerli - racconta Roberta Cattaneo, coordinatrice infermieristica di tutta la Buo -. Abbiamo rivisto tutti i piani di lavoro per stare loro accanto». E loro si raccontano.

A PAGINA 24

La ripartenza Donizetti Opera La città riabbraccia il suo festival

Dal 18 novembre le opere del grande maestro nel suo teatro. In arrivo a Bergamo 300 delegati dai festival europei ZAFFA



Il soprano Carmela Remigio

Atalanta Bordin: «La rete di Colonia in Uefa fra i ricordi più belli»

Un'altra vittoria Roberto Bordin con i titi della Modavia. «L'Atalanta una squadra della dimensione europea»



Roberto Bordin, 54 anni



NUOVA C.M.M.E. BERGAMO
 PROFESSIONISTI DELLA MANUTENZIONE MANUTENZIONE DEGLI INTERVENTI AGENZIATI
 Manutenzioni specializzate in campo
 Riparazioni e riordino completo
 Contratti di manutenzione programmata
 Importazione forniture
 Sede Sopra (Bg) via Torino, 10
 t.035 302015 - info@cmme.it
 www.cmme.it





Affaire Daval Bataille
pour la maison du crime

PAGE 11

VOTRE MAGAZINE



Édition 23 h 30

Le Parisien

VENDREDI 5 NOVEMBRE 2021 N° 24007

**SPÉCIAL
COVID**
PAGE 8

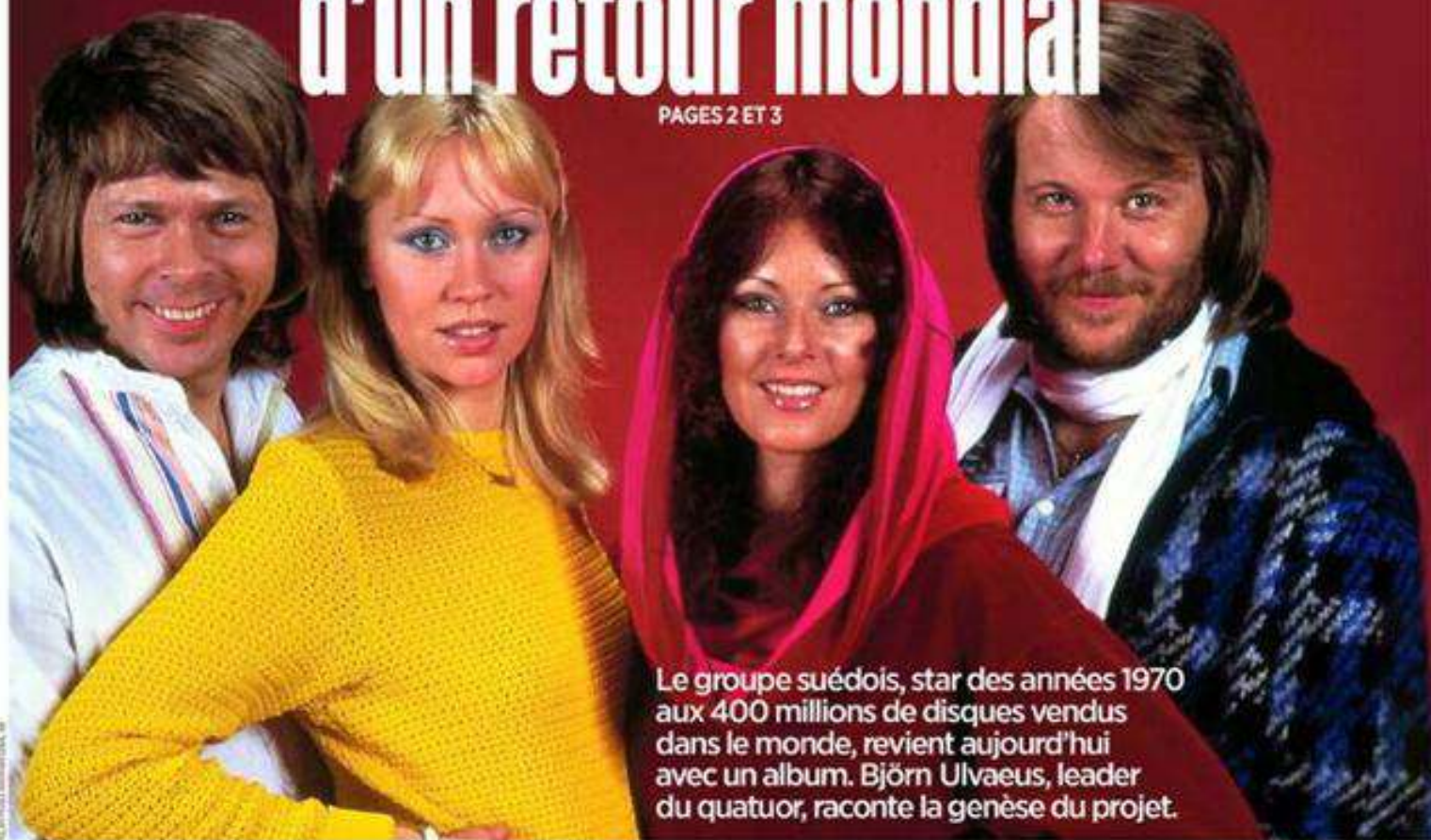
**L'OMS confirme
la cinquième vague**



**Préparer ses enfants
à remettre le masque**

Abba Les secrets d'un retour mondial

PAGES 2 ET 3



Le groupe suédois, star des années 1970 aux 400 millions de disques vendus dans le monde, revient aujourd'hui avec un album. Björn Ulvæus, leader du quatuor, raconte la genèse du projet.



Spettacoli

Notorius Cinemas a Cagliari: gestirà la multisala a Santa Gilla

● FOLLESA A PAGINA 47



Sport

Domani alla Domus c'è l'Atalanta: i rossoblù si aggrappano a JP10

● MASU A PAGINA 49



Il commento

E ORA AVANTI CON PIÙ FORZA

DI M. A. MONGIU

Vanno vengono [...] e quando si fermano sono nere come il corvo. Certe volte sono bianche e corrono [...] certe volte ti avvisano con rumore [...] e magari si fermano tanti giorni/che non vedi più il sole e le stelle/ e ti sembra di non conoscere più il posto dove stai [...] per una vera mille sono finite/ e si mettono lì/ tra noi e il cielo/ a lasciarmi soltanto una voglia di pioggia".

Come dimenticare la poesia di Alda Merini che Fabrizio De André fece recitare a Lalla Pisano e Maria Mereu? La loro voce è così antica da far sembrare il recitativo una nostra tradizione ancestrale, situato com'è in una dimensione atemporale e inattuale. Pertanto, quel suono sembra il più adatto a raccontare il nostro tempo. De André sostenne che quelle voci rappresentano la madre terra che rimane fissa. Un'invarianza rispetto alle nuvole che, pur fatte di niente, condizionano le nostre vite. Siamo fatti di parole. Senza, non costruiamo pensieri. Quelle di Alda Merini risuonano nella mia mente oggi (dopo il via libera unanime del Senato) come nel luglio del 2017 quando Pierpaolo Vargiu, Massimo Fantola e Roberto Frongia mi proposero di lavorare per il reinserimento del principio dell'insularità in Costituzione.

Che c'entra con quelle parole? Molto. Il più celebrato cantautore italiano, con l'immaterialità del suono di due voci sarde naturali, è riuscito a raccontare l'ossimoro in cui si dibatte la Sardegna quando si tratti di temi fondanti. Compresa l'insularità, (...)

● SEGGIE A PAGINA 4

Sanità. Centrali operative territoriali e case di comunità: tutti i dettagli del nuovo Piano regionale

Covid, il rebus della terza dose

Figliuolo alle Regioni: i casi salgono, vaccini anche senza prenotazione

ORISTANO • Lavori per sostituire un giunto usurato



Ponte sul Tirso chiuso, code e disagi

Code e disagi a Oristano nord per la chiusura del ponte sul Tirso. Traffico in tilt perché, alle 8, gli operai si sono messi al lavoro per sostituire il giunto elastico lungo tutta la carreggiata. L'operazione era necessaria dopo l'avviso lanciato dai tecnici della Provincia sulla pericolosità del dispositivo.

Gli interventi iniziati ieri continueranno anche oggi: le auto (foto Chergia) sono state dirottate lungo la circonvallazione che porta alla strada per Sili. Nell'arteria, non poteva essere diversamente, in certe ore si è creato un serpente di auto.

● A. NASALA A PAGINA 35

Ospedali e case di Comunità, il numero unico europeo per il soccorso, centrali operative territoriali e tecnologia, come la telemedicina a distanza: il nuovo Piano sanitario vede la luce mentre sale la temperatura intorno al Covid. Il commissario Figliuolo stringe i tempi: «I casi salgono, vaccini anche senza prenotazione». Ma sulla terza dose manca ancora chiarezza sui tempi.

● ALLE PAGINE 2, 3

Regione. Tajani: «La riconosca anche l'Ue»

Insularità, ora la Camera

Dopo l'approvazione in Senato del ddl che riconosce il principio di insularità, ieri l'eurodeputato e vicepresidente del Ppe, Antonio Tajani, ha rilanciato: «L'Ue deve sancire la specificità delle isole». I deputati sardi compatti: il tema subito alla Camera.

● M. MASALA A PAGINA 4

Il caso. Oggi alle 18 il Consiglio comunale

Carbonia, Morittu in aula con la lista degli assessori

Fumata bianca per la Giunta comunale di Carbonia. La maggioranza ha trovato al fotofinish un accordo sulla distribuzione delle deleghe, Morittu oggi si presenterà in aula con la lista degli assessori ma con qualche nodo ancora da sciogliere. Al punto che gli assessori passerebbero da sei a sette. Vice sindaco sarà Michele Stivaletta, il più votato nelle ultime elezioni.

● USAI A PAGINA 33



Il sindaco Pietro Morittu

Dorgali

Botti di Cannonau in adozione

● N. PINNA A PAGINA 40



Cagliari

Travolte sulle strisce, gravi madre e figlia

● VERCELLI A PAGINA 18

Villasimius

Omicidio stradale: patteggia due anni

● F. PINNA A PAGINA 29

Lanusei

Elementari evacuate per una fuga di gas

● CANA A PAGINA 42



CANI
Primarie Pd, il segretario regionale uscente non si ricandida: «Scegliamo insieme un leader condiviso»
A PAGINA 7



SALVINI
Confronto nel Consiglio federale della Lega. Il leader ha ribadito la scelta sovranista in contrasto con Giorgiotti
A PAGINA 11



CAROLA FARCI
Insegnante, cagliaritano, 31 anni, si è presa un anno sabbatico: «Girerò l'Europa raccogliendo rifiuti»
A PAGINA 8



FABIO LAI
Il sindaco di La Maddalena ottimista sulla candidatura a Capitale della cultura 2024: «Possiamo farcela»
A PAGINA 9

PROMO LUGLIO: KIT ARIA APERTA IN OMAGGIO

DI GIORNO DI NOTTE DICAMPER

numero verde **800 20 30 10**

CAFFÈ SCORRETTO

A questo punto

A questo punto come campa un no vax italiano? Qual è la qualità della sua vita? E quale futuro vede per sé? Mettiamo da parte il fastidio che moltissimi vaccinati provano all'idea che una minoranza ostinata si frapponga fra il Paese e la sua piena ripresa. Lasciamo da parte anche quel senso di superiorità gratuito che dà l'essere vaccinati, per cui quando parla Burioni in tv il vaccinato gli dà ragione e quindi si sente un Burioneddu, uno scienziato honoris causa. Accantoniamo la funzione sociale che hanno per molti i no vax, cioè essere il termine di paragone per molti sfigati che possono sen-

tirsi dei fenomeni perché hanno detto sì al vaccino.

Il punto è: se non puoi andare a un concerto o in pizzeria o in discoteca, se per te la guerra non è mai finita, se sai che nove conoscenti su dieci ti guardano con compassione - se va bene - o con disprezzo, se vivi nella paura che i margini della tua quotidianità si restringano ancora di più, se rischi il posto di lavoro perché l'idea della dose (o magari solo quella dell'ago) ti fa troppa paura, come campi? Quanti infelici ci possiamo permettere, prima di venire a patti con l'idea che con questa gente dobbiamo parlarci, e dobbiamo trovare in fretta un modo umano e nuovo e intelligente di farlo?

CELESTINO TABASSO

UNIVERSITARI - LAVORATORI

Ricerchiamo per il ns canale dedicato immobili da adattare per universitari e lavoratori

070.684230

via Amat 3, Cagliari

progetti.soimm.com



Marketing Oggi

**LA CRISI
D'IMPRESA**
in edicola con
www.classabbonamenti.com
IL QUOTIDIANO DEI PROFESSIONISTI DI MARKETING, MEDIA E PUBBLICITÀ

La digital bank del gruppo Mediolanum si specializza sui servizi ai ragazzi dai 12 anni in su

Flowe punta sui giovanissimi La carta prepagata? I genitori la controllano da remoto

DI MARCO A. CAPISANI

Il settore bancario non parte più dai giovani ma addirittura dai giovanissimi per avvicinare i futuri risparmiatori a temi e nozioni economico-finanziarie. Dai 18 anni in su, infatti, l'età dei potenziali correntisti si è abbassata fino ai 12enni e sono già pronti servizi ad hoc per chi ha dai 7 agli 11 anni. Il motivo di tanta premura? L'Italia è terz'ultima per educazione finanziaria nella classifica Oese. Alcuni istituti bancari, quindi, hanno deciso di non offrire più solo i tradizionali servizi di risparmio, quanto piuttosto di affiancarli con corsi di formazione per inventarsi una professione, magari sul digitale. Il ragionamento di partenza è che, tra evoluzioni del mondo del lavoro e periodi altalenanti dell'economia, se un ragazzo non dispone di un reddito, difficilmente potrà risparmiare e, di conseguenza, anche la banca incontrerà problemi a gestire l'eventuale patrimonio. E pro-


Ivan Mazzoleni

prio questa è la strada intrapresa dalla digital bank Flowe del gruppo Mediolanum, che ha presentato una nuova carta prepagata per i 12enni fino a che non diventano maggiorenni. Gestibile da remoto, i genitori possono effettuare tramite app versamenti, impostare una serie di blocchi o limitazioni sulla tipologia di merci che i figli vogliono comprare online. Possono inoltre controllare le spese grazie ad alert istantanei e infine pianificare il pagamento della paghetta settimanale (tutti questi servizi sono riuniti nel pacchetto Flowe Junior). Quello che davvero importa, però, è che «mettiamo a disposizione strumenti per aiutare i genitori nell'educazione al risparmio dei figli», spiega a *ItaliaOggi* **Ivan**

Mazzoleni, ceo di Flowe che in poco più di un anno ha coinvolto 700 mila clienti attivi (di cui solo il 3% è figlio di clienti Mediolanum). «Soprattutto, partiamo ancora più a valle del concetto di risparmio, ossia da quello di reddito senza il quale il primo non può


La star dei social Luis Sal, con la carta Flowe in legno, ha spiegato ai ragazzi come esprimere al meglio le proprie potenzialità

esistere. Così, più che una miriade di servizi, proponiamo ai giovani clienti un ecosistema che gravita intorno al loro conto corrente e contiene non solo informazioni su come gestire i soldi ma anche e soprattutto su come si diventa imprenditori digitali. E non mi riferisco tanto alle professioni di influencer e youtuber». Mazzoleni pensa invece ai social media manager, ai tecnici dell'e-commerce, agli analisti di big data. «Spesso i giovani credono, avendo visto molti video, di essere capaci di fare gli imprenditori digitali. Tutto senza formazione», rilancia il ceo di Flowe. «Invece, è importante spiegare loro l'importanza di prepararsi prima. Da questa presa di consapevo-

lezza, poi, si può passare a una gestione più meditata delle proprie finanze». A conferma del ragionamento, secondo i dati dell'Osservatorio sulle giovani generazioni della stessa banca digitale che è pending B Corp del gruppo guidato dall'a.d. **Massimo Doris**, il 21% dei ragazzi tra i 7 e i 9 anni compra già online utilizzando carte di credito o di debito della famiglia, pur non essendo sempre assistito dai genitori. Sempre minorenni, ma dai 16 anni in su, è il 76% che fa acquisti online appoggiando un settore dove la moneta si è smaterializzata, rendendo più difficile la percezione di quanto si spende. «Cerchiamo di fornire video-contenuti educativi che siano coin-

volgenti per i giovani», prosegue Mazzoleni, «sia per i titoli scelti come "Il denaro in soldoni" sia grazie ai nostri interlocutori tra cui **Luis Sal**, volto noto del web, che è partito facendo il cameriere e adesso gestisce una nutrita comunità online». Insomma, Flowe si specializza sul pubblico dei giovani-giovanissimi ma mantiene come target quello doppio dei genitori e figli, perché ai primi compete l'educazione finanziaria dei secondi e perché il 92% dei genitori giudica essenziale preparare i figli fin da piccoli agli acquisti attraverso simulazioni (66%).

«La nostra offerta accompagna i correntisti in erba fino ai 30 anni», chiosa Mazzoleni. «La loro età media è sui 28 anni, fidelizzazione che ci permette d'introdurre gradualmente nel tempo concetti più mirati come la relazione rischio-rendimento oppure esempi per comprendere come stabilizzare i rendimenti attraverso le fluttuazioni del mercato». Se poi un risparmiatore chiede il supporto di un consulente in carne e ossa, a disposizione ci sono le filiali Mediolanum. Ma già dal prossimo anno Flowe ha in rampa di lancio nuove funzioni per il pubblico giovane, questa volta più focalizzate su finanza e investimenti.

© Riproduzione riservata

McDonald's cambia la preparazione dei panini

McDonald's va in tour, lungo tutta la Penisola, per presentare il nuovo processo di preparazione dei suoi panini. Il metodo si chiama «Best Burger», perché vuole valorizzare ogni ingrediente presente nelle sue ricette, e coinvolge tutti i panini offerti, partendo in particolare modo dal Big Mac, icona di McDonald's (guidata in Italia dall'amministratore delegato Dario Baroni).

Il tour di presentazione tocca 15 tappe, tra cui le piazze già presidiate di Milano, Brescia, Parma e Roma. Per l'implementazione di Best Burger McDonald's ha dichiarato di aver investito oltre 70 mila ore di formazione per i suoi dipendenti.


McDonald's va in tour col metodo «Best Burger»

© Riproduzione riservata

Menabrea lancia la Christmas Beer 2021 e propone nuove ricette per il cenone

Anche la birra ama festeggiare il Natale e così Birra Menabrea rilancia quest'anno la Christmas Beer. Il birrifico italiano nato 173 anni fa propone pure nuovi accostamenti enogastronomici, in vista del cenone: birra e formaggi oppure birra e classico panettone o la variante dello stesso panettone ma farcito alla birra, senza dimenticare le praline alla birra. La ricetta natalizia di Menabrea (prodotta solo a novembre e distribuita nel periodo delle feste) è quella di una speciale rossa di antica tradizione, dal tenore alcolico non troppo elevato (5,20% vol), caratterizzata da una spiccata aromatizzazione. Antica tradizione, in particolare, per-

ché Birra Menabrea si rifa alla lunga tradizione delle culture brassicole del Nord

Europa. La Christmas Beer viene declinata in differenti formati nuovi, che si uniscono alla tradizionale bottiglia da 66 cl e al bottiglione da collezione da 2,5 lt. La Birra di Natale sarà così venduta anche nelle bottiglie da 33 cl e dal Mini Fusto da 5 lt, da offrire agli ospiti direttamente a tavola. In parallelo, infine, la bottiglia con l'etichetta ispirata al Natale diventa l'occasione per regali ad hoc, come la Christmas box con 4 bottiglie e 2 bicchieri, la Scatola regalo con 15 bottiglie da 66 cl e il Panettone Galup farcito alla birra e con praline alla birra.


La Birra di Natale

© Riproduzione riservata

DIPENDE
SOLO
DA TE.

T P I

The Post Internazionale

Settimanale
Anno I / Numero 8
5-11 NOVEMBRE 2021
€3,00
tpi.it

CO²
FREE

PER STAMPARE QUESTO GIORNALE NON È STATO UCCISO NEMMENO UN ALBERO



ESCLUSIVO

I NO VAX DI DIO

Sono più di 10mila da Trieste a Palermo passando per Roma, Milano e Verona. Negano i morti per Covid, dicono che il vaccino è il demone, incitano alla ribellione. Fedeli, sacerdoti e alti prelati del Vaticano che fanno la guerra a papa Francesco e allo Stato. Un'inchiesta di TPI rivela la rete clandestina dei cattolici tradizionalisti anti-siero

BARCA / REVELLI / GELONI / CERINO / MARAGNANI / LUCARELLI / LUXURIA
GAMBINO / STILLE / RAMPINI / MAGRELLI / TELESE / MENTANA / BOCCA

PENSIONI
QUOTA ZERO



'JUVE-VLAHOVIC SUBITO'



ESCLUSIVO ZACCHERONI, SACCHI E LIPPI A FUSIGNANO GIOCANO IL CAMPIONATO PER NOI.

DUSAN FAREBBE COMODO ANCHE A INTER E MILAN. IL NAPOLI LA SQUADRA PIÙ FORTE. LA DEA DI GASP ESEMPIO DI CORAGGIO. CHE BRAVI JURIC E ITALIANO! >

BALZINI, CAMPANELLA, CULLINI, CORNACCHIA, GALASSO, MILONE, SALVETTI, SCACCHI DA PAG. 2 A PAG. 8

GOLDEN DERBY

DUE GRANDI GIURATI DEL GOLDEN PLAYER GIOCANO MILAN-INTER. SHEVA: «DICO BRAHIM» MATTHÄUS: «MAROTTA, PRENDI WIRTZ». GAZIDIS, QUANTO AFFETTO. TATARUSANU: «NON MI SENTO UNA RISERVA»

CORNACCHIA, LANZO, MAZZARA, PASQUINO, SCACCHI, TOGNA DA PAG. 10 A PAG. 15

L'ALTRA EUROPA

SUPER NAPOLI! LAZIO EROICA RABBIA ROMA

SPALLETTI DONNA A VARSAVIA- 4-1. L'OM RIMONTA SARRI NELLA BOLGIA- 2-2. MDU, 2-2 CON BOBO E 2 RISORI NEGATI

AUREMMA, CARNA, DI STEFANO ALLE PAG. 20/21/23



A GLASGOW

DI FELICE IRROMPE ALLA COP26

«UN BICI PER IL CLIMA DAVANTI AI GRANDI DELLA TERRA»

A PAG. 39

Onor Di Felice, 40 anni

BASKET/EUROLEGA

GRANDE MILANO! BATTUTO IL BARÇA

L'OLIMPIA SI IMPONE ANCHE CONTRO LA CORAZZATA SPAGNOLA (75-70) E ADESSO È SOLA AL COMANDO

NARDI A PAG. 34

Belgi Detony, 33 anni, al tiro: lui ha segnato 17 punti

OVUNQUE C'È UN MONDO DA SCOPRIRE

Grisport

A WORLD TO DISCOVER

100€ 140,00

TORO JURIC E I GOL NATI DALL'NBA

IVAN S'ISPIRA A PHIL JACKSON, IL COACH GURU DEL BASKET USA E AL SUO «TRIANGOLO OFFENSIVO»

ZUCCHI

BOETTO, GERVISI, GUERRINI, PIRSI ALLE PAG. 16/17/18



«Legali coinvolti nel Pnrr, no a conflitti d'interesse e al caos nella previdenza»

GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 8

IL DUBBIO

www.ildubbio.news



IERI IL VIA LIBERA DEFINITIVO DEL GOVERNO AL DECRETO "GARANTISTA"

Ora la presunzione d'innocenza è un obbligo per i pm

Sì del Consiglio dei ministri ai limiti per le conferenze stampa, addio ai nomi suggestivi dati alle indagini

CASO BOSSETTI

Quel video del furgone era show mediatico. Parola di Gip

VALENTINA STELLA
ALLE PAGINE 2 E 3

È una piccola rivoluzione. E forse neanche tanto piccola. Il decreto legislativo sulla presunzione d'innocenza prova a correggere il vizio fatale della giustizia italiana: la sostituzione del processo mediatico al giudizio penale. Il Consiglio dei ministri ne ha deliberato ieri il varo definitivo: testo integrato secondo il parere inviato dal Parlamento, ma non in base a quello arrivato giusto due giorni fa dal Csm. Rispettata dunque la sca-

denza prevista dalla delega, fissata al 9 novembre. È legge il «divieto di indicare pubblicamente come colpevole l'indagato o l'imputato» fino a che non arrivi la sentenza definitiva. Vale per tutte le «autorità pubbliche», ma visto che i parlamentari godono dell'insindacabilità sulle opinioni, riguarda essenzialmente i magistrati.

ERRICO NOVI
A PAGINA 2

IN UN LIBRO LA VITA IN CARCERE PRIMA E DOPO LA PANDEMIA

Il Covid dietro le sbarre: dal panico alla rabbia

Tutto comincia dalle prime notizie di strani contagi, con tanto di morti, che avvenivano nella megalopoli cinese di Whuan. Ci sembrava una situazione lontana dai nostri occhi, un qualcosa che riguardava altrove. Esattamente come le carceri, quelle notizie apparivano come qualcosa che riguardassero altri. Ma poi quel qualcosa ha avuto dapprima un nome, il Covid 19, e infine ha riguardato anche noi. E come ogni cigno nero, la pandemia ha messo a nudo tutte le nostre fragilità, a cominciare dalle nostre patrie galere.

DAMIANO ALIPRANDI A PAGINA 10



PROCESSI MEDIATICI

Quella condanna a mezzo stampa tra stereotipi di genere e un velo di ipocrisia

AURORA MARTUCCI A PAGINA 11

FILIPPO DONATI (CSM)

«Contro le derive del correntismo della magistratura dico sì ad un'Alta Corte disciplinare per le toghe»

SIMONA MUSCO A PAGINA 9

RESA DEI CONTI DEM

Processo a Letta
Dopo la sconfitta sul ddl Zan la fronda attacca

Urla e attacchi, difese e contrattacchi. La prima assemblea da luglio a questa parte dei senatori del Pd, convocata dalla capogruppo Simona Malpezzi per discutere del post ddl Zan, è sembrata più simile a un incontro di boxe che a una serena discussione tra colleghi di partito. E se la dialettica, anche accesa da fuori non si può far finta che le parole di Andrea Marucci e di altri abbiano lasciato tranquilli i vertici del Nazareno.

GIACOMO PULETTI A PAGINA 4

DUELLO NELLA LEGA

Salvini e Giorgetti in rotta ma costretti a convivere.
Almeno per ora...

PAOLO GELGADO A PAGINA 4

CAOS NEI 5 STELLE

L'insostenibile debolezza di Conte: fuori controllo i gruppi parlamentari

ROCCO VAZZANA A PAGINA 5

PINO PISICCHIO

«Ora rappresentanza
Mettiamo una pietra tombale sul maggioritario»

GIA.PU. A PAGINA 6

Anno VI numero 249 VENERDI' 5 NOVEMBRE 2021 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, ORN. 41/2016

ISSN 2498-8008 (stampato) - ISSN 2724-5842 (online)

9 772499 600009

PRIMOPIANO

VIA LIBERA DEFINITIVO IERI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI
AL DECRETO CHE ATTUA LA DIRETTIVA UE CONTRO I PROCESSI
MEDIATICI: ADDIO AI NOMI SUGGESTIVI DATI ALLE INCHIESTE

Ora la presunzione d'innocenza non è più un optional per i pm

Con le nuove norme, vietato alle Procure presentare indagati e imputati già come colpevoli. Conferenze stampa consentite solo in casi particolari

ERRICO NOVI

È una piccola rivoluzione. E forse neanche tanto piccola. Il decreto legislativo sulla presunzione d'innocenza prova a correggere il vizio fatale della giustizia italiana: la sostituzione del processo mediatico all'accertamento penale. Il Consiglio dei ministri ne ha deliberato ieri l'approvazione definitiva: testo integrato (e trasmesso al Capo dello Stato per la firma) con le correzioni chieste dal Parlamento, ma non in base a quelle suggerite giusto due giorni fa dal Csm. Rispettata dunque la scadenza prevista dalla delega, fissata all'8 novembre. Dopo l'ok del Colle, sarà legge il «divieto di indicare pubblicamente come colpevole l'indagato o l'imputato» fino a che non arrivi una sentenza definitiva. Vale per tutte le «autorità pubbliche», ma visto che i parlamentari godono dell'insindacabilità sulle opinioni, riguarda essenzialmente i magistrati.

Ci sono molti meriti da distribuire. Certamente alla ministra della Giustizia Marta Cartabia che ieri ha sostenuto l'importanza del provvedimento, e scongiurato qualche «ritocco al ribasso». E poi al sottosegretario Francesco Paolo Sisto, che ha favorito una non facile mediazione sul parere delle commissioni Giustizia di Camera e Senato, e al deputato di Azione Enrico Costa, che già un anno fa aveva sollecitato il recepimento della direttiva europea, la 343 del 2016, a cui il testo approvato ieri assicura il «compiuto adeguamento».

L'Italia ha impiegato la bellezza di cinque anni per conformarsi alle misure, dettate sia dal Parlamento di Strasburgo che dal Consiglio Ue. Inerzia che di qui a poco avrebbe potuto innescare una procedura d'infrazione, come la guardasigilli ha più volte ricordato. Va detto che la presunzione d'innocenza è tutelata, oltre che in modo solenne dall'articolo 27 della Costituzione, anche da una sottovalutatissima norma già scolpita nel Codice disciplinare dei magistrati. I quali possono rispondere per «pubbliche dichiarazioni o interviste che riguardino i soggetti coinvolti negli affari in corso di trattazione, quando sono dirette a ledere indebitamente diritti altrui».



Un'incredibilmente disattesa anticipazione (inserita, tanto per essere precisi, nel decreto legislativo 109 del 2006) del nuovo testo. Non è un caso che la vecchia norma fosse stata richiamata nel parere delle Camere, come motivo che avrebbe reso necessaria, innanzitutto secondo il relatore Costa, una stretta anche più severa. Ed è vero pure che si potrebbe temere una nuova disapplicazione, se non fosse che nei rapporti fra magistratura e altri poteri gli equilibri sono cambiati parecchio, nel frattempo. E poi comunque il decreto appena approvato a Palazzo Chigi definisce meglio il rispetto della presunzione d'innocenza, anche grazie a un diritto di rettifica introdotto, in favore dell'indagato, nei casi in cui il magistrato violi i nuovi limiti; servirà un ricorso ex articolo 700. Quando gli abusi sono in atti formali di un giudice, è possibile chiedere una «correzione», su cui decide lo stesso ufficio in sole 48 ore, con possibilità di opporsi prevista per le parti in causa, dunque anche per il magistrato ritenuto responsabile. Procedura accessibile anche per gli atti di un pm, pur soggetti a limiti meno stringenti. Ma lo stesso magistrato dell'accusa è tenuto comunque a riferirsi in modo «limitato» alla colpevolezza, giusto quanto basta per «soddisfare i presupposti, i requisiti e le altre condizioni richieste dalla legge per l'adozione del provvedimento». Il cuore delle nuove norme però

riguarda i rapporti con l'informazione. Che continuano a poter essere gestiti, nelle Procure, dai capi o da pm delegati, ma d'ora in poi solo attraverso comunicati ufficiali. Si possono convocare conferenze stampa solo «nei ca-

si di particolare rilevanza pubblica dei fatti» e, come chiesto dal Parlamento nel parere, con atto motivato da ragioni «specifiche». Aggettivo che costringe i procuratori a spiegare in modo non troppo generico l'esigenza

di convocare i giornalisti. Le Camere hanno chiesto, e ottenuto, di vedere introdotto il termine «specifiche» anche rispetto alle «ragioni» stesse per le quali si sceglie di informare la stampa, a cui i magistrati potranno rivolgersi appunto solo quando ricorrano ben definite motivazioni «di interesse pubblico» o quando tale «pubblicità» è «strettamente necessaria per la prosecuzione delle indagini». Limiti fotocopia anche per i casi in cui il procuratore affida alla polizia giudiziaria la comunicazione con i media, sempre con la necessità di un atto motivato per le conferenze stampa.

In ogni caso, toghe e agenti devono sempre preoccuparsi di chiarire «lo stato del procedimento» e di non equivocare sulla colpevolezza, e sulla necessità di accertarla nel processo. Fino al dettaglio normativo che impone la cesura forse più netta rispetto al passato: il divieto di assegnare alle indagini «denominazioni lesive della presunzione di innocenza». I suggestivi nomignoli con cui, senza bisogno d'altro, già si presentava l'indagato come inesorabilmente reprobato.

È una griglia fitta. Destinata a cambiare l'approccio anche culturale dei magistrati, al di là delle sanzioni che potranno essere davvero applicate. Fino all'ultimo ieri si è discusso sull'opportunità di mantenere nel testo il passaggio, sollecitato sempre dal parere parlamentare, che elimina il nesso fra il ricorso alla facoltà di non rispondere e il mancato riconoscimento del ristoro per ingiusta detenzione. Di sicuro, solo fino a pochi mesi fa, un argine così puntuale alla mediaticità dei pm sarebbe stato impensabile. Il fatto stesso che diventi legge apre un orizzonte diverso per la giustizia italiana.

TRA LE SUGGERIZIONI CULT, IL BAZOOKA ALLA DIA DI REGGIO CALABRIA

«Definire il video su Bossetti un tarocco non è reato», la svolta anticipata dal giudice

Non solo non costituisce reato di diffamazione dire che il video dei carabinieri col furgone bianco di Massimo Bossetti, che continuava a girare intorno alla palestra di Yara Gambirasio il giorno della scomparsa della 13enne, «è un falso. Un filmato tarocco», una «patacca». Ma soprattutto, quel video ha leso il diritto alla presunzione di innocenza dell'allora indagato muratore di Mapello, poi condannato

all'ergastolo per quella tragica morte. Lo ha deciso il gip del Tribunale di Milano Fabrizio Filice che ha archiviato, come chiesto dal pm, un procedimento penale per diffamazione a carico di ben sedici giornalisti, tra cui Luca Telese, Maurizio Belpietro, Paolo Liguori, Giovanni Minoli, Nicola Porro, Alessandro Barbano, Peter Gomez, Alessandro Sallusti. La decisione potrebbe quasi essere considerata come una sentenza ante litteram del nuovo corso del

rapporto tra forze dell'ordine, Procure e media che si apre oggi, avendo il nostro Paese finalmente recepito la direttiva europea sulla presunzione di innocenza. Per capire bene il senso della decisione ripercorriamo brevemente i fatti. Il primo novembre 2015 Luca Telese firma su Libero un articolo dal titolo «Il video del furgone di Bossetti sono adattati per la stampa», riportando lo scambio avvenuto in aula tra il difensore di Bossetti,

GRAZIE A UN EMENDAMENTO DEL LAICO ALESSIO LANZI, IL DOCUMENTO VOTATO IN PLENUM DÀ L'OK ANCHE ALLE NORME SUI RISTORI PER L'INGIUSTA DETENZIONE



CARLO ALTOPRATI

«Chi si è avvalso della facoltà di non rispondere non dovrà essere penalizzato ai fini del risarcimento, in caso di assoluzione, per l'ingiusta detenzione eventualmente patita». A ricordarlo al Dubbio è Alessio Lanzi, componente laico del Csm che questa settimana ha proposto in plenum un emendamento sul punto, poi approvato, al parere sul decreto legislativo che recepisce la direttiva europea sulla presunzione d'innocenza. «Il diritto al silenzio era già previsto dal nostro ordinamento. Il 'problema' era un consolidato orientamento giurisprudenziale

al riguardo che escludeva dall'equa riparazione chi si fosse avvalso di tale diritto», prosegue Lanzi. «Una inversione logica e metodologia, con il legislatore di fatto 'condizionato' dalla giurisprudenza», aggiunge il professore milanese di Diritto penale.

Imotivi alla base di questi risarcimenti negati sono previsti dal codice di procedura penale all'articolo 314, che esclude il risarcimento per chi ha causato o contribuito a causare la propria detenzione con «dolo o colpa grave». «Il 77 per cento di chi, arrestato ingiustamente, chiede l'indennizzo non lo ottiene proprio perché avrebbe "concorso con dolo o colpa grave all'errore del magistrato"»,

ricorda il deputato di Azione Enrico Costa, componente della commissione Giustizia della Camera, da sempre sensibile su questo argomento. «L'esercizio di un diritto, come appunto quello al silenzio, non può ritorcersi contro chi lo ha fatto valere, e non può essere letto come una 'colpa grave'», aggiunge quindi il responsabile Giustizia di Azione.

Ma oltre a questo aspetto, la direttiva in materia di presunzione di innocenza, la numero 343 del 2016, dovrebbe porre un freno alla pratica delle conferenze stampa degli inquirenti in cui l'accusato viene presentato alla stregua di un colpevole conclamato. Questa direttiva, come capita spesso, era rimasta nel cassetto per anni. Il solito spauracchio dell'apertura di una procedura di infrazione di Bruxelles nei confronti dell'Italia ha allora indotto il governo ad accelerare sul suo recepimento.

Alla base della direttiva vi è l'idea che preservare l'incolpato

dall'accanimento mediatico non lede il diritto all'informazione. Il decreto legislativo del governo, sul quale la ministra della Giustizia ha chiesto il parere approvato questa settimana a larga maggioranza dal plenum del Csm, ha però recepito in modo attenuato alcune parti della direttiva. Nel testo originale era prevista «l'eccezionalità della divulgazione di notizie concernenti i procedimenti penali, limitandola ai casi in cui l'informazione sia strettamente necessaria all'indagine penale, alla sicurezza pubblica o alla prevenzione di turbative dell'ordine pubblico». Le disposizioni contenute nel decreto legislativo, invece, prevedono che il pm nei rapporti con gli organi di informazione possa ricorrere alle conferenze stampa nei casi di particolare «rilevanza pubblica dei fatti».

Un concetto, quello delle «rilevanza pubblica dei fatti», alquanto vago e rimesso dunque all'apprezzamento esclusivo del procuratore, con tutte le

conseguenze del caso.

Su questa parte si segnalano le criticità dei pm antimafia Nino Di Matteo e Sebastiano Ardita. Il primo, in particolare, dove aver dichiarato in Plenum che si tratta di una norma "bavaglio", ha affermato che le stesse interviste di Paolo Borsellino e Giovanni Falcone a proposito di Cosa nostra sarebbero state passibili di illecito disciplinare da parte del Csm.

Per Di Matteo si tratta di disposizioni che presentano "numerosi ricadute molto negative sul piano delle praticità".

«Nei fatti la politica con un sottile lavoro di limatura l'ha trasformato in un bavaglio soprattutto per i pubblici ministeri, lasciando liberi di dire praticamente tutto quello che ritengono opportuno le parti private come gli avvocati difensori, gli imputati stessi o i rispettivi parenti», si legge in un post pubblicato ieri da Ardita sulla sua pagina Fb a proposito di questo ddl del governo sulla presunzione d'innocenza.



Claudio Salvagni, e il comandante dei Ris di Parma Giampietro Lago. Quest'ultimo ammise che il video dato in pasto ai media nel corso delle indagini era stato «concordato con la Procura a fronte di pressanti e numerose richieste di chiarimenti» e realizzato «per esigenze di comunicazione. È stato dato alla stampa». Telese, avendo già in precedenza studiato bene il video, nel suo articolo scrisse «che quel documento è stato confezionato

dai Ris e diffuso ai media, ma incredibilmente non compare nel fascicolo processuale. E subito dopo ho scoperto un secondo elemento che non so come definire altrimenti: questo filmato, immaginifico e decisivo, è un falso. Un filmato tarocco». In pratica emerse che quel video era il realtà un montaggio di un frame del furgone di Bossetti con molti altri di diversa provenienza, usato solo a scopo mediatico di creare, prima del processo, il mostro da

prima pagina, privo di qualsiasi rilevanza probatoria, tanto è vero che non fu inserito nel fascicolo. All'articolo di Telese ne seguirono altri, insieme a trasmissioni televisive. Persino Cesare Giuzzi, allora presidente del Gruppo Cronisti Lombardi, scrisse una dura lettera al procuratore di Bergamo chiedendo conto del perché era stato «consegnato dagli inquirenti del materiale presentato in una certa maniera e poi, in pratica, disconosciuto da quegli stessi inquirenti in Aula». Da lì la querela per diffamazione contro ben sedici giornalisti da parte del colonnello Lago. Gli articoli, scrive il gip, «trattavano con piglio fortemente critico, proprio il tema dell'affidabilità di tali modalità e verifiche, a cominciare dall'articolo in oggetto che ha definito il video 'taroccato': espressione poi ripresa dai successivi con sinonimi ed espressioni egualmente allusive, come 'patacca' e simili, nonché con toni di espressa riprovazione delle tecniche di formazione dello stesso e dei conseguenti limiti di

affidabilità del suo contenuto». «È quindi chiaro - conclude l'ordinanza - che la cronaca e la critica giornalistica, nel caso di specie, non solo si sono inserite su un fatto obiettivo, di indubbio interesse pubblicistico e certamente non frutto di loro invenzione o di artefatto, ma siano state anche mosse dal fondamentale principio della presunzione di innocenza dell'imputato che, in base alla direttiva UE n. 343 del 2016, oggetto di recente recepimento da parte dell'Italia, deve proteggere le persone indagate o imputate in procedimenti penali da sovraesposizioni mediatiche deliberatamente volte a presentarli all'opinione pubblica come colpevoli prima dell'accertamento processuale definitivo». Molto probabilmente se la direttiva fosse stata recepita già allora, tutto questo non sarebbe mai avvenuto, o almeno Procura e carabinieri sarebbero stati sanzionati. «Questa vicenda - dice Luca Telese - finalmente dopo anni si chiude. Esiste un

grande problema che il 'caso Lago' pone a chi fa questo mestiere: il 'processo mediatico', costruito cioè con prove mediatiche che non sono vagliate da nessuno, cerca di prefigurare l'esito del processo penale». La vicenda di Bossetti ricorda lontanamente il mistero del bazooka piazzato davanti alla Dia di Reggio Calabria nel lontano 2010 per minacciare l'allora procuratore Giuseppe Pignatone. I giornalisti presenti in conferenza stampa si interrogarono parecchio sul fatto che quello mostrato dagli inquirenti fosse davvero il bazooka trovato. Dopo un po' la Questura ammise: «Il bazooka mostrato martedì ai giornalisti non era quello trovato dopo la telefonata di minacce al Procuratore della Repubblica, ma uno identico. Quello trovato davanti la sede della Procura antimafia era in quel momento sottoposto ai rilievi della polizia scientifica». Da oggi, forse, tutte queste fiction made in Procura non saranno più ammesse.

VALENTINA STELLA

POLITICA

DURO CONFRONTO ALL'ASSEMBLEA DEI SENATORI DEMOCRATICI

“Processo” a Letta

Dopo la sconfitta sulla Zan, la fronda Pd accusa il segretario



SIMONA MALPEZZI PD LIVIO ANTICOLI

LA TENSIONE TRA SOVRANISTI E MODERATI RESTA MOLTO ALTA

PAOLO DELGADO

Quello che Salvini ha deciso di convocare è un congresso a tutti gli effetti tranne che nel nome. Considerarlo anche ufficialmente un congresso avrebbe richiesto tempi troppo lunghi e il capo leghista ha fretta. Il rapporto di causa ed effetto tra la sortita di Giorgetti, che delinea un tracciato opposto a quello scelto dal capo, e la convocazione di una Conferenza programmatica con valore congressuale a stretto giro, entro dicembre, appare evidente. Ma l'apparenza spesso inganna ed è poco credibile che Salvini abbia de-

GIACOMO PULETTI

U rla e attacchi, difese e contrattacchi. La prima assemblea da luglio a questa parte dei senatori del Pd, convocata dalla capogruppo Simona Malpezzi per discutere del post ddl Zan, è sembrata più simile a un incontro di boxe che a una serena discussione tra colleghi di partito. E se la dialettica, anche accesa, è normale e anzi auspicabile in ogni partito che possa definirsi tale, da fuori non si può far finta che le parole di Andrea Marcucci e di altri abbiano lasciato tranquilli i vertici del Nazareno. A partire da Enrico Letta, che sul testo contro l'omotransfobia si è giocato buona parte della credibilità guadagnata alle Amministrative. «Secondo Letta il Pd non ha sba-

gliato nulla, e quindi il ddl Zan non è diventato legge perché siamo stati bravi - ha raccontato il senatore vicino all'ex segretario Matteo Renzi dopo la riunione - Su questo naturalmente io non sono d'accordo: all'assemblea di gruppo di oggi il confronto è stato franco e diretto e un grande partito impara a riconoscere gli errori e le sconfitte, mi auguro, insieme a molti colleghi, che per il futuro, il gruppo Pd al Senato sappia svolgere un ruolo diverso e in grado di incidere». Un attacco frontale non solo al segretario ma anche alla capogruppo Malpezzi, rea di non aver spinto per la trattativa quando era apparsa evidente l'assenza dei numeri necessari a continuare la discussione sul ddl Zan. «Il Pd può e deve essere all'altezza delle aspettative che ha suscitato alle ultime ele-

zioni amministrative, giocando un ruolo attivo e di baricentro per la costruzione di un campo largo e inclusivo sia nelle aule parlamentari che nel Paese - ha rincarato Alessandro Alfieri, coordinatore nazionale di Base Riformista - L'assemblea, in questo senso, ha offerto risposte positive, perché tiene insieme il rispetto del pluralismo interno e la consapevolezza che solo un approccio unitario ci permetterà di essere protagonisti delle sfide che abbiamo davanti».

Sul banco degli imputati anche la responsabile Diritti del partito, Monica Cirinnà, che però non ci sta e risponde alle accuse. «La linea politica sul ddl Zan è stata largamente condivisa dal gruppo dei senatori del Pd - ha detto - Chi ha seguito la legge come me dal primo giorno

Salvini e Giorgetti in rotta ma costretti a convivere ancora sotto lo stesso tetto

Il leader della Lega non può permettersi lo strappo col numero 2, significherebbe rompere con Draghi e col partito del Nord

ciso uno showdown clamoroso, con tutti i fari puntati addosso, per regolare i conti con quello che non solo è il principale dirigente della Lega dopo di lui ma che è anche il vero punto di contatto con Mario Draghi nonché la massima espressione del potentissimo “partito del Nord”.

Una scelta simile avrebbe senso solo nell'ottica di una imminente rottura con Draghi, anche a costo di entrare in contrasto frontale proprio con il partito del Nord. Per un passo simile, infatti, persino Salvini avrebbe bisogno del lasciapassare del partito, di una investitura tale da permettergli una mossa che altrimenti sarebbe rischiosissima e forse impossibile. Lo scontro congressuale con Giorgetti sarebbe in questo caso solo propedeutico alla vera mossa deflagrante e in sé quasi di secondaria importanza.

È possibile che il leader della Lega, a un passo dall'elezione del capo dello Stato e pressato da sondaggi sempre più al ribasso mediti davvero una mossa simile. Però è poco probabile. Salvini ha investito troppo sul governo Draghi per fare un passo indietro nel giro di poche settimane, ha garantito troppe volte la sua lealtà per smentirsi senza che ciò implichi uno scontro con le Regio-

ni del Nord, che a mollare il governo Draghi non ci pensano affatto.

L'importante, per il leader della Lega, è riconfermare quel ruolo della destra sovranista in Italia che sente sfuggirgli di mano. L'offensiva in Europa e nel mondo, l'abbraccio con Bolsonaro, le trattative con Marine LePen, il tentativo di creare un nuovo gruppo nel Parlamento europeo con ungheresi e polacchi di fatto in conflitto con quello già esistente di Giorgia Meloni, e anzi “scippandole” i polacchi, rispondono a questa esigenza. Su questo fronte il conflitto con Giorgetti è inevitabile.

Il ministro dello Sviluppo probabilmente se ne rende conto. Il tentativo di retromarcia dopo le reazioni alla sua intervista sono un segnale eloquente ma soprattutto fonti vicine a Giorgetti hanno fatto discretamente sapere che il suo unico obiettivo immediato e irrinunciabile è la garanzia del sostegno pieno a Draghi. Giorgetti è stato il garante dell'affidabilità della Lega con l'Europa e con la Germania. Se Salvini si sfilasse dalla maggioranza la sua credibilità scenderebbe sotto zero. Il ministro dello Sviluppo è inoltre uno dei pochi ministri “politici” davvero interno alla tolda di comando interna al governo. Un attacco



diretto contro il premier sarebbe di fatto rivolto anche contro di lui.

In sostanza, Giorgetti può almeno per il momento seguire Salvini sulla strada del sovranismo, pur non credendoci e non nascondendo il suo disaccordo, scommettendo su una definizione del quadro politico italiano, al momento circondato dalla nebbia, tale da costringere il capo a imboccare la strada europeista e moderata che lui indica. Ma di fronte a uno scontro diretto tra il capo del suo partito e il capo del suo governo la scelta sarebbe molto più incerta. Salvini, da parte sua, potrà probabilmente garantire fedeltà al governo Draghi ma senza rinunciare alla sfida sovranista,

A PALAZZO MADAMA I FEDELISSIMI DEL LEADER DOVEVANO ESSERE MAGGIORANZA MA LA CONTA FINISCE IN PARITÀ. UN SEGNALE DI DEBOLEZZA PER GLI ALTRI PARTITI IN VISTA DELLA PARTITA QUIRINALE

L'insostenibile debolezza di Conte incapace di governare i gruppi parlamentari

Anche al Senato regna l'anarchia e il candidato dell'ex premier non viene confermato capogruppo

ROCCO VAZZANA

Doveva essere una formalità e si è trasformata in una faida. L'elezione del nuovo capogruppo pentastellato al Senato si sta rivelando un incubo per Giuseppe Conte, il presidente M5S che puntava a una tranquilla riconferma dell'uscente Ettore Licheri, uomo di fiducia dell'ex premier. Invece, la conta andata in scena mercoledì scorso ha messo in evidenza una spaccatura netta - 36 preferenze per Licheri e 36 per la sfidante Mariolina Castellone - tra i senatori che nessuno aveva messo in conto. I guai, semmai, erano preventivati alla Camera, dove Davide Crippa, sponsorizzato da Beppe Grillo, ha già vinto il braccio di ferro con Conte rifiutandosi di dimettersi anzitempo. Il suo mandato scade tecnicamente a dicembre, ma il leader avrebbe preferito un ricambio anche a Montecitorio, in sintonia col "nuovo corso". La forzatura tentata dall'avvocato ha sortito l'effetto opposto a quello sperato: Crippa si è incatenato alla sua sedia col sostegno di buona parte dei deputati, infastiditi dall'atteggiamento autoritario del nuovo leader e imbufaliti per essere finiti ai margini del Movimento.

Mase, dicevamo, la "bolgia" della Camera figurava già in cima all'elenco dei cattivi pensieri del presidente, il Senato veniva catalogato alla voce "passeggiata", vista la prevalenza presunta di esponenti filo contiani. Non che Mariolina Castellone figurava tra gli oppositori del leader, ma non è nemmeno la prescelta del capo. E i senatori scontenti hanno deciso di mandare un segnale inequivocabile a Conte in vista degli appuntamenti più delicati delle prossime settimane: la legge di Bilancio e l'elezione del Capo dello Stato. Perché l'incidente di Palazzo Madama crea imbarazzi incoffessabili a un leader messo in discussione dalla sue stesse truppe. È un segnale di debolezza inviato agli altri partiti, alleati e non, consapevoli una volta di più di avere a che fare con un interlocutore

incapace di controllare i Gruppi parlamentari. Non è un dettaglio da poco alla vigilia delle danze per la successione al Quirinale. Se Conte darà l'impressione di trattare a titolo personale con le altre forze politiche, nessuno farà affidamento cieco sul Movimento 5 Stelle per i calcoli da pallottoliere che servono a scommettere sulla "fumata bianca". E la voce in capitolo

ne. Se Conte vorrà avere il meglio dovrà dunque rivedere più di qualche dettaglio nella sua idea di gestione del partito. Gran parte degli eletti, infatti, non ha gradito per nulla le forzature sui nuovi gruppi dirigenti. A partire dalla nomina dei cinque vice presidenti, gli unici autorizzati ad andare in tv da un editto dell'avvocato del popolo. Sembra di essere tornati ai



dell'ex premier risulterebbe quasi nulla. Per il presidente pentastellato è dunque indispensabile archiviare l'incidente del Senato in fretta. L'ipotesi più gettonata per in queste ore per aggirare l'ostacolo è un ticket tra Licheri e Castellone per dare l'immagine di un Gruppo unito e disposto a seppellire le ambizioni personali in nome di un obiettivo comune. O, in alternativa, i vertici 5S valutano l'individuazione di un terzo candidato che obblighi a un passo indietro i due contendenti. Ci sarà tempo fino a martedì per trovare un accordo, visto che i grillini si sono concessi un extratime per uscire dall'impasse. I ribelli sono convinti che la senatrice outsider abbia tutte le carte in regola per battere il capogruppo uscente, visto che alla prossima votazione parteciperanno anche Giulia Lupo e Grazia D'Angelo (assenti giustificate al primo tentativo) schedate come "arrolabili" alla causa Castello-

tempo di Grillo e Casaleggio senior, quando le comparsate televisive venivano gestite col contagocce dallo staff e per i trasgressori scattava il cartellino rosso immediato, ma con qualche anno di ritardo e senza l'autorità assoluta riconosciuta dagli allora novellini parlamentari ai due padri fondatori. Perché per tanti eletti Giuseppe Conte resta ancora un corpo estraneo al partito di cui diffidare. Non solo. Fuori dal cerchio magico, a pochissimi verrà concesso il piacere di un altro giro al termine di questo mandato: vuoi per il taglio dei parlamentari, vuoi per i consensi in picchiata e vuoi perché l'ex premier preferirà circondarsi di persone fidate provenienti dall'esterno (o almeno questo è il timore di parecchi eletti). Un motivo in più, agli occhi degli scontenti, per rendere l'ultimo scorcio impossibile a Conte. Il capogruppo al Senato è solo il primo degli scherzetti che attenderanno il presidente da qui a febbraio.



alla Camera aveva chiari tutti i punti su cui la destra non avrebbe mai accettato una mediazione, a partire dall'identità di genere».

Di «confronto trasparente e leale» ha parlato invece Valeria Fedeli, secondo la quale ci sono stati «analisi e confronto democratico e plurale in cui ciascuno ha potuto dire, dal proprio punto di vista, se e quali limiti, errori di merito e di percorso si

sono commessi». La capogruppo Malpezzi, che ha comunque ricevuto la rinnovata fiducia del gruppo, si è detta «assolutamente convinta della serietà con cui hanno lavorato i senatori del Pd e come si sono avvicinati al tema» e ha puntualizzato che «l'assemblea ha dimostrato come nel pluralismo del gruppo, normale, ci sia la volontà di unità per il raggiungimento degli obiettivi».



anche perché il prezzo di quella rinuncia sarebbe rassegnarsi al ruolo di comprimario e dunque presto di stella caduta e dimenticata.

Su questa base i due leader che incarnano le anime sempre più diverse della Lega ma che hanno anche bisogno l'uno dell'altro possono trovare un accordo. Con due incognite: la furia dei sovranisti del Carroccio, molto più imbestialiti e decisi a chiudere i conti con Giorgetti di quanto non sia Salvini, e l'appuntamento con il Colle. Quella partita in realtà si complica ogni giorno di più e non è affatto escluso che le cose, nella Lega e non solo nella Lega, precipitino proprio di fronte a quella scelta.

**PINO
PISICCHIO**

«NON CI SARÀ ALCUNA NUOVA LEGGE ELETTORALE. RESTERÀ IL RAFFAZZONAMENTO DEL ROSATELLUM. L'ISTANZA MAGGIORITARIA NON PUÒ STAR BENE IN UN PARLAMENTO CHE PER LA PRIMA VOLTA SI TROVERÀ A RANGHI RIDOTTISSIMI»

«Serve rappresentanza Mettiamo una pietra tombale sul maggioritario»

GIACOMO PULETTI

Pino Pisicchio, trentacinque anni di vita politica alle spalle e ora professore di Diritto pubblico comparato, spiega che «Draghi al Colle è un'ipotesi condivisibile» e in quel caso «la legislatura con ogni probabilità resterebbe in piedi con un governo fotocopia guidato da una personalità in continuità con Draghi». Sull'ipotesi di nuova legge elettorale è netto: «L'istanza maggioritaria che muove alcune forze politiche e che in origine aveva affezionato anche Enrico Letta non può star bene in un Parlamento che per la prima volta si trova a muoversi a ranghi ridottissimi rispetto al passato» e quindi «mettiamo una pietra tombale a questo maggioritario soltanto raccontato».

Professor Pisicchio, partiamo dall'attualità e dal dibattito sul semipresidenzialismo. È corretto affermare che di fatto siamo già in un sistema simile?

Dal punto di vista della sostanzialità, a partire da Oscar Luigi Scalfaro abbiamo avuto nel nostro paese una sorta di semipresidenzialismo all'italiana. Di solito i grandi costituzionalisti fanno riferimento alla figura del presidente della Repubblica come un soggetto che ha un ruolo "a fisarmonica", che si apre quando c'è bisogno che il presidente intervenga a sostegno della politica nell'interesse della nazionale e si chiude quando la politica è in grado di camminare da sola. Dalla fine della prima Repubblica abbiamo assistito a un disordine creativo

■ il semipresidenzialismo all'italiana esiste già

«DAL PUNTO DI VISTA DELLA SOSTANZIALITÀ, A PARTIRE DA OSCAR LUIGI SCALFARO ABBIAMO AVUTO NEL NOSTRO PAESE UNA SORTA DI SEMIPRESIDENZIALISMO ALL'ITALIANA. DALLA FINE DELLA PRIMA REPUBBLICA ABBIAMO ASSISTITO A UN DISORDINE CREATIVO DELLA POLITICA, A CUI HA FATTO RISCONTRO UN CAPO DELLO STATO SEMPRE PIÙ INTERVENTISTA.»

della politica, a cui ha fatto riscontro un capo dello Stato sempre più interventista che doveva rimediare all'inadeguatezza della politica. Quindi siamo già, di fatto, all'interno di un sistema che ha più volte chiamato in causa il presidente della Repubblica con un importante ruolo di orientamento.

Ruolo che potrebbe interpretare nel futuro prossimo l'attuale presidente del Consiglio, Mario Draghi?

Da diversi mesi dico che Draghi dovrebbe essere eletto al Quirinale, in quanto figura condivisa da molti, compresa Giorgia Meloni la quale

INTERVISTA

ovviamente pone la condizione dello scioglimento del Parlamento. Draghi al Colle è quindi un'ipotesi condivisibile. Oggi ha un ruolo di garante presso i paesi terzi e la sua reputazione ci ha coperto per quanto riguarda il Pnrr ma potrebbe anche essere quella che, a partire dal 3 febbraio 2022 e per i successivi sette anni, continuerà a coprirci sotto questo punto di vista. Le parole di Giorgetti non sono scandalose né contrastano l'impianto costituzionale, perché di fatto, come dicevo poc'anzi, questo ruolo viene già svolto da tempo.

Nel caso di elezione di Draghi al Quirinale, vede come più probabile lo scenario dello scioglimento delle Camere o quello del prosieguo di questa maggio-



ranza guidata da un presidente del Consiglio vicino all'ex presidente della Bce?

Decisamente il secondo. Non vedo plausibili le elezioni anticipate né lo scioglimento delle Camere. È da tempo che la mia analisi politica si arma di un altro strumento, oltre a quello politico e costituzionale. Chiamo in causa la psicologia, qualche volta la psicanalisi, in casi estremi la psichiatria. E quindi le chiedo: secondo lei questo è un Parlamento che si può sciogliere avendo gli attuali parlamentari la certezza che al prossimo giro non ci sarebbe posto per molti di loro? Quindi credo che la legislatura con ogni probabilità resterebbe in piedi con un governo fotocopia guidato da una personalità in continuità con Draghi.

Ad esempio il ministro dell'economia Daniele Franco?

Il ministro Franco sarebbe l'indiziato maggiore ma non scarterei l'ipotesi di una donna come prima presidente del Consiglio. Ma con Draghi al Quirinale, ipotesi che ritengo molto probabile e fruttuosa, avremmo un primo ministro di suo gradimento e questa è già una garanzia. **A prescindere da chi sarà il nuovo capo dello Stato, in vista delle Politiche del 2023 si parla di una nuova legge elettorale di stampo proporzionale. C'è il tempo necessario a un accordo o è già troppo tardi?**

Non ci sarà alcuna nuova legge elettorale. Resterà il raffazzonamento del Rosatellum, cioè una struttura elettorale che serve nel caso di necessità. Perché l'istanza maggioritaria che muove alcune forze politiche e che in origine aveva affezionato anche Enrico Letta non può star bene in un Parlamento che per la prima volta si trova a muoversi a ranghi ridottissimi rispetto al passato. Avrebbe un effetto maggioritario moltiplicato per cento, lo sbarramento del 3 per cento sarebbe di fatto al 4, al 5, al 6 per cento. Resterebbero in piedi non più di quattro o cinque liste e cinque milioni di voti sarebbero senza rappresentanza.

Dunque, dopo una lunga stagione prevalentemente maggioritaria post referendum Segni, pensa che in futuro si dovrebbe tornare al proporzionale?

Sono convinto che ogni paese abbia una sua vocazione. I paesi che hanno una forte coesione etnica e sociale, preferiscono il maggioritario. In sostanza è quello che succede nei paesi anglosassoni, e d'altronde l'hanno inventato loro. Il proporzionale invece si addice ai paesi in cui questa omogeneità sociologica ed economica non c'è, come l'Italia. Abbiamo usato per anni il maggioritario come fosse il proporzionale e questo è sbagliato. Ricordo con simpatia le riunioni con undici segretari di partito a sostegno dell'Ulivo.

Eppure dopo la stagione di Mani Pulite il maggioritario sembrava una manna dal cielo.

Il nostro paese, politicamente parlando, non ha mai dimostrato l'abitudine mentale al maggioritario. Prendiamone atto e mettiamo una pietra tombale a questo maggioritario soltanto raccontato e prendiamo atto del fatto che i sistemi puri, sia proporzionali che maggioritari, nella realtà non esistono, perché esistono meccanismi interni per sporcarli in un verso o nell'altro. Piuttosto che mantenere in piedi una diatriba teorica che credo agli italiani interessi poco (e dico purtroppo, visto che i sistemi elettorali sono il sale della politica), meglio decidersi una volta per tutte. Ma temo che non accadrà a breve.

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

IL DUBBIO

@ildubbionews

DIRETTORE RESPONSABILE
DAVIDE VARI

SOCIETÀ EDITRICE
EDIZIONI DIRITTO
E RAGIONE SRL
(Socio unico)
Via G. Mancini, 5 - 39100 Bolzano

AMMINISTRATORE UNICO
ROBERTO SENSI

REDAZIONE
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma
tel. 06.68803313
redazione@ildubbio.news

PUBBLICITÀ
SB SRL
Via Rovigo, 11 - 20132
Milano
colombo@sbsapie.it
tel. 02.45481605

Emanuele Silvestri
Via Del Governo Vecchio 3
commerciale@ildubbio.news
tel. 335.7781968

PUBBLICITÀ LEGALE
INTEL MEDIA
PUBBLICITÀ
Via Sant'Antonio, 30
76121 Barletta
info@intelmedia.it
tel. 0883.347995

STAMPA
NEWSPRINT ITALIA s.r.l.
Via Meucci, 29
00012 Guidonia (Rm)
via Campania, 12
20098 San Giuliano Milanese (Mi)

DISTRIBUZIONE
M-DIS DISTRIBUZIONE
MEDIA s.p.a.
Via Cazzaniga, 19 20132 Milano
tel. 02.2582.1 fax 02.2582.5306

REGISTRAZIONE
Registrato al Tribunale di Bolzano
n. 7 del 16 dicembre 2015
Iscrizione al Registro Operatori
di Comunicazione numero 26618
Pubblicazione a stampa:
ISSN 2499-6009
Pubblicazione online:
ISSN 2724-5942
**QUESTO NUMERO È STATO
CHIUSO IN REDAZIONE
ALLE ORE 20,00**

IL CASO

IL PADRE DEL GIOVANE, MORTO A SOLI 21 ANNI: «MIO FIGLIO ERA BRAVISSIMO A SCUOLA, QUANDO POI HA INIZIATO A LAVORARE SI ERA APERTO UN CONTO CORRENTE E METTEVA DA PARTE I SOLDI. AMAVA STARE CON GLI AMICI»

Omicidio Willy, i genitori in Aula: «Un ragazzo d'oro, amava la vita»

Il racconto commosso della famiglia davanti ai giudici della Corte di Assise di Frosinone al processo per il suo omicidio. Il medico legale: «Ferito a morte da un colpo frontale»

SIMONA MUSCO

Un ragazzo dal cuore d'oro, educato, che non perdeva occasione per aiutare la famiglia e gli amici. Ucciso, a soli 21 anni, da un colpo frontale, sferrato al torace. È quanto ha detto ieri in davanti alla Corte d'Assise del Tribunale di Frosinone Antonio Grande, medico legale, consulente di parte civile nel processo per l'omicidio di Willy Monteiro Duarte, il giovane di origini capoverdiane e residente a Paliano pestato a morte la notte tra il 5 e il 6 settembre del 2020.

A processo sono finiti i fratelli Marco e Gabriele Bianchi, campioni di Mma e considerati i principali responsabili dell'aggressione. Insieme a loro sono imputati anche Mario Pincarelli e Francesco Belleggia, accusati di omicidio volontario. «Non con un colpo dato da dietro, dove la rigidità della colonna vertebrale protegge gli organi, ma con almeno uno frontale, al torace. Una morte non istantanea, ma comunque rapida, considerate le infiltrazioni emorragiche - ha spiegato Grande -. Ciò che è stato immediatamente evidente analizzando l'esame autoptico sul corpo di Willy è stata la sproporzione oggettiva tra la lesività esterna e interna, una apparente disomogeneità tra l'integrità di continuità della cute e il quadro interno, dove si assiste a una diffusione di lesioni molteplici e di diversa entità che diventano non più ecchimosi ma infiltrazioni emorragiche e infarcimenti».

In aula, ieri, c'erano anche i genitori della vittima, che hanno descritto il carattere del giovane, morto per difendere un amico. «Willy viveva con noi, lavorava da un anno e sette mesi al ristorante hotel degli Amici, ad Artena, dove era stato assunto subito dopo il diploma alberghiero. Mentre ancora andava a scuola, lavorava il fine settimana in un ristorante a Paliano, fin quando non ha chiuso. Da lì è andato a fare una esperienza di tre mesi in Calabria e poi ha trovato lavoro ad Artena», ha raccontato, commossa, la mamma del giovane, Lucia Maria Duarte. «Contribuiva alle spese di casa, spesso pagava lui la spesa, mi aiutava, mi accompagnava in macchina a fare le commissioni - ha raccontato la donna, che da sempre lavora come domestica a Roma - Era sempre disponibile». Parole alle quali si sono aggiun-

te quelle del padre, Armando Monteiro: «Mio figlio era bravissimo a scuola, quando poi ha iniziato a lavorare si era aperto un conto corrente e metteva da parte i soldi. Amava stare con gli amici, appena staccava, e giocava a pallone», ha raccontato. A confermare quale fosse il carattere del giovane anche Nazareno D'Amici, datore di lavoro del ragazzo. «Ho avuto alle dipendenze Willy circa due anni, fin quando è morto. È sempre

stato un ragazzo educato, ha sempre aiutato il prossimo e gli stessi collaboratori. Ma non solo, perché con i soldi che guadagnava aiutava la famiglia», ha spiegato. Secondo l'autopsia effettuata dai medici di Tor Vergata, Willy avrebbe subito danni a tutti gli organi interni, compresi polmoni, milza, pancreas e anche il cuore, praticamente spaccato in due con una lesione di circa sette centimetri. A febbraio dello scorso anno, la pro-

cura aveva cambiato l'accusa da omicidio preterintenzionale ad omicidio volontario. Secondo il gip di Velletri, Giuseppe Boccarato, che aveva firmato l'ordinanza che integrava e aggravava il provvedimento di misura cautelare nei confronti degli allora indagati, infatti, «tutti gli elementi conducono naturalmente a ritenere che i quattro indagati non solo avessero consapevolmente accettato il rischio di uccidere Willy, ma colpendolo ri-

petutamente, con una violenza del tutto sproporzionata alla volontà di arrecargli delle semplici lesioni, avessero previsto e voluto alternativamente la morte o il grave ferimento della vittima. Tutti gli elementi - proseguiva l'ordinanza - confortano senza possibilità di dubbio la qualificazione del fatto in quanto, per la modalità dell'azione, realizzata da più persone coordinate, per la localizzazione e violenza dei colpi, inferti in più parti vitali, per le condizioni in cui versava la vittima, colpita alla sprovvista nella prima fase e poi addirittura quando inerme in terra nella seconda, e per l'esperienza nelle tecniche di combattimento dei fratelli Bianchi e del Belleggia, va senza dubbio esclusa la condizione minima per contestare l'omicidio preterintenzionale, ovvero la divergenza assoluta tra il risultato voluto e quello effettivamente realizzato». Ad avvalorare l'accusa più grave dell'omicidio volontario, per il gip, anche le dichiarazioni dei testimoni. «Gli informatori sentiti nel corso delle indagini confermavano che Willy veniva aggredito nonostante fosse del tutto estraneo alla discussione in corso tra Belleggia e gli amici di Zurma, sicché i quattro indagati nel colpirlo e infierendo con crudeltà su un ragazzo inerme, erano animati semplicemente - sottolinea il gip - dalla volontà di dimostrare la forza del proprio gruppo».



■ OBIETTIVO: ARRIVARE ALLA PIENA ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO 155 DEL 2012

Tribunali soppressi in Sicilia, Musumeci incontra la ministra

La riapertura degli ex uffici giudiziari di Mistretta (nel Messinese), Modica (in provincia di Ragusa) e Nicosia (nell'Ennese) è stata al centro dell'incontro, durato quasi un'ora, che il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci ha avuto ieri a Roma con la ministra della Giustizia Marta Cartabia. L'obiettivo del governo regionale è quello di arrivare alla piena attuazione del decreto legislativo 155 del 2012 che, nel sancire la soppressione in Sicilia di tribunali e procure della Repubblica nei tre centri, consente in via sperimentale l'utilizzo degli stessi immobili per

l'esercizio di funzioni giudiziarie. La normativa prevede che le relative spese (come manutenzione e retribuzione del personale) siano poste a carico della Regione, la quale, peraltro, con la Finanziaria del 2018 ha già proceduto a stanziare 150 mila euro l'anno. Presenti all'incontro anche il capo dipartimento dell'amministrazione giudiziaria del ministero Barbara Fabbrini, il capo di gabinetto del ministro Raffaele Piccirillo e il capo di gabinetto vicario della presidenza della Regione Eugenio Ceglia. Musumeci ha illustrato alla ministra le ragioni per le quali i

territori dei tribunali soppressi trarrebbero giovamento dall'apertura degli uffici, ragioni sostenute dalle comunità locali e dagli Ordini forensi, oltre che dal Parlamento siciliano. Da parte sua Cartabia non ha escluso approfondimenti sulla possibilità di aprire altri uffici di prossimità - nell'ambito della programmazione già avviata con la Regione con fondi anche europei - avvalendosi di alcuni edifici non più utilizzati. Fra la ministra Cartabia ed il presidente Musumeci si è infine concordato un approfondimento del tema in tempi rapidi, da affidare ai rispettivi uffici di gabinetto.

GIUSTIZIA

CNF, OCF E CASSA FORENSE CHIEDONO, CON UNA NOTA INVIATA AI MINISTRI CARTABIA E BRUNETTA, DI RIVEDERE LE NORME SU ISCRIZIONE ALL'ALBO E CONTRIBUTI

«Legali coinvolti nel Pnrr, no a conflitti d'interesse e al caos nella previdenza»

GENNARO GRIMOLIZZI

L'avvocatura chiede in maniera compatta al governo di rivedere le decisioni prese in materia di professione legale e lavoro pubblico. In una nota congiunta il Consiglio nazionale forense, l'Organismo congressuale forense e Cassa forense invitano a riconsiderare la norma sul conferimento degli incarichi all'interno della Pubblica amministrazione ai professionisti, così come delineato dall'articolo 27 del decreto sull'attuazione del Pnrr. Il provvedimento è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 ottobre scorso, ma non è stato ancora pubblicato in Gazzetta. Secondo Cnf, Ocf e Cassa forense, la norma andrebbe riformulata per tutelare gli avvocati dai rischi di conflitti d'interesse tra libera professione e lavoro pubblico. Per questo motivo hanno scritto al ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta, informando pure la ministra della Giustizia Marta Cartabia, con «l'auspicio che il governo disponga una riformulazione dell'articolo 27 del decreto, integrando, per il reclutamento di avvocati negli uffici

ci della Pa, una causa specifica di sospensione dall'esercizio professionale, istituito già conosciuto dall'ordinamento forense». «L'avvocatura Italiana – segnala ancora la nota – vede nella propria autonomia e indipendenza, oltre che un presupposto imprescindibile per lo svolgimento della funzione assegnata dalla legge di ordinamento forense, un presidio di democrazia e legalità, fondamentale e costituzionalmente rilevante, in quanto costituiscono «indispensabili condizioni dell'effettività della difesa e della tutela dei diritti»».

I vertici dell'avvocatura esprimono preoccupazione e perplessità «sul piano applicativo e sistematico» dell'articolo 27 del decreto Pnrr, in contrasto con il regime di incompatibilità previsto da legge professionale del 2012 e Codice deontologico forense. Tutto ciò, si evidenzia, «in funzione del richiamato rilievo costituzionale della professione forense, che non può essere esposta a rischi di conflitti d'interesse o condizionamenti alla sua indipendenza, nonché a forme di concorrenza sleale nell'ambito della categoria, tra avvocati salariati e non salariati che insistono sul libero mercato».

La norma contestata presenta dei rischi di conflitti di interesse e condizionamenti per l'indipendenza e l'autonomia dell'avvocato. Con il pericolo che si creino delle forme di concorrenza sleale nell'ambito della professione legale. L'esempio che viene preso in considerazione riguarda l'avvocato assunto come operatore nell'Ufficio per il processo, chiamato a svolgere attività lavorativa a questo titolo in Tribunale con contestuale esercizio della professione forense. Una casistica del genere intaccherebbe la corretta amministrazione della giustizia. Cnf, Ocf e Cassa forense hanno esaminato la questione anche dal punto di vista previdenziale, ribadendo la necessità di non danneggiare la posizione contributiva degli avvocati. Sono tre i temi posti all'attenzione dei ministri Brunetta e Cartabia. Il primo riguarda la previsione del mantenimento dell'iscrizione alle Casse previdenziali di riferimento, che dovrebbe essere in via esclusiva e non come opzione alternativa all'iscrizione Inps per coloro che avessero intenzione di mantenere l'iscrizione all'albo. «Il sinallagma albo professionale/Cassa – scrivono Cnf, Ocf e Cassa forense – non può essere mes-

so in discussione senza creare effetti a catena dannosi sia per i professionisti sia per le Casse professionali».

Altro aspetto affrontato riguarda l'ipotesi di cancellazione dall'albo del professionista, con conseguente iscrizione all'Inps, che non può portare all'introduzione di «una forma, del tutto asistemica, di «ricongiunzione gratuita»». In questo caso le soluzioni possibili sono due: «O si pongono espressamente a carico dello Stato gli oneri della ricongiunzione, calcolati sulla base della legislazione vigente (Legge 45/1990), oppure si prevede la valorizzazione dei periodi contributivi maturati presso i diversi Enti previdenziali con gli ordinari strumenti, gratuiti, del «cumulo» e della «totalizzazione», già presenti nell'ordinamento previdenziale sia dell'Inps sia delle Casse». Infine, l'avvocatura prende in considerazione il caso di coloro che mantengono l'iscrizione all'albo. Per questi professionisti «non è sufficiente prevedere il mantenimento dell'iscrizione alla Cassa ma occorre anche fissare il principio che, ai soli fini previdenziali, i compensi percepiti per lo svolgimento delle attività all'interno della Pa sono equiparati a reddito professionale e, quindi, soggetti a contribuzione presso le rispettive Casse». «Senza questa precisazione legislativa – concludono i vertici dell'avvocatura – si avrebbe il paradosso che il professionista resterebbe iscritto alla Cassa ma verrebbe iscritto solo sul reddito dichiarato come professionale e non su quello percepito come compenso da lavoro dipendente dalla Pa. Con evidenti danni alla posizione previdenziale del professionista, che si intenderebbe tutelare, e alla Cassa stessa, cui verrebbe meno il gettito contributivo».

LA GUARDASIGILLI A MARGINE DELL'INCONTRO A ROMA CON IL COMMISSARIO UE ALLA GIUSTIZIA DIDIER REYNERS

«Sulle riforme manterremo l'impegno con l'Ue: ora avanti con il ddl sul civile»

FRANCESCA SPASIANO

Piena intesa tra la Ministra della Giustizia, Marta Cartabia, e il Commissario europeo, Didier Reynders, sulle principali questioni dell'agenda Ue in tema di giustizia. La guardasigilli e il politico belga si sono incontrati ieri a Roma per fare il punto sul percorso di riforme e - fa sapere Via Arenula - «hanno condiviso la necessità di rispettare lo Stato di diritto e i valori dell'Unione europea e di mantenere un dialogo aperto con gli Stati».

Reynders, in visita in Italia per due giorni, ha confermato il pieno «sostegno» della Commissione sul percorso di riforme da realizzare «nel pieno rispetto delle scadenze concordate nel contesto del Pnrr». E ha espresso l'auspicio di un «impegno continuo al fine di raggiungere un accordo su un'ambiziosa riforma della giustizia». Nel corso del loro «intenso e cordiale colloquio», la ministra e il commissario hanno discusso di Procura europea, del contrasto ai crimini e al linguaggio d'odio, oltre che - prosegue il comunicato - di «alcune iniziative legislative in cantiere da parte della Com-

missione, sulla sostenibilità sociale e ambientale nelle corporate governance e sulla nuova proposta su «Eurocrimes»». «L'Italia ha portato avanti riforme ambiziose del sistema giudiziario, anche al fine di affrontare la questione della lunghezza dei processi in Italia, ma anche modernizzare e digitalizzare il suo sistema», ha spiegato il commissario. Che si è detto «lieto» del modo in cui l'Italia sta «cogliendo l'opportunità del Pnrr per intensificare la sua azione e realizzare tali riforme». «In parallelo, la Commissione europea continuerà a lavorare a fianco dell'Italia per sviluppare strumenti digitali per la cooperazione giudiziaria transfrontaliera, come sull'iniziativa della Commissione in materia di accesso di prove elettroniche, o l'uso dell'intelligenza artificiale in ambito giudiziario. Il mondo si evolve, cambia rapidamente, così come i nostri sistemi giudiziari», ha concluso Reynders. «Ringrazio la Commissione europea per il sostegno che sta offrendo all'Italia nell'accompagnare un importante percorso di riforma della giustizia. E ringrazio in particolare il Commissario Reynders, per aver apprezzato le nostre riforme della giustizia, nel quadro degli impegni stabiliti con il

Pnrr», ha commentato invece Cartabia a margine dell'incontro. A proposito delle scadenze fissate dall'Ue, la guardasigilli ha ribadito l'auspicio «che al più presto possa essere approvata in via definitiva dal Parlamento anche la riforma del processo civile, dovuta entro fine anno». Una riforma che contiene «interventi importantissimi» e che «rafforza le tutele» in tema di famiglia e minori, come ha sottolineato la guardasigilli nel corso di una *question time* alla Camera. «Assicuriamo al Commissario ogni sforzo per monitorare il cammino di attuazione delle riforme nei singoli uffici giudiziari, a beneficio dell'efficienza e della qualità della giustizia - ha chiosato la ministra -. E, a tal fine, stiamo già predisponendo gli strumenti necessari». Proprio sulla necessità di monitorare gli effetti concreti delle misure messe in campo, si era soffermato il commissario nel corso di un incontro privato con l'avvocatura che si è tenuto mercoledì scorso presso la sede della Rappresentanza della Commissione Ue in Italia. «Bisogna verificare - ha sottolineato Reynders in un'intervista al *Dubbio* - che l'efficacia degli interventi introdotti sia lo stessa ovunque, e che non sussistano differenze tra le diverse realtà».

ACSEL S.P.A.
Estratto avviso relativo all'appalto aggiudicato ACSEL S.p.A., sede in via delle Chiuse 21 - 10057 Sant'Ambrogio di Torino (TO), rende noto che è stato aggiudicato l'appalto relativo alla procedura negoziata senza bando per l'affidamento dei "Servizi di spazzamento" Lotti vari. L'avviso di post informazione integrale è stato inviato alla GUUE in data 10/09/2021 ed è pubblicato sulla GURI n. 110 del 22/09/2021. Avvisi di aggiudicazione su <https://acselspa-appalti.maggiolcloud.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp> all'interno della gara in oggetto.
Il responsabile unico del procedimento
Ing. Dario Manzo

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI VITERBO
Estratto bando di gara
Con apposita deliberazione questa Azienda, ha indetto una gara, mediante procedura aperta, avente ad oggetto la fornitura in Service full risk di un Sistema per Genetica Oncoematologica per Laboratorio Genetica medica occorrenti all'ADSL di Viterbo, per la durata di anni tre+ uno, per un importo pari ad € 450.000,00 + 150.000,00 IVA esclusa. Numero Gara 8312347. Documentazione consultabile su www.asl.vt.it, sezione Avvisi e Gare, e presso l'ASL di Viterbo (U.O.C. E-Procurement). Termine ricevimento offerte: 22/11/2021 ore 12. I bandi di gara sono stati inviati alla GUUE il 13/10/2021 ed alla GURI il 18/10/2021.
Il Direttore Generale

PROVINCIA DI COMO
Avviso proroga dei termini di gara - CIG 8806056B4A
OGGETTO: Servizio di gestione delle procedure della polizia provinciale relative ad infrazioni al codice della strada e di noleggio di strumenti fissi per l'accertamento delle violazioni di cui all'Art. 142 dello stesso codice. Si informa che per impedimenti di natura tecnica, concernenti la pubblicazione dell'avviso in GURI, i termini di gara previsti nel bando e la successiva proroga di scadenza, di cui al successivo avviso in data 22.10.2021, vengono ulteriormente differiti come di seguito riportato. Pertanto si indicano di seguito le nuove date di scadenza: Termine per la presentazione delle offerte: giovedì 15.11.2021, ore 12:00 Termine per la presentazione dei quesiti di gara: lunedì 05.11.2021.
La responsabile del servizio gare - SAP
Gabriella Costanzo

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA
Via Cesare Pavese - 89900 Vibo Valentia - Tel. 0963/589371
Struttura gestionale N. 2 - Servizio n. 1 - Gare d'appalto
PEC: sua.provinciavibovalentia@asmepec.it
AVVISO APPALTO AGGIUDICATO
Bando di gara n. 11/2021
STAZIONE APPALTANTE: Provincia di Vibo Valentia - Via Cesare Pavese - 89900 Vibo Valentia - Tel. 0963/589371 - Struttura Gestionale n. 2 - Servizio n. 1 - Gare d'appalto - Pec: sua.provinciavibovalentia@asmepec.it - AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Comune di Vibo Valentia - Piazza Martiri d'Ungheria - tel. 0963/599260 - PEC: protocollocomunevibo@pec.it; settore5_comune_vv@legalmail.it; Si rende noto che è stata espletata la gara d'appalto a procedura aperta per l'aggiudicazione dei lavori di "Adeguamento sismico e funzionale degli impianti della scuola d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado Trentacapilli-Murmura" - Comune di Vibo Valentia - CODICE CUP: E43H18000160001 - CODICE CIG: 87776444F9; Imprese partecipanti n° 111 - Imprese escluse n. 0. I lavori sono stati aggiudicati all'A.T.I. Cipullo Nicola S.r.l. / DI. EMME. Impianti S.r.l. con sede in Trentola Ducenta (CE) - Via Marco Polo - in avvalimento con l'impresa DI. EMME. Impianti S.r.l. con sede in Via Don Bosco n. 22 - Afragola (NA) - per l'importo di € 1.609.498,47 oltre € 84.342,06 per oneri di sicurezza ed oltre IVA - ribasso offerto del 32,623%. La gara è stata espletata a procedura aperta ai sensi degli artt. 60 e 95 del D. Lgs. 50/16 con aggiudicazione del criterio del minor prezzo ai sensi dell'art. 36, comma 9bis, del D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii. - Tempo utile ultimazione lavori: giorni 540 (cinquecentoquaranta). Responsabile Unico del Procedimento: ing. Lorena Callisti del Comune di Vibo Valentia.
Il Segretario Generale: **dott. Mario Ientile**

FILIPPO DONATI

CONSIGLIERE LAICO
DEL CSM

IL CONSIGLIERE DI PALAZZO DEI MARESCIALLI INTIMIDITO TRAMITE MAIL DOPO L'ESPULSIONE DELLA POLONIA DALLA RETE DEI CONSIGLI SUPERIORI DELLA MAGISTRATURA EUROPEI, DI CUI È PRESIDENTE

SIMONA MUSCO

«**P**er eliminare il correntismo non basta rivedere la legge elettorale. Occorre anche agire su altri piani. L'introduzione di criteri più stringenti per le nomine, la creazione di un'Alta corte per i procedimenti disciplinari (con revisione costituzionale), l'elezione non contemporanea dei membri del Csm e la rotazione della vicepresidenza potrebbero ad esempio contribuire ad allentare la morsa delle correnti». A dirlo è il laico di Palazzo dei Marescialli e presidente della Rete europea dei Consigli di Giustizia (Encj) Filippo Donati, finito nei giorni scorsi nel mirino di ignoti che non avrebbero gradito l'esclusione della Polonia dall'Encj.

Professore, può raccontarci cos'è successo?

Ho ricevuto una mail, mentre ero di ritorno dall'assemblea generale di Vilnius, con una serie di offese alla mia persona, accuse di aver violato la dignità della Polonia e minacce. Il tutto scritto in un tedesco un po' maccheronico. Ho fatto denuncia all'autorità giudiziaria, ma spero che si tratti solo della trovata estemporanea di un matto.

Il riferimento delle minacce è dunque alla decisione di espellere il Krs, l'omologo polacco del Csm, dall'Encj. È il primo atto concreto da parte di un organismo europeo contro la Polonia per il mancato rispetto dello Stato di diritto. Qual è il quadro?

Tutti gli organi europei sono in prima linea in questa battaglia per tutelare l'indipendenza dei giudici: la Commissione, con numerose azioni di infrazione, il Parlamento, con varie risoluzioni e la Corte di Giustizia, con numerosi provvedimenti. La Rete che presiedo ha il compito di coordinare tutti i Consigli superiori della magistratura europei, quindi di dare delle linee guida e anche garantire che i Consigli possano realizzare il loro obiettivo principale, che è tutelare e promuovere l'indipendenza dei giudici. Fanno parte dell'Encj gli organi di governo autonomo dell'Unione europea; partecipano inoltre alla rete, come osservatori, la Corte di Giustizia, i ministri della giustizia dei (pochi) paesi dell'Unione europea che non hanno un organo di autogoverno della magistratura, i Consigli di giustizia del Regno Unito e degli Stati che aspirano ad entrare nell'Unione. Requisito essenziale per essere membro dell'Encj è che il Consiglio sia indipendente dal potere esecutivo e legislativo. Per effetto di una riforma legislativa del 2017, il Consiglio polacco è finito sotto il controllo della maggioranza di governo. Ed è un problema grave, perché il Krs ha un ruolo centrale nella nomina dei giudici. La Corte di giustizia ha ritenuto che la sezione disciplinare, composta da giudici nominati dal Krs, sia priva di indipendenza e ha imposto alla Polonia una multa di 1 milione di euro per ogni giorno in cui verrà mantenuta in funzione. Questa decisione ha avuto un'ampia risonanza sui media polacchi, perché la violazione dei principi dello Stato di diritto, in particolare con riguardo all'obbligo di garantire l'indipendenza della magistratura, può portare blocco dell'erogazione dei fondi dell'Unione europea. Per questo c'è una grande attenzione in Polonia sulle decisioni delle istituzioni europee, e anche dell'Encj, con riguardo all'indipendenza della magistratura.

A proposito di indipendenza, il Csm italiano ha criticato, nel suo parere alla riforma, la volontà di affidare al Parlamento il compito di stabilire i criteri di priorità per l'azione penale. Secondo lei ci sono dei rischi?

La Costituzione stabilisce il principio di obbligatorietà dell'azione penale. Il Csm, con le sue circolari, permette ai procuratori della Repubblica di stabilire i criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti penali. Stabilire criteri di priorità non vuol dire rinunciare all'obbligo di esercitare l'azione penale per alcuni procedimenti rispetto ad altri. La riforma si limita a spostare il potere di individuazione dei criteri di priorità dalle singole procure al Parlamento. Ma l'organo legislativo non potrà mai impedire ad un pubblico ministero di esercitare l'azione penale. Per valutare il funzionamento di questa riforma occorrerà attendere la sua attuazione. Laddove il Parlamento esercitasse questo potere in maniera tale da violare il principio di obbligatorietà dell'azione penale, saremmo in pre-



«Contro il correntismo dico sì ad un'Alta Corte disciplinare per le toghe»

senza di un atto incostituzionale. Il Parlamento ben può stabilire orientamenti in materia di politica criminale, dettando criteri generali, rispettosi dell'autonomia delle procure e dei principi costituzionali.

All'orizzonte c'è anche la riforma del Csm. L'argomento più discusso è il sistema elettorale, nel tentativo di limitare le degenerazioni del correntismo. Secondo il consigliere Di Matteo il sorteggio temperato, proposto da Forza Italia, potrebbe essere una soluzione. Cosa ne pensa?

Dubito che la riforma del sistema elettorale sia sufficiente ad eliminare il correntismo. Il legislatore ha provato molte volte a rivedere la legge elettorale per contenere i poteri delle correnti, senza mai realizzare l'obiettivo. Il sorteggio, poi, è una soluzione non in linea con quello che dice la Costituzione oggi. Il compito che aspetta il Parlamento è dunque assai difficile. Per affrontare il problema del correntismo occorre agire anche su altri campi: l'introduzione di criteri più stringenti per le nomine, la creazione di un'Alta corte per i procedi-

■ **L'incognita Roma**

«LA NOMINA DEL PROCURATORE DI ROMA È STATA RITENUTA ILLEGITTIMA: IL CSM DEVE ESERCITARE LA RIEDIZIONE DEL POTERE E SCEGLIERE TRA I TRE CANDIDATI IN LIZZA IL MIGLIORE SULLA BASE DEL CURRICULUM. NESSUN TENTATIVO DI LIMITARE IL NOSTRO POTERE DA PARTE DEI GIUDICI AMMINISTRATIVI. QUANDO AVVERRÀ LA NOMINA? QUESTO È UN MISTERO IMPERSCRUTABILE...»

INTERVISTA

menti disciplinari (con revisione costituzionale), l'elezione non contemporanea dei membri del Csm e la rotazione della vicepresidenza potrebbero ad esempio contribuire ad allentare la morsa.

A tal proposito, c'è ancora in ballo la nomina del procuratore di Roma, la goccia che ha fatto traboccare il vaso nel caso Palamara. Tale decisione, però, viene continuamente rinviata, nonostante le pronunce di Tar e Consiglio di Stato. Il Csm, qualche tempo fa, ha discusso dei limiti che tali organi avrebbero posto alla discrezionalità dell'organo di governo autonomo rispetto alle nomine. Si sta dunque temporeggiando in attesa della sentenza di Cassazione per dirimere questa questione?

La situazione mi sembra abbastanza semplice: abbiamo una nomina che è stata ritenuta illegittima da Tar e Consiglio di Stato. Il Csm deve esercitare la riedizione del potere e scegliere tra i tre candidati in lizza il migliore sulla base del curriculum, tenendo conto anche delle indicazioni che vengono dalla giurisprudenza.

A chi critica i presunti limiti imposti da Palazzo Spada cosa risponde?

I giudici amministrativi si sono limitati a un controllo esterno sulle modalità di esercizio del potere. Il Tar e il Consiglio di Stato hanno riscontrato vizi procedurali, incongruenze, illogicità nella delibera che è stata assunta. La conseguenza è la necessità di un nuovo esercizio del potere, senza incorrere nei vizi che hanno reso illegittima la precedente delibera.

E quando si discuterà di questa nomina, dati i continui rinvii?

Questo è un mistero imperscrutabile...

Sandra Berardi, attivista di Yairaiha Onlus, nel suo libro "Carcere e Covid" ha ripercorso puntualmente le condizioni di vita preesistenti nelle carceri, fino ad analizzare il ruolo dei media sulle rivolte di marzo 2020



LETTERE DAL CARCERE

Il Covid dietro le sbarre: dal panico alla rabbia



DAMIANO ALIPRANDI

Tutto comincia dalle prime notizie di strani contagi, con tanto di morti, che avvenivano nella megalopoli cinese di Wuhan. Ci sembrava una situazione lontana dai nostri occhi, un qualcosa che riguardava altrove. Esattamente come le carceri, quelle notizie apparivano come qualcosa che riguardassero altri. Ma poi quel qualcosa ha avuto dapprima un nome, il Covid 19, e infine ha riguardato anche noi. E come ogni cigno nero, la pandemia ha messo a nudo tutte le nostre fragilità e, nello stesso tempo, ha fatto emergere e poi "scoppiare" tutte quelle contraddizioni che riguardano le cosiddette istituzioni totali, tra le quali le nostre patrie galere. Ebbene, Sandra Berardi, attivista di Yairaiha Onlus che si occupa quotidianamente delle condizioni di vita dei detenuti, nel suo libro "Carcere e Covid", da poco anche in versione cartacea edito da "stradebianchilibri", ha ripercorso puntualmente le condizioni di vita preesistenti all'interno delle carceri, fino ad analizzare il ruolo dei mass media in merito alle rivolte del marzo del 2020.

Interessante, per capire il vero motivo delle rivolte, è il capitolo relativo alla paura del virus dietro le sbarre. Sandra Berardi ricorda che le informazioni riguardo al Covid-19 sono entrate nei 189 istituti penitenziari italiani attraverso gli unici media disponibili e presenti in tutte le celle: radio e televisione e, in minima parte, quotidiani. «Immagino – scrive Berardi nel libro - l'ingresso delle prime, frammentarie, notizie tra gennaio e febbraio essere state seguite con disattenzione dalla popolazione detenuta. E immagino l'attenzione aumentare via via che le notizie divenivano più insistenti. E, assieme all'attenzione, immagino la paura trasformarsi in panico. Paura per i propri cari, innanzitutto. Paura per sé stessi e per i compagni di cella. Paura perché drammaticamente consapevoli della precarietà della sanità penitenziaria». Per aiutare alla comprensione del dramma psicologico dei reclusi, questo fondamentale capitolo del libro viene alternato dalle lettere dei detenuti che riceveva l'associazione Yairaiha Onlus. La maggior parte delle lettere sono denunce riguardante l'assistenza sanitaria e i tanti detenuti malati, con patologie che – una volta contratto il Covid – diventavano mortali».

Sandra Berardi spiega esattamente il panico in cui vivevano i detenuti. Il ruolo dell'informazione che creava allarme, le inevitabili restrizioni per ridurre i contagi. Chiusure totali. E per chi viveva dentro, inevitabilmente la paura si era amplificata a dismisura. Lo spiega bene. A differenza delle autorità elvetiche che hanno puntato al dialogo con i detenuti, evitando così il prevedibile acuirsi della tensione nella condizione eccezionale che si stava determinando, quelle italiane hanno imposto, di punto in bianco, le restrizioni. La goccia che ha fatto traboccare il vaso sono state le sospensioni dei colloqui. «L'unica relazione umana e affettiva concessa a chi è in carcere, con l'aggravante – sottolinea Berardi nel libro - di averlo comunicato quando i familiari erano già fuori e cancelli in attesa di entrare, con tutte le implicazioni anche emotive che tale attesa comporta già in condizioni normali. «Una notizia che ha aggiunto al panico provocato dalle notizie sul Covid senso di impotenza di fronte a eventi incontrollabili. E dal panico, dal senso di impotenza è sfociata la rabbia», chiosa l'attivista di Yairaiha Onlus.

Per chi è a digiuno di carcere, è difficile comprendere quanto sia fondamentale questo passaggio del libro. In mancanza di conoscenza, è stato facile sfociare nella dietrologia, il complotto. I soliti giornali, al servizio di taluni magistrati che dei teoremi giudiziari ne hanno fatto fonte di carriera, hanno parlato di rivolte organizzate dalla mafia per ricattare lo Stato. Il complotto funzionale allo Stato di polizia. Nascondere i veri problemi, per ridurre i diritti. Forse, anche per questo gli stessi agenti di polizia penitenziaria si sono sentiti legittimati a reagire – a sangue freddo con manganellate e pestaggi. Rivolte dove sono scappati i morti, dove giorni dopo si sono verificate le "mattanze" come a Santa Maria Capua Vetere. Tutto questo – tranne alcuni giornali come *Il Dubbio*, e ringraziamo Sandra Berardi per averlo sottolineato nel libro – è stato sottaciuto, mentre le trasmissioni come, ad esempio, "Non è l'Arena" di Giletti hanno creato le indignazioni sulle cosiddette "scarcerazioni".

Un capitolo, quest'ultimo, affrontato dal libro "Carcere e Covid". Sandra Berardi ha ripercorso la dinamica di quella trasmissione, scandendo ogni particolare, facendo capire al lettore che si trattava di una vera e propria commedia, ma molto amara. Il messaggio fuorviante che è passato è stato questo: 300 boss di elevato spessore criminale appartenenti al circuito del 41 bis sono stati scarcerati! Il Dap non è in grado di gestire le carceri, i mafiosi sono tornati a casa, siamo tutti in pericolo! Una bufala, che però ha costretto l'ex ministro Bonafede a reagire con decreti emergenziali e restrittivi. Diversi detenuti malati sono rientrati in carcere. Alcuni di loro, hanno poi contratto il covid e sono morti. Il libro di Sandra Berardi va letto tutto, utile per la conoscenza. Un libro che racconta i fatti, evocando anche le parole di Fiammetta Borsellino, figlia del giudice ucciso brutalmente dalla mafia, dove parla di giustizia e non di vendetta. La verità è sempre rivoluzionaria, e in questo libro se ne comprende il motivo.

ACCORDO TRA IL DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ E LA CONFERENZA NAZIONALE VOLONTARIATO

Giustizia minorile e di comunità: nuovo ruolo del volontariato

Valorizzare e qualificare ulteriormente la presenza del volontariato nelle attività della giustizia minorile e di comunità, promuovendo nuovi percorsi di integrazione con gli Uffici di esecuzione penale esterna per adulti e con i Servizi della giustizia minorile. Questo l'obiettivo dell'accordo di collaborazio-

ne triennale firmato il 3 novembre 2021 alla presenza della ministra della Giustizia Marta Cartabia, da Gemma Tuccillo, capo del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità (Dgmc), e Ornella Favero, presidente della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia (Cngv). La fondamentale interazione

fra il settore dell'esecuzione penale esterna della giustizia minorile e il volontariato, già consolidata grazie all'accordo triennale sottoscritto nel 2017, con il nuovo protocollo (appena siglato) si rafforza, valorizzando e qualificando ulteriormente la presenza del volontariato nelle articolazioni territoriali del Dipartimen-

to. L'accordo prevede, fra l'altro, che la Cngv si impegni a: costituire una banca dati delle agenzie di volontariato territoriali che operano nel settore dell'inclusione e del reinserimento sociale; favorire la stipula di convenzioni per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità e la partecipazione dei volontari alle attività degli sportelli Map - Messa alla Prova, presenti nei Tribunali e nelle Procure; promuovere, fra gli altri, programmi di educazione alla legalità e alla solidarietà, realizzati da sog-

getti minori e adulti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, e percorsi di formazione culturale, professionale e orientamento al lavoro. La Dgmc si impegna a fornire alla Cngv tutte le informazioni utili alla attività dei volontari; ad agevolare l'accesso presso gli Uffici di esecuzione penale esterna e i servizi minorili; a prevedere che le attività di volontariato concordate con la Cngv siano rappresentate nei documenti di programmazione annuale predisposti dagli Uepe e dai Cgm.

D.A.

IL CASO

L'ARTICOLO 2 DELLA RIFORMA INTRODUCE L'ARRESTO OBBLIGATORIO ANCHE PER I REATI DI VIOLAZIONE DEI PROVVEDIMENTI DI ALLONTANAMENTO DALLA CASA FAMILIARE E DEL DIVIETO DI AVVICINAMENTO. MA QUESTA NORMA CONFLIGGE CON LA VECCHIA NORMA

VALENTINA STELLA

Violenza di genere: conflitto tra norme la riforma scricchiola

La riforma del processo penale di mediazione Cartabia comincia a scricchiolare a pochi giorni dall'entrata in vigore e su un tema di grande rilevanza sociale: la violenza di genere. Vediamo perché: come noto, l'articolo 2 della riforma è direttamente applicabile, senza il passaggio dei decreti attuativi. Oltre a prevedere il nuovo istituto dell'improcedibilità, interviene anche su altri aspetti, tra cui appunto meccanismi per arginare la violenza contro le donne. Infatti, andando a modificare l'articolo 380 del c.p.p., introduce l'arresto obbligatorio anche per i reati di «violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, di maltrattamenti contro familiari e conviventi e di atti persecutori, previsti dagli articoli 387-bis, 572 e 612-bis del codice penale». La norma ha recepito un emendamento dell'onorevole di Italia Viva Lucia Annibaldi, pensato affinché uomini violenti, stalker, ex mariti e fidanzati possano essere arrestati sul fatto se non rispettano il divieto di avvicinamento. Diciamo un completamento del Codice Rosso. Prima infatti dell'entrata in vigore della nuova normativa, anche se le forze dell'ordine coglievano sul fatto l'uomo che si avvicinava alla vittima, eludendo il divie-

to, non potevano arrestarlo. Tuttavia, ci spiega la professoressa Antonella Marandola, Ordinaria di Diritto processuale penale all'Università degli studi del Sannio, «questa norma è irrazionale posto che, ai sensi dell'art. 387 bis c.p., chi viola un provvedimento di allontanamento dalla casa familiare o di divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni, per cui nei confronti dell'arrestato non può essere applicata una misura coercitiva, ammessa solo a fronte di una pena superiore nel massimo a tre anni di reclusione». In pratica, ci sta dicendo la professoressa Marandola, la nuova norma crea un paradosso: la polizia ha l'obbligo di arrestare l'uomo che si avvicina alla vittima, ma contemporaneamente il P.M. ha l'obbligo di rilasciarlo perché, in base alla vecchia norma ancora vigente, non può chiedere, e il giudice della

convalida applicare, una misura cautelare. «Certo, il vincolo edittale - prosegue la professoressa Marandola - può essere superato quando ricorre la circostanza aggravante prevista all'art. 61, n. 5 c.p.; ma l'irrazionalità aumenta tenuto conto che per alcuni reati, per i quali è previsto l'arresto facoltativo, quel limite può essere derogato e la misura cautelare può essere applicata». Come rimediare? «La ratio dell'emendamento dell'onorevole Annibaldi ha sicuramente un obiettivo condivisibile, ma il legislatore deve intervenire per sanare questo *vulnus*. Certamente si potrebbe pensare, come indicato dalla magistratura, ad un sistema di controllo fondato sul braccialetto elettronico, ma sarebbe necessario il consenso del soggetto e della donna; oppure si potrebbe inserire una deroga espressa per il caso in questione». Le soluzioni legislative, conclude la professoressa Marandola, «richie-

dono tempo per il doveroso passaggio parlamentare. Certo è che, ancora una volta, così come accade con l'introduzione delle condotte riparatorie che rese necessario uno specifico emendamento, si è intervenuti in maniera frettolosa e frammentaria su un tema che impegna gli organi di pubblica sicurezza e una materia, qual è quella della violenza di genere, che meriterebbe maggiore riflessione, tenuto conto della pericolosità ed importanza che nella prassi tali fenomeni manifestano e del dispendio dell'attività processuale (udienze di convalida)». «Questa mia iniziativa - ci spiega invece l'onorevole Annibaldi - è nata dalla necessità di rispondere ad alcune carenze del Codice Rosso, come ulteriore forma di tutela per le donne soprattutto nella fase delle indagini preliminari, come previsto anche da una proposta di legge elaborata in seno alla Commissione sui femminicidi che mette in eviden-

za come non sia previsto l'arresto in flagranza, anche in deroga ai limiti di pena dell'articolo 380 c.p.p. L'obiettivo di entrambe le iniziative è proprio quello di derogare alla regola generale prevedendo l'arresto in flagranza». Per le senatrice dem Valeria Valente, presidente della Commissione d'inchiesta sul femminicidio: «purtroppo è mancato il coordinamento tra due norme che rischiano di elidersi a vicenda. Come Commissione lo abbiamo sottolineato all'ufficio legislativo del Ministero della Giustizia, apprendendo subito della volontà del Governo di rimetterla mano alla norma per modificarla in maniera coerente con il sistema. Le strade per risolvere questo mancato raccordo sono diverse: o si aumentano le pene edittali oppure si prevede una esplicita eccezione. Qualunque sia la strada scelta, l'obiettivo è quello di mantenere e rendere efficace la ratio dell'emendamento della collega Annibaldi, altrimenti si rende vano lo sforzo del legislatore, si mortifica il lavoro delle forze dell'ordine e si mettono in difficoltà i giudici». Quando sarà possibile effettuare la modifica? «Essendo una norma di rango primario va trovata un'altra norma di rango primario all'interno della quale inserirla per apportare la modifica. Quindi credo che l'ufficio legislativo stia semplicemente aspettando il veicolo più opportuno per agire», conclude Valente.

LA BAGARRE MEDIATICA SULL'ASSOLUZIONE DI UN CARABINIERE ACCUSATO DI VIOLENZA SESSUALE

AURORA MATTEUCCI*

Se ne parla da un mese: ha fatto notizia la sentenza del Tribunale di Livorno che ha assolto un Carabiniere dall'accusa di violenza sessuale e corruzione, perché - si legge sul giornale - il sesso orale non può essere violenza. Titoli che rimbalzano sui social, fiumi di inchiostro per dare forma all'indignazione.

Il mainstream mediatico ha già deciso: il carabiniere deve essere condannato. Ne nasce una saga a puntate, pubblicata dal quotidiano livornese il Tirreno che domenica scorsa interviene di nuovo sul tema: ad essere oggetto di attenzione, stavolta, i contenuti dell'atto di appello dei difensori della parte civile. Eravamo convinti/e, ma ci dobbiamo essere distratte/i, che la richiesta di pena fosse appannaggio dello Stato, nelle mani della pubblica accusa. E che i difensori delle parti civili potessero al più dolersi del mancato risarcimento dei danni. Ma tant'è: il vittimocentrismo pretende oggi la sua più alta soddisfazione. Privatizzare la giustizia penale e farne un terreno di scontro tra "per bene" e "per male" (T. Pitch).

È vero. L'affermazione che il sesso orale non possa essere violento, in sé, merita critica ed è figlia di stereotipi inaccettabili. Ma da qui a dire che per questo il carabiniere è stato assolto, come invece sembra ricavarsi dalla lettura di questa ennesima epopea mediatica, spazio ne corre.

Il quotidiano si diffonde in un accorato *j'accuse* dando in pasto ai lettori la convinzione che questo sia il motivo principale dell'assoluzione e, cosa ancor più deprecabile, che sia una donna ad aver esteso quella motivazione. Di qui, uno scivoloso avvimento inverso: l'imputata, sui media, diviene proprio la giudice, in quanto donna e, come tale, colpevole di aver deciso di assolvere un uomo accusato di violenza sessuale e

Quella condanna a mezzo stampa tra stereotipi di genere e un velo di ipocrisia

concussione. Se ormai è *vox populi* che non esistono innocenti, ma solo colpevoli che la fanno franca, c'è poco spazio per i nostalgici della presunzione di innocenza. Hai voglia a pubblicare i numeri delle ingiuste detenzioni (uno ogni otto ore finisce in carcere ingiustamente, M. Feltri), i costi delle condanne che lo Stato, quindi noi, dobbiamo pagare per aver sbattuto dentro innocenti (ogni anno 988 errori che alla collettività sono costati, dal 1991 a oggi, 869.754.850 euro). L'assoluzione avrà sempre il sapore di una sconfitta.

Ho letto quella sentenza, non ho seguito il processo. Non conosco gli atti di quel dibattito che darebbero migliore contezza della complessità di quella vicenda umana ricostruita dai Giudici livornesi. Mi guardo bene dal dire se questa è o meno una sentenza giusta.

Ma un tentativo di riflessione su binari diversi può essere fatto, dopo quella lettura: e cioè che il ragionamento con il quale i giudici, a torto o a ragione, ritengono di assolvere l'uomo, il cui nome e cognome è ormai dominio pubblico, è certamente più complesso della semplificazione indebita riportata dalla stampa. L'inattendibilità della persona offesa viene ancorata a diversi profili sui quali solo incidentalmente si innesta l'affermazione, non condivisibile, secondo cui il

sesso orale non può essere violento: non vi sarebbe prova per il Tribunale che il carabiniere abbia esercitato pressioni sulla donna per ottenere prestazioni sessuali in cambio di un insabbiamento dell'indagine per sfruttamento della prostituzione; vi sarebbero al contrario elementi per ritenere che la donna fosse spinta da sentimento vendicativo nei confronti dell'imputato che, a torto, era stato ritenuto responsabile del sequestro del centro benessere di cui era titolare. Descrizione non convincente dei rapporti sessuali che si assumono violenti, alibi dell'imputato che si trovava altrove in occasione di uno dei racconti di violenza. E molti altri passaggi che di per sé soli, costituiscono l'ossatura portante della motivazione. Sentenza giusta? Sbagliata? Lo stabilirà una Corte d'appello.

Di certo il compito di ribaltarla non spetta alla testata di un quotidiano locale che si spreca in ricostruzioni sibilline, con tanto di stralci dell'incidente probatorio sbattuti in calce all'effigie evocativa del corpo nudo stilizzato - un fumetto - di una donna toccata da molte mani (disegnate anche queste). Un inno alla semplificazione estrema, facile, troppo facile della complessità, ridotta alla solita guerra tra vittima e imputato - già reo - destinati a giocare sempre lo stesso ruolo, guai a cambiarne il destino, guai ad assol-

vere, guai a non sacralizzare l'ovvio: e cioè che una donna che denuncia è sempre e solo vittima e per questo deve essere creduta, a prescindere.

Dobbiamo, invece, intavolare discussioni ben più profonde e sensate sugli stereotipi di genere, emblematici di una società tristemente, anacronisticamente, patriarcale.

Parliamo di questo nelle sedi della politica, affrontiamo con coraggio, una buona volta, il problema del sessismo nella lingua italiana e nei costumi di questo ipocrita paese. Trattiamo la violenza di genere come un problema strutturale e non con strumenti emergenziali buoni per raccattare consensi. Usciamo dal circuito asfittico della bulimia repressiva, dal vortice del diritto penale simbolico, dalla tendenza inesausta a semplificare la complessità. E restituiamo il processo alle aule dei Tribunali.

I dibattimenti, salve rare eccezioni, sono pubblici. Ma le sedie, destinate al pubblico, sono sempre vuote: non ci sono quasi più giornalisti, non ci sono quasi mai lettori. Le sentenze, non a caso, sono pronunciate in nome del popolo italiano. Per carità: le decisioni possono essere criticate, ci mancherebbe altro. Si può persino ritenere che siano scritte "non in nostro nome". Vanno lette, studiate, analizzate e poi, solo poi, criticate, anche ferocemente, persino additando le scelte linguistiche. Può farlo una pubblica opinione, purché adeguatamente informata, deve farlo un difensore che ritenga ingiusta una pronuncia e in tal caso ha il dovere (non è un *placet*) di ricorrere agli strumenti che l'ordinamento assegna: l'atto di appello o il ricorso per Cassazione. Circuito tecnico e ristretto che non ha niente a che vedere con il processo mediatico. Occorre augurarsi che a giudicare questo processo, in grado d'appello, allora siano persone capaci di restare impermeabili alla bagarre mediatica.

* presidente Camera penale di Livorno

SINDACATO

■ IL CONVEGNO DELLA FIRST CISL SUL RUOLO DELLE BANCHE PER L'ATTUAZIONE DEL PNRR

Sbarra: serve un patto tra istituzioni e parti sociali per gli investimenti

Colombani (First Cisl): Oltre 200 miliardi di finanziamenti sono arrivati alle Pmi grazie al Fondo di garanzia gestito dal Mediocredito Centrale

CARLO FORTE

I ruolo delle banche, soprattutto quelle pubbliche, sarà fondamentale per l'attuazione del Pnrr, ma occorre un grande patto tra le istituzioni, le parti sociali ed il mondo bancario.

E' stato un messaggio chiaro quello che la Cisl insieme alla categoria dei lavoratori delle banche, la First Cisl, hanno lanciato a Roma in occasione di un importante convegno pubblico sul tema del migliore utilizzo delle ingenti risorse messe in campo dall'Europa per uscire dall'emergenza pandemica. A confrontarsi un parterre molto qualificario, a partire dall'Amministratore del Mediocredito Centrale, Bernardo Mattarella, il Presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo, Andrea Abodi, ed il Presidente della Commissione Finanze del Senato, Luciano D'Alfonso.

“Abbiamo di fronte a noi il compito della ricostruzione, un'opera paragonabile a quella della generazione del dopoguerra. Allora fu decisivo il Piano Marshall e il ruolo degli USA. Oggi abbiamo il PNRR e dotazioni complessive per oltre 500 miliardi nei prossimi anni. E' davvero la nostra occasione irripetibile, da non sprecare. Bisogna spendere, ma anche spendere bene. Serve un balzo in avanti, verso un nuovo modello di sviluppo sostenuto e sostenibile che riscopra i principi dell'economia sociale di mercato e metta al centro la partecipazione dei lavoratori”, ha scandito dal palco il Segretario Generale della Cisl Luigi Sbarra. “Bisogna procedere con la concreta messa a terra dei progetti e degli affidamenti necessari per far partire i tavoli di partenariato. Aspettiamo su questo tema la convocazione del Premier Draghi per firmare il primo atto di una governance partecipata, per assicurare qualità di spesa, certezza dei tempi, verifica delle ricadute economiche e occupazionali”, Per il leader della Cisl, la pandemia e la recessione hanno avuto come altro effetto la riscoperta della centralità dell'azione dello Stato sia negli interventi di emergenza a favore di famiglie e imprese sia nella consapevolezza che la chiave per ripartire sono gli investimenti pubblici per rilanciare l'occupazione, realizzare infrastrutture materiali, sociali e digitali, rafforzare politiche di sviluppo per il riscatto delle aree depresse, promuovere po-



litiche industriali.

“Ma gli investimenti pubblici devono fare da driver anche agli investimenti privati, perché da soli non basteranno ad aumentare in modo strutturale il tasso di crescita dell'economia italiana. Per questo abbiamo bisogno di un grande patto tra istituzioni nazionali e locali, le parti sociali ed anche le banche, soprattutto quelle

pubbliche che devono essere valorizzate, per uscire dal “tunnel mercatista” delle banche private, che spesso ricercano solo profitti a breve termine”, ha sottolineato Sbarra. “Sara' fondamentale il ruolo del credito per l'attuazione del Pnrr, nel solco di un'economia sociale di mercato. Va preservata la biodiversità assicurata dalle piccole e medie ban-

che territoriali, che con le loro filiali possono valutare al meglio i bisogni e i rischi connessi al sostegno delle PMI e delle famiglie”. Per la Cisl è molto grave, a questo proposito, la costante riduzione della presenza fisica sui territori: 30% in meno gli sportelli negli ultimi dieci anni, con un saldo occupazionale negativo di 47 mila persone. E quest'anno si

registrerà la chiusura di altri 1.000 sportelli. “Una iattura per le famiglie, specie per gli over 65, spesso impreparati all'utilizzo del digitale”, ha sottolineato Sbarra nel suo intervento. Una preoccupazione condivisa e rilanciata dal Segretario Generale della First Cisl, Riccardo Colombani che ha messo in risalto l'importanza delle banche pubbliche per l'economia italiana in questa fase difficile della vita del paese. “Oltre 200 miliardi di finanziamenti sono arrivati alle Pmi grazie al Fondo di garanzia gestito dal Mediocredito Centrale. Già per la precedente crisi finanziaria lo Stato si era impegnato con gli acquisti di Npl attraverso Amco e con l'utilizzo crescente delle Gacs nelle cartolarizzazioni di crediti in sofferenza. E' auspicabile che da garante lo Stato non si trasformi in liquidatore ma faccia da attivatore della crescita. Un'opportunità è offerta dal risparmio privato: il suo afflusso all'economia reale attraverso investimenti nel capitale di rischio delle imprese - ha proseguito - è fondamentale e andrebbe incentivato con garanzie sul capitale investito”. Colombani, naturalmente, ha insistito nel suo intervento sul ruolo delle istituzioni per favorire lo sviluppo. “Gli impegni presi durante il recente G20 dimostrano che il ruolo dei governi può essere prezioso per promuovere comportamenti virtuosi. Nell'attuale configurazione, incentrata sulla banca universale e sul primato dell'interesse dell'azionista, il sistema bancario italiano potrebbe non rivelarsi idoneo a farsi carico delle nuove sfide dettate dai criteri Esg. Gli ultimi anni - ha aggiunto Colombani - sono stati segnati da desertificazione dei territori, con gravi danni per le piccole imprese e le fasce più fragili della popolazione, come gli anziani; polarizzazione del business sulla gestione dei patrimoni elevati e minore spazio alle imprese, soprattutto alle piccole”. La ricotta della First Cisl è dunque netta: il nuovo modello di sviluppo sostenibile non ha bisogno della banca a taglia unica, ma della biodiversità bancaria: va quindi rafforzato il ruolo degli istituti a capitale pubblico e, al tempo stesso, va sostenuto il modello cooperativo. “Entrambi - ha concluso Colombani - sono essenziali affinché l'attuazione del Pnrr vada a vantaggio anche delle Pmi e delle aree più svantaggiate del Paese”.

■ SARÀ PRESENTATO OGGI A ROMA AL CNEL

Documento di Cgil, Cisl e Uil sul futuro dell'Europa

Costruire un'Europa del lavoro, più solidale e resiliente: è questo l'obiettivo del documento unitario che le Confederazioni sindacali, Cgil, Cisl, Uil presenteranno oggi Roma, al Parlamento del Cnel. Dopo i saluti del presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, Tiziano Treu, e della professoressa Elisa Giuliani dell'Università di Pisa, la tavola rotonda sarà condotta dalla giornalista. Tindara Caccetta. Prevista la presenza dei segretari generali delle tre Confederazioni, Mau-

rizio Landini, Luigi Sbarra e Pier Paolo Bombardieri, il segretario generale della Confederazione Europea dei Sindacati, Luca Visentini, il Commissario Europeo per l'economia, Paolo Gentiloni, Vincenzo Amendola, sottosegretario per gli Affari Europei, Gabriele Bischoff, la parlamentare Europea del Gruppo dell'Alleanza dei Progressisti e Socialisti Democratici Gabriele Bischoff, e il presidente del Gruppo dei Lavoratori al Comitato Economico e Sociale Europeo, Oliver Roepke.



ARRIVA IL SÌ DI CSM E CDM

STAVOLTA LA SPUNTA CARTABIA: PROIBITA LA GIUSTIZIA SPETTACOLO

Angela Stella

Cala il sipario sullo show delle toghe. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legislativo che recepisce la direttiva europea per il rafforzamento della presunzione di innocenza. Un colpo importante alla gogna mediatica, e al protagonismo di certi pm, messo a segno dalla ministra della Giustizia Marta Cartabia. Questa volta la magistratura è costretta a cedere. Ieri mattina infatti anche il Csm aveva dato parere favorevole alla norma. Basta dunque con le conferenze stampa dei pm, con i processi sulle tv dove chi ha la sciagu-

ra di essere indagato, o peggio ancora arrestato, è presto additato come colpevole fino a prova contraria. E basta alle operazioni e alle indagini dai nomi altisonanti, hollywoodiani, inventati apposta per guadagnare i titoli sui giornali. D'ora in poi procuratori o magistrati delegati potranno convocare la stampa solo nei casi di particolare rilevanza pubblica e solo con un atto motivato. Lo stesso vale per la polizia giudiziaria. Per il deputato di Azione Enrico Costa, relatore in commissione del parere sul decreto legislativo, si tratta di una "giornata storica".

A pagina 6

Ha perso 30 chili, i medici temono gesti estremi

Ma cosa aspettate a scarcerare Zambetti?

Tiziana Maiolo

Questa è la storia di Domenico Zambetti detenuto nel carcere di Opera e condannato a sette anni e mezzo di detenzione per voto di scambio, concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione. Un delinquentone, dunque? Una vittima, invece. Prima, di due truffatori un pochino mafiosi. E poi dello Stato nella sua veste giudiziaria

che, invece di accoglierlo nelle aule giudiziarie come parte offesa, lo ha messo alla sbarra e poi in carcere. Dove oggi si ritrova, a dieci anni dai fatti e avendone lui ormai quasi settanta, ad attendere i risultati di una perizia psichiatrica al termine della quale il tribunale di sorveglianza non potrà che concedere la detenzione domiciliare. Con grande rischioso ritardo.

A pagina 7



TREGUA TRA GIORGETTI E SALVINI

LE DUE LEGHE: ODIO E SORRISI

CLAUDIA FUSANI

“Ascolto tutti ma poi decido io, come sono solito fare”. Ha le idee chiare Matteo Salvini ancora prima di iniziare il Consiglio Federale diventato una sorta di “Gran Consiglio” dopo lo scontro con il suo braccio destro e numero 2 del partito Giancarlo Giorgetti. Non è qui e non è adesso il tempo del regolamento dei conti tra i due. La Lega, anche, per tradizione, è un partito col pensiero unico che ha sempre mal sopportato correnti e controcorrenti, più nella tradizione comunista che in quella liberale. Però una cosa è emersa chiaramente ieri sera: la Lega non entrerà nel Ppe e non abbandonerà il progetto di un nuovo

partito di destra europeo con Orban e i conservatori polacchi come invece aveva suggerito Giorgetti. “In Europa - ha detto Salvini ai 40 delegati in presenza negli uffici della Camera e agli altri collegati - andremo avanti nella costruzione di un grande gruppo, identitario, conservatore e di Centrodestra, alternativo ai socialisti con cui il Ppe governa insieme da anni”. Una scelta di campo netta e precisa che ne presuppone un'altra: Salvini preferisce essere Bud Spencer, eroe dei western da cassetta, anziché la raffinata Meryl Streep, meno vistosa ma vincitrice di Oscar. Che era l'altra opzione che, sotto metafora, Giorgetti ha suggerito al suo segretario.

SEGUE A PAGINA 4

INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE GIAMPIERO MASSOLO

Umberto De Giovannangeli

Lo scenario internazionale dopo il G20 di Roma. *Il Riformista* ne discute con chi di consessi internazionali di tale livello li ha "frequentati" e preparati: l'ambasciatore Giampiero Massolo. Presidente di Fincantieri S.p.A. (dal 2016) e Presidente dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale - ISPI (dal 2017), l'ambasciatore Massolo, diplomatico di carriera, ha svolto funzioni di Direttore Generale del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza presso la Presidenza del Consiglio (2012-2016), di Sherpa del Presidente del Consiglio dei Ministri per i Vertici G8 e G20 (2008-2009), di Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri (2007-2012). L'ambasciatore Massolo è titolare di corsi sui temi della sicurezza e delle relazioni internazionali presso la School of Government dell'Università LUISS di Roma e presso la Scuola di Affari Internazionali-Sciences Po a Parigi.

In una intervista a questo giornale, l'ambasciatore Sergio Romano ha dato questa definizione del G20: i Paesi che lo compongono ambiscono a essere l'Onu di quelli che contano. Lei come la vede?

Il mondo è da sempre alla ricerca di una ricetta per la governance globale. È passato dalla Guerra fredda e quindi da un ordine mondiale basato sull'equilibrio del terrore tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, a un mondo unipolare retto su di un ordine americano, e successivamente, attraverso le crisi finanziarie del 2008-2009 e gli anni seguenti e poi soprattutto con la pandemia, ad un sostanziale "G0", cioè un mondo in cui nessun Paese in realtà è in grado di definire da solo l'agenda globale. In parallelo si sono moltiplicati i formati per cercare di realizzare questo sogno del governo mondiale. Tutti imperfetti. Abbiamo il G7 dei Paesi dell'Occidente. Abbiamo il G20 che si allarga fino a comprendere i Paesi emergenti. Nessuno di questi formati di per sé realizza un governo mondiale. Una cosa è certa: di fronte a un Onu il cui maggiore meccanismo decisionale, che è il Consiglio di Sicurezza, è bloccato dai veti contrapposti, il G20 è quanto più si avvicina in questo momento all'idea di un tentativo di fare ordine negli affari del mondo, perché mette intorno al tavolo molti dei Paesi che sono in questo momento quelli che contano sulla scena internazionale, senza che nessuno, da solo, sia in grado di stabilire i destini del mondo e anche insieme, per la verità, riescono poco a farlo.

Al G20 di Roma erano assenti il presidente cinese, Xi Jinping, e quello russo, Vladimir Putin. Si sono fatti sentire in video conferenza, ma non è la stessa cosa. E l'assenza si è ripetuta a Glasgow per la Cop26. Come leggere questa presenza-assenza?

Io non ingigantirei il significato dell'assenza. Perché il presidente cinese è ormai da oltre un anno e mezzo che non si muove dalla Cina, e lo stesso Putin si è mosso molto poco. Direi che in entrambi i casi ma soprattutto nel caso russo, è un po' un modo per marcare una propria potenza di fronte allo scenario interno, alla scena nazionale, e cioè io posso anche non andarci... In realtà, poi nella sostanza la modalità di avere una presenza l'hanno trovata e di far sentire la loro vo-

«G20, G7, G8... MA NESSUN GOVERNO HA IN MANO LE CHIAVI DEL MONDO»

«Si è sempre alla ricerca di una governance globale. La forte corrente di opinioni pubbliche e società civile che si è andata sviluppando è incoraggiante. La spinta dal basso può ridare efficacia al multilateralismo»



ce, in alcuni casi contribuendo anche abbastanza costruttivamente ai compromessi, come nel caso cinese, questo alla fine si è verificato. Non arriverei ad ingigantire il significato di quell'assenza in presenza. Certo, se poi a pandemia concludamente passata, ci dovesse essere ulteriormente una cosa di questo genere, allora a quel punto saremo su di una *confrontation* che, questa sì, non farebbe presagire molto di buono.

Il G20 di Roma si è chiuso con una ponderosa Dichiarazione finale, ma quanto ad impegni assunti, soprattutto su questioni cruciali come la lotta al cambiamento climatico, sono stati proiettati nel 2050 e oltre. Come si spiega questa afasia temporale?

Si spiega perché, sottostante alle dichiarazioni che riguardano le emergenze, c'è poi la realtà dei fatti. E la realtà dei fatti nasconde modelli di sviluppo, interessi economici, asset-

ti istituzionali che sono molto diversi e che quindi in qualche modo finiscono alla fine per contare. Lasciata ai governi, la gestione degli affari del mondo sconta necessariamente una differenza di interessi e anche di esigenze obiettive, con la quale bisogna fare i conti. Una cosa incoraggiante è che si è andata sviluppando una forte corrente di opinioni pubbliche, di società civile, che si fanno sentire molto più che in passato, e poi anche una crescente disponibilità delle aziende a coinvolgersi, non facendo mancare finanziamenti: ovviamente questo si basa anche sulla profittabilità crescente di quel tipo di investimenti, non è soltanto filantropia, ma tant'è. Usiamo comunque questa disponibilità. Questo fa pensare che si possa in qualche modo concepire, riscrivere le regole della collaborazione multilaterale, per includere più soggetti, alcuni dei quali diversi dagli Stati e dai governi propriamente detti, e che quindi si possano aprire degli spazi di collaborazione,

mossi anche dalle opinioni pubbliche, che prima erano più difficili da sviluppare.

Vorrei che restassimo ancora sul Gigante cinese. Negli Stati Uniti cambiano i presidenti ma, al di là dei toni differenti, ciò che sembra essere un elemento costante è l'ossessione nei confronti della Cina. La metto giù un po' brutalmente: ma la Cina, soprattutto per l'Europa, è una minaccia o una opportunità da coltivare?

Diciamo che la Cina è un avversario strategico dell'Occidente. E pensare di fare fronte in maniera individuale, vuoi come singoli Paesi europei, vuoi come Europa e basta, alla Cina, è manifestamente poco concepibile. L'avversario strategico si affronta tutti insieme, con un Occidente compatto, dove Stati Uniti, democrazie asiatiche e Paesi europei, fanno ciascuno la propria parte. Detto questo, un'alleanza è un'alleanza anche perché talvolta gli alleati hanno del-

le sensibilità diverse. L'idea che i Paesi europei e le democrazie asiatiche facciano i bravi alleati, e cioè facciano i compiti a casa, li autorizza poi a parlare con Washington in modo molto franco, segnalando che in taluni casi le sensibilità sono diverse. L'avversario è strategico, però nell'affrontarlo va tenuto nel dovuto conto il fatto che la percezione della minaccia è diversa tra Washington e, faccio per dire, Manila, piuttosto che fra Roma e, faccio per dire, Riga, in questo caso nei confronti della Russia.

Il G20 di Roma ha segnato l'uscita di scena dai grandi consessi internazionali, della cancelliera tedesca Angela Merkel, ed è anche stata la prima volta, da leader di governo, di Mario Draghi. È una forzatura giornalistica parlare di un passaggio di consegne in chiave europea?

L'autorevolezza di Mario Draghi è indiscussa. Il fatto che la Germania si troverà, con chi succeda ad Angela Merkel, in una fase di transizioni, e quindi ci vorrà un momento di tempo perché il nuovo governo si rimetta in movimento e possa guadagnare progressivamente in autorevolezza, è altrettanto vero. Certo, la Germania resta la Germania, con la sua potenza, la sua popolazione, la sua industria e lo stato di avanzamento della sua economia. E l'Italia ha di fronte a sé un compito molto importante, che è quello di rimettersi in carreggiata adoperando bene e rapidamente le risorse del Pnrr. L'autorevolezza del presidente del Consiglio aiuta ma è il sistema-Paese tutto intero a dover chiudere il gap che ancora lo separa con altre e più efficienti democrazie occidentali.

Al di là dei G a numerazione variabile, e con l'Onu che nonostante se ne parli da decenni non riesce a riformare se stessa, in che modo, a suo avviso, dovrebbe declinarsi il tanto evocato multilateralismo?

Non lasciandolo solo nelle mani dei governi, ma favorendo una spinta dal basso. Una spinta che venga dalla società civile, dagli attivisti e quant'altro, perché si riesca a fare del multilateralismo una vera e propria iniziativa che coinvolga tutti i soggetti interessati. In questo modo, cioè mobilitandosi obiettivo per obiettivo, vi è speranza di far sì che il multilateralismo riprenda la sua efficacia, cosa che in questi ultimi anni non è stata evidente.

A partire dalla sua lunga esperienza diplomatica, e dagli importanti incarichi da lei ricoperti, le chiedo: diplomazia degli affari e diplomazia dei diritti sono tra loro davvero inconciliabili?

Non sono inconciliabili se si pensa che le decisioni relative all'interesse nazionale sono un combinato disposto di una pluralità di elementi e rispondono a una pluralità di logiche, di interessi, di sensibilità, di valori. Le democrazie occidentali si distinguono proprio dal fatto che includono nelle decisioni di interesse nazionale anche una connotazione valoriale. Sarebbe però impensabile, ritenere di decidere soltanto in base a un criterio piuttosto che a un altro. È impensabile far valere solo gli interessi economici, ed è impensabile far valere soltanto i valori. È una sintesi che va fatta. E la sintesi spetta ai governi. E i governi vengono giudicati dai loro parlamenti e, in ultima analisi, dalle loro opinioni pubbliche, per la qualità della sintesi che fanno.

TRAMONTA ANCHE IL RUBY TER BIS

Piero Sansonetti

Altra sera si è praticamente spenta, in un clima di grande tristezza, la lunghissima vicenda dei tanti processi Ruby. È la lunga epopea di un pezzo di magistratura - essenzialmente di un pezzo della procura di Milano - che da più di dieci anni si è applicata nel tentativo di incastrare - pur nella evidente assenza di un reato - il capo del centrodestra e l'ex presidente del Consiglio, e di portarlo in prigione.

Si è praticamente spenta, questa vicenda, quando il Presidente della Corte al processo Ruby ter bis (il Ruby ter è stato diviso in due processi, tra qualche riga proviamo a spiegarvi perché, e ad accennare un breve conteggio dei processi Ruby) ha dichiarato inutilizzabili le testimonianze delle ragazze che avevano depresso già in fase di indagine al Ruby uno, e poi, successivamente, nelle udienze del Ruby uno e del Ruby due. Il motivo della decisione del giudice? Chi le interrogava non poteva non sapere che le ragazze, proprio per quelle che erano le ipotesi alla base dell'interrogatorio, erano indagabili. Dunque non deponevano più come testimoni o persone informate dei fatti, ma come possibili imputate, e di conseguenza dovevano essere interrogate alla presenza di un avvocato e con tutte le garanzie di legge, e con la possibilità di avvalersi della facoltà di non rispondere.

La decisione del Tribunale, evidentemente, ha implicazioni gravissime. Perché ipotizza che i Pm che interrogavano le ragazze abbiano violato clamorosamente la legge e violato i diritti della difesa. Consapevolmente? I casi sono due. O quei magistrati non conoscevano la legge - una parte molto, molto importante e conosciuta della legge - oppure sapevano di violarla e immaginavano che questa violazione potesse essere legittimata dal fine. Quale fine? Il fine di un Pm è quello di arrivare al rinvio a giudizio e poi alla condanna. Di chi in questo caso? Beh, la domanda fa un po' sorridere: di Silvio Berlusconi, ovviamente.

La decisione del Presidente del tribunale di escludere le testimonianze dal processo, a occhio e croce, chiude anche il processo. Che si fondava solo su quelle testimonianze. Ma, sempre a occhio e croce, stabilisce una verità ancora più importante: che tutto il lunghissimo percorso processuale dell'affare Ruby sia stato viziato da palesi irregolarità, e che - in modo davvero stupefacente - nessuno se ne sia accorto in questi quasi dieci anni (le prime testimonianze raccolte sono dell'anno 2012).

È un'altra mazzata micidiale sulla procura di Milano, e sui vari magistrati che con accanimento si sono occupati dei processi Ruby. A partire, naturalmente, dalla Pm più famosa e celebrata, e cioè da Ilda Boccassini, che ancora oggi, nonostante le numerose sconfitte ricevute nelle aule di giustizia, rivendica quel processo e la caccia all'ex premier. Non si sa sulla base di quali ragioni. Probabilmente di un codice morale che noi, purtroppo, non conosciamo.

La follia dei testimoni interrogati illegalmente si aggiunge alla follia che abbiamo appena indicato, e cioè quella relativa al numero dei processi. Nel mondo civile (e anche, formalmente, in Italia) nessuno può essere processato più di una volta per lo stesso reato. In alcuni paesi, specie quelli di diritto anglosassone, questo principio porta persino a impedire all'accusa di chiedere il processo di appello. Lo può chiedere la difesa. L'accusa no, perché sarebbe un secondo processo. Da noi invece, sebbene la legge dica che non si può, talvolta si fa. Cioè si processa una persona per lo stesso reato più volte. Raramente, per fortuna. Succede quando a dei Pubblici ministeri particolarmente... (l'aggettivo mettetelo voi) non è piaciuta una assoluzione.

I casi più clamorosi degli ultimi anni sono quello di Palermo e - appunto - quello di Milano. A Palermo il generale Mori è stato processato tre volte e assolto tre volte per lo stesso reato. Era accusato di aver trattato con la mafia, ma poi a guardare le carte



LA BUFALA DEL SECOLO: I NIPOTI DI MUBARAK ERANO I PM...

→ Sapete perché anche questo ennesimo processo dell'infinita saga giudiziaria sulle cene eleganti si è spento? Perché, come spiega il giudice, i pm hanno sentito come testimoni le ragazze, nonostante fossero indagabili e avrebbero quindi avuto diritto a un avvocato. Gravissimo

si è capito che il generale Mori, tra gli eseri viventi, è sicuramente quello che ha inferto alla mafia i colpi più duri, mandandola in agonia. E poi c'è il processo Ruby. Ruby uno, Ruby due, Ruby tre (quello di Siena con assoluzione piena di Berlusconi di qualche giorno fa) e Ruby tre bis che è questo di Milano, morente, ripetizione perfetta del processo di Siena. Perché due processi fotocopia? La giustificazione - se ho capito bene - è che se fai due processi uguali, magari uno lo vinci.... Non ce ne sono altre di giustificazioni ragionevoli. La sostanza è che Berlusconi è stato accusato di avere avuto una cena, forse con ricadute sessuali, a casa sua, alla quale parteciparono diverse ragazze tra le quali una, questa Ruby, non ancora maggiorenne. E questa cena ha prodotto dieci anni di indagini, decine di Pm dedicati, Corti su Corti impegnate per un tempo lunghissimo, interrogatori, intercettazioni, chissà quali altre diavolerie di indagine, polizia, carabinieri, finanza, un costo altissimo, il tutto bene organizzato in quattro processi lo scopo dei quali era condannare alla prigione Berlusconi e le-

Due prove
Che cosa racconta questa vicenda?
Due cose precise: innanzitutto che certi magistrati non si comportano come uomini di legge ma agiscono come "sbirri" fuori dalle regole. E poi che il Cavaliere è stato perseguitato alterando il corso della democrazia

varlo di mezzo dalla scena politica, e che però, per una serie di ragioni accidentali (indipendenza dei giudici chiamati a decidere), non hanno prodotto nessuna condanna per l'ex premier. Come peraltro era già successo in un'altra sessantina di processi, organizzati non tutti, ma molti, sempre dalla procura di Milano, e tutti conclusi con l'assoluzione. Cosa dimostra tutto questo? Due cose. Che esistono alcuni magistrati che non si comportano da magistrati e non rispettano la legge, ma si comportano da "sbirri" senza scrupoli. Per i quali l'imperativo categorico non è la legge ma il successo dell'indagine. E poi dimostra un'altra cosa: che Silvio Berlusconi è stato perseguitato da un pezzo della magistratura. Sfidò il suo più acerrimo nemico a negare questa circostanza. Anche altri esponenti politici hanno subito persecuzioni. Penso al mio amico Bassolino, processato e assolto 19 volte. Il caso di Berlusconi però è di dimensioni gigantesche, non ha alcuna giustificazione, e ha segnato gli ultimi vent'anni di storia d'Italia. Li ha segnati e ne ha cambiato il corso.

Naturalmente la cosa è molto grave, perché avendo la persecuzione di Berlusconi modificato l'andamento della politica e i rapporti di forza tra i partiti, ha prodotto una ferita molto profonda nella democrazia. In questi anni la democrazia è stata seriamente ferita dalla magistratura. Senza che nessuno ne prendesse atto e decidesse di intervenire.

Ma è ancora più grave per un'altra ragione. Noi scopriamo che la nostra giustizia ammette la persecuzione di un cittadino. Berlusconi è molto potente e molto ricco. È riuscito a difendersi. Ma tutti gli altri cittadini? Chi non è in grado di intervenire sull'opinione pubblica, non è in grado di sostenere sessanta processi (o anche dieci) e finisce nelle grinfie di qualche magistrato che ha deciso di annientarlo, che possibilità ha di salvarsi? A chi può rivolgersi? Come può impedire che la macchina della giustizia non produca clamorose ingiustizie?

Non può. È questo il punto essenziale. La riforma della magistratura è urgentissima perché i fatti ci dicono che questa magistratura è in parte fuori controllo. In gran parte, essenzialmente sul versante delle Procure. È urgente metterla sotto controllo. Come tutti gli altri organi dello Stato. Riforma della Giustizia vuol dire esattamente questo: rimettere sotto controllo il corpo impazzito della magistratura.

Nella foto
Silvio Berlusconi

IERI IL VERTICE DEI BIG DELLA LEGA, È TREGUA

SALVINI: “GIORGETTI PARLA, PARLA MA POI DECIDO IO”

SEGUE DALLA PRIMA

Pochi si aspettavano uno strapupo. Che infatti non c'è stato. Il che non vuol dire che la linea di frattura non sia evidente e anche profonda.

Salvini convoca il Consiglio Federale alle 18 a Roma negli uffici del gruppo Lega alla Camera dei deputati. Peccato che nelle stesse ore sia previsto anche il Consiglio dei ministri, importante soprattutto per Giorgetti che porta a sua prima firma il decreto Concorrenza. Nel partito sono ore in cui pochi hanno voglia di parlare e pronunciare frasi di senso compiuto. Quei pochi indicano già nell'orario della convocazione un segnale “poco conciliante” rispetto alla pattuglia dei tre ministri che per il solo fatto di sedere al governo sono consi-

derati “meno in linea” con il segretario. Un po' come succede anche in *Forza Italia*. Poi il Cdm anticipa di un paio d'ore, il Federale ritarda di mezz'ora e Giorgetti, Garavaglia e Stefani possono lasciare palazzo Chigi per raggiungere il segretario. Che entrando a Montecitorio mostra un sorriso rassicurante: “Stiamo affrontando questo periodo di governo di unità nazionale per superare la pandemia. Il futuro che abbiamo in testa è un governo liberale, di centrodestra, fondato su alcuni valori: la difesa della famiglia, delle libertà e il taglio delle tasse. Questa la linea. Quindi adesso vado, ascolto tutto e poi decido. Come ho sempre fatto”.

L'intervento del segretario è durato circa 50 minuti. La prima parte dedicata alla politica interna. Tra i temi e gli obiettivi ha rimarcato “il massimo impegno sul taglio delle tasse”. Ha ribadito che “no-

ve miliardi per regalare redditi di cittadinanza a furbi ed evasori non sono rispettosi per chi fatica e lavora” annunciando quindi battaglia di emendamenti sulla legge di bilancio rispetto al reddito di cittadinanza difeso anima e cuore dai 5 Stelle. L'obiettivo è dirottare una parte di quei miliardi al taglio delle tasse.

Poi il programma di politica estera. “In Europa andiamo avanti per un grande gruppo, identitario, conservatore e di Centrodestra, alternativo ai socialisti con cui il Ppe governa insieme da anni”. La riunione è blindatissima. Alle 21 non è ancora conclusa. Fonti dello staff di Salvini fanno filtrare che “tutti coloro che stanno intervenendo in Consiglio Federale, a partire da Giorgetti, ribadiscono totale fiducia nell'attività, nella visione e nella strategia del segretario Salvini”. Non è adesso e non è ora il tempo del “chiarimento” tra Matteo e Giancarlo.

Difficile ipotizzare sintesi per come si sono messe le cose. Fonti parlamentari dicono che i gruppi sono “spaccati”. E che molti condividono le parole di Giorgetti: “Se andiamo avanti così finiamo su un binario morto”.

Qualcosa di più e meglio si potrà capire il 12-13 dicembre quando Salvini intende convocare il congresso del partito “per esprimere l'idea di Italia che vogliamo”. In piena sessione di bilancio, a un mese dal voto per il nuovo Capo dello Stato, è facile immaginare che neppure quella sarà la data giusta del chiarimento. E neppure quello sarà un “Gran Consiglio” di vendette e tradimenti. Meno che mai per sfiduciare il segretario. Se ne riparla, forse, dopo febbraio, dopo l'insediamento del nuovo inquilino del Colle. Intanto la Lega è 17,5% nelle intenzioni di voto. Fratelli d'Italia al 20 per cento.

CLA. FUS.

Claudia Fusani

La prima ora è stata durissima. Una lista di interventi critici e severi del tipo «Letta ha sbagliato tutto», «il gruppo parlamentare ha perso la sua autonomia», «non si dice “trattiamo” a 48 ore dell'aula dopo che per tre mesi è stato detto e fatto il contrario», «la decisione di non trattare ha causato una sconfitta molto dolorosa». Un bagno di sangue. Alla fine del quale la capogruppo Simona Malpezzi non ha potuto fare altro che mettere a disposizione il proprio incarico. Subito respinto. Primo perché nessuno dei presenti lo aveva chiesto. Secondo perché sarebbe troppo facile scaricare sulla capogruppo e sul papà della legge, il deputato Alessandro Zan, la responsabilità del fallimento del ddl Zan. Anche il più ingenuo degli strateghi sa che non si può affidare una trattativa a chi ha gestito e condotta la battaglia per mesi fino a quel punto (Malpezzi e Zan, per l'appunto) ma è necessario individuare nuovi mediatori. Così come è poco credibile dire “trattiamo” a 48 ore dall'aula senza idee chiare in proposito.

Così Simona Malpezzi è rimasta al suo posto. Con lei anche il vice Mirabelli. Il gruppo Pd al Senato ha iniziato a capire che tocca guardare anche dentro il Pd e i 5 Stelle per capire le ragioni del fallimento del ddl Zan. Non regge più dare la colpa al solito Matteo Renzi e ai senatori di Italia viva. Semplicemente perché non tornano i conti: erano 12 i senatori di Iv presenti il 27 ottobre in aula e sono stati una trentina i voti mancanti. Almeno il doppio.

Al Nazareno sembra finita la sbornia post amministrative che in parte, anche, ha contribuito ad affossare le norme contro l'omotransfobia. Ora è a tutti più chiaro che nei prossimi mesi nessuno può bastare a se stesso, che serve dialogare con tutti e che nessuna alleanza è blindata. A cominciare da quella con i 5 Stelle. Altrimenti a gennaio l'elezione del Capo dello Stato rischia di di-

IL PD SI AUTOPROCESSA: ORA PAURA PER IL COLLE

→ Ieri l'assemblea dei senatori a porte chiuse per non far trapelare i malumori e le critiche al segretario. A tutti è chiaro che sono mancati anche i voti dem. Simona Malpezzi confermata capogruppo

ventare un Vietnam. Una figuraccia che l'Italia di Mario Draghi non può permettersi.

Resa dei conti o chiarimento, i senatori dem sono stati convocati ieri mattina alle 8 in sala Zuccari a palazzo Madama. Orario insolito e che si spiega solo col fatto che la riunione è stata rigorosamente a porte chiuse e senza i rispettivi staff per cercare di dare massima segretezza alla riunione e ai suoi contenuti. Ed evitare la sfilata di telecamere e microfoni che

fin dalla mattina si collega con i vari talk show. Poi si sa come va a finire: una parola tira l'altra ed esce la frase sbagliata che poi magari incendia tutto il dibattito di giornata. Meglio evitare.

Da qui la convocazione per una riunione supersegreta. La prima ora, hanno raccontato poi alcuni protagonisti, è stata di critiche e j'accuse. Simona Malpezzi la sera prima era andata al Nazareno per l'ultimo briefing col segretario di cui, nata renzia-

na, è diventata poi una fedelissima. L'assemblea ha giustamente confermato la fiducia alla capogruppo. «Perché escludere - si chiede una deputata dem - che tutta questa storia dello Zan non sia stata pensata anche per sostituire la capogruppo in vista delle urne presidenziali dove saranno necessari intelligenza politica e segue freddo...».

La riunione si è aperta con la relazione della capogruppo che ha ripercorso le tappe che hanno portato al voto

di mercoledì 27 ottobre e in cui è stata rivendicata la coerenza e la correttezza delle scelte fatte e condivise con la segreteria nazionale. Simona Malpezzi, in conclusione del suo intervento, ha chiesto di confermare il rapporto di fiducia tra lei e il gruppo. Fiducia concordata ma che non ha escluso alcuni interventi critici. C'è chi ne conta “solo tre su 25”. Chi ne conta qualcuno in più magari non così esplicito.

Nessun processo, dunque, anche perché - come riferisce una fonte dem - non sembra essere quello l'obiettivo dei senatori che fanno capo ad Andrea Marucci: «Il tentativo è di tenere in fibrillazione il gruppo al Senato in funzione Quirinale» viene spiegato. «Il rischio è che si ripeta la dinamica vista sul ddl Zan anche in occasione dell'elezione del Capo dello Stato».

Un processo forse no. Ma i veleni restano. Alcuni senatori sospettano che il gruppo di senatori vicino a Marucci «si muova in coordinamento con i senatori di Italia Viva». Se così fosse, viene spiegato, «la partita per il Quirinale si farebbe pericolosa». E comunque, aggiungono le stesse fonti, «i senatori critici nei confronti della segreteria sono isolati nel gruppo». Andrea Marucci, tuttavia, insiste nel dire che il Pd, e quindi il segretario, hanno sbagliato strategia sul ddl Zan. «Secondo Letta il Pd non ha sbagliato nulla, e quindi il ddl Zan non è diventato legge perché siamo stati bravi» ha scritto in una nota. «Non sono d'accordo. All'assemblea di gruppo il confronto è stato franco e diretto. Un grande partito impara a riconoscere gli errori e le sconfitte. Mi auguro, insieme a molti colleghi, che per il futuro, il gruppo Pd al Senato sappia svolgere un ruolo diverso ed in grado di incidere. Per il momento chiedo scusa a tutti quelli che aspettavano da anni una legge contro l'odio e a difesa dei diritti. Cosa che dovrebbero fare tutti quelli che, insieme a me, non sono riusciti a far approvare una legge necessaria ed a portata di mano. Una occasione persa». Lega, M5s, Forza Italia non stanno bene. Neppure il Pd sta benissimo.

Nella foto
Simona Malpezzi

PARLA BUINI, GRANDE ACCUSATORE DEL COLLEGA DI CONTE



Aldo Torchiario

Giovanni Buini è il principale teste dell'accusa, nel caso che vede indagati Luca Di Donna e Gianluca Maria Esposito per traffico di influenze finalizzata alla corruzione. L'indagine a carico del socio di studio di Giuseppe Conte è partita dalla sua testimonianza: fu Buini, entrato in contatto prima con Esposito e poi con Di Donna per il tramite dell'amico Mattia Fella, a far saltare la rete che avrebbe operato, secondo l'indagine in corso a Roma, per ricavare illeciti profitti dalla fornitura di materiale di presidio sanitario emergenziale. L'obiettivo nello specifico del caso che vede protagonista Buini sarebbe stato quello di fornire alla struttura commissariale mascherine a prezzi calmierati. Ma i due legali gli avrebbero proposto un vero contratto di consulenza che Buini avrebbe deciso di annullare. L'imprenditore umbro è giovane ma non inesperto. Ha la capacità di fiutare per tempo, quando sente puzza di bruciato. È successo nel caso di quel secondo incontro romano, quando gli fissano un appuntamento in piazza Cairoli 6. Arrivato, sale al quarto piano e busa alla porta dello Studio legale Giuseppe Conte - Luca Di Donna, le targhe d'ottone fuori dalla porta parlano da sole. E fanno ben capire in che clima deve svilupparsi l'incontro: si entra nell'anticamera del premier, ci sono i suoi libri,

le sue foto. Gli propongono un contratto di consulenza per far approvare dalla struttura commissariale di Arcuri la fornitura di mascherine. Rifiuta e si vede rigettare l'offerta. Tutte le porte chiuse. La puzza di bruciato è tornato a sentirla ieri, quando ha percepito intorno a sé l'olezzo dello spargimento dei veleni. «Vedo avanzare l'argomento che il mio materiale era di dubbia qualità, per giustificare l'interruzione del contratto». Una campagna denigratoria che punta ad abbatterne la reputazione aziendale, dopo che ha girato i tacchi, quella sera a Roma. Ricostruisce ancora una volta per il *Riformista* l'accaduto: «In piazza Cairoli 6 entro e mi accolgono l'avvocato Luca Di Donna con l'avvocato Gianluca Maria Esposito, quindi mi presentano due generali di cui li per li non ho memorizzato i nomi». Quello identificato è Enrico Tedeschi, capo di gabinetto dell'Aise, l'agenzia per i servizi segreti, che sentito dagli inquirenti come persona informata su fatti dirà di essere presente all'incontro «per valutare i prezzi delle mascherine». L'altra figura rimane non identificata ma, fanno sapere dalla Procura, proviene dagli stessi uffici di Tedeschi. Leggendo in controluce dei comprensibili omissis è un'altra barba finta, insomma. Buini non si è fatto intimorire dalla presenza dei due ufficiali, rimasti poi in disparte durante la gran parte della riunione. «Non sono certo che il secondo ufficiale presente fosse della Guardia

DI DONNA NEI GUAI IL TESTE: «VOGLIONO SCREDITARMI»

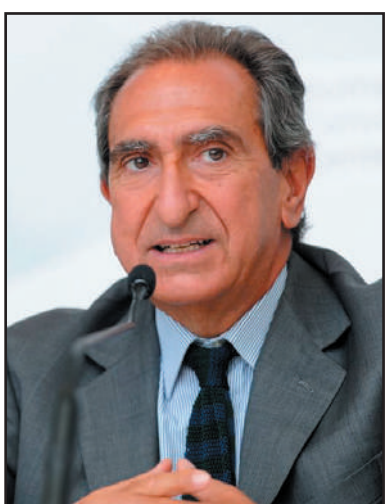
→ «Vedo avanzare l'argomento che il mio materiale era di dubbia qualità, per giustificare l'interruzione del contratto. Ma i fatti sono andati così...»

di finanza», ci dice, assumendo così che il primo si fosse qualificato come Fiamma Gialla. Alla Procura ha reso ampie dichiarazioni e «documentato tutto l'incontro». Gli inquirenti, da parte loro, gli hanno raccomandato calma e gesso. Profilo basso e silenzio stampa. Una raccomandazione di riservatezza che viene violata da coloro - è la contestazione che fa Buini oggi - che stanno provando a farlo passare per quello che non è. La sua Ares Safety, azienda attiva dal 2013 e oggi tra i player principali nella produzione, importazione e distribuzione di prodotti anti Covid «si distingue dai tanti avventori che si sono improvvisati importatori di Dpi durante l'emergenza Covid», tiene a specificare Buini. Il riferimento è all'altra indagine in corso presso la Procura di Roma, che vede indagato un altro uomo di fiducia di Conte, lo stesso commissario all'emergenza Covid, Arcuri. Che nel fascicolo di indagine è associato al giornalista Rai in aspettativa, Mario Benotti, ad Andrea Vincenzo Tommasi e Edisson Jorge San Andres Solis. Per l'ex commissario le accuse sono peculato e abuso d'ufficio: le indagini riguardavano affidamenti per un valore di 1,25 miliardi effettuati da Arcuri a favore di tre consorzi cinesi, per l'acquisto di oltre 800 milioni di mascherine, effettuate con l'intermediazione di alcune imprese italiane che hanno percepito commissioni per decine di milioni di euro. Nei fatti, quelle prodotte da Buini sembrano essere mascherine chirurgiche un fi-

lo più affidabili (la prima importazione è stata effettuata il 13 marzo 2020) tanto da essere utilizzate con soddisfazione da molti enti. Dalla Protezione Civile, da strutture sanitarie, da organizzazioni di Pronto Soccorso tra le quali la Croce Rossa. Non si tratta di rumors, ma di fatti: le mascherine di Buini, rifiutate dall'ente guidato da Arcuri a seguito del mancato versamento di denaro a Luca Di Donna, erano state approvate da Ente Certificatore Italiano e regolarmente inserite in banca dati nazionale come Dispositivo Medico. Abbiamo verificato: il numero progressivo attribuito è il 1947689. Si badi bene: certificata da Ente Certificatore significa che quelle mascherine chirurgiche sono state testate in laboratori italiani e verificate in classe IIR con filtrazione 98,8%. Una punta di eccellenza tecnologica che sarebbe stata nella disponibilità della struttura commissariale ma è stata rigettata. La differenza tra la certificazione ottenuta dalla mascherina di Giovanni Buini e la validazione in deroga ottenuta dalle mascherine sequestrate al Commissario Straordinario è che la validazione in deroga non prevede i test sulla mascherina e si basa su documentazione tutta da verificare. E non di rado addirittura illeggibile, prodotta in sola lingua cinese. La certificazione presentata da Ares Safety si è intestata nel segno della trasparenza. Ha seguito l'iter ordinario indicato dalla Comunità Europea ed è stata rilasciata dopo un esame ap-

profondito dei dati risultanti da test di laboratorio stabiliti dalla CE stessa. Tanto che nel corso dell'intero anno 2020 diverse Autorità (Gdf, carabinieri dei Nas, Agenzia delle Dogane) preposte ai controlli sulla qualità dei Dpi hanno verificato positivamente i prodotti di Buini. Ma qualcosa, nell'ingranaggio della commessa pubblica, sembra non girare più. È a questo punto che l'imprenditore umbro, contattato dagli avvocati Esposito e Di Donna, vuole capire se l'assistenza di un "facilitatore" può aiutare a superare gli scogli. Aver detto di no alla richiesta di versare una percentuale (dal 5 all'8%) sulle commesse pubbliche a quegli intermediari incontrati sotto le insegne dello studio di Conte è costata cara all'imprenditore. Il suo amico Mattia Fella gli ha suggerito di far saltare l'affare: «Mi sembra poco chiaro e soprattutto illogico che dovesse pagare una commissione a terzi soggetti per fornire delle mascherine alla struttura commissariale nel momento in cui l'Italia si trovava nel pieno della pandemia». Le indagini proseguono, Conte tace. Mentre tutta l'Italia cercava disperatamente le mascherine, nella primavera 2020, il suo sodale Di Donna seduto alla scrivania dello studio Conte e il fidato Arcuri, dall'altra parte del telefono, sono sospettati di aver scartato le forniture disponibili.

Nella foto
Luca Di Donna



Michele Anzaldi

Caro Direttore, chiunque segua i telegiornali e le trasmissioni di informazione Rai non può che concordare con il suo editoriale di ieri: non si vedono giornalisti della caratura di Sergio Zavoli, Andrea Barbato e Giovanni Minoli nel servizio pubblico di oggi, né si vede più il rispetto della professionalità giornalistica che ha sempre caratterizzato

DIRETTORI DEI TG? PER FAVORE, FUORTES, CHIAMA DEI GIORNALISTI ESTERNI

→ Bisogna innovare, servono persone esperte che diano garanzie di professionalità e indipendenza. Bisogna dire stop ai pasticci gialloverdi

la tv pubblica nella sua storia. Finora l'amministratore delegato Fuortes, nominato dal Governo Draghi, non è sembrato minimamente interessato a dare all'informazione quella svolta attesa da tempo. L'occasione, però, arriverà presto: la nomina dei nuovi direttori dei telegiornali. Su questo è urgente che la nuova Rai nata da un governo di larghe intese assicuri tre direttori dei tg di vera garanzia. Direttori di provata professionalità, magari a fine carriera, non

compromessi con le dinamiche interne all'azienda e che davvero non debbano rispondere a nessuno. Insomma, così come a Palazzo Chigi c'è una personalità di garanzia quale è Draghi, così alla guida dei tg servirebbero direttori "notai", che sappiano traghettare l'informazione pubblica in questa delicata fase che sarà segnata dall'elezione del nuovo presidente della Repubblica e poi dalle elezioni. È inevitabile guardare all'esterno dell'azienda per un ruolo del ge-

nere e un contributo importante lo potrebbe dare proprio "il Riformista", aprendo un dibattito pubblico, con interviste ad esperti del settore, contributi pubblici dei commentatori. Una discussione pubblica che coinvolga il mondo del giornalismo, della cultura, dell'informazione, anche in vista dell'inevitabile riforma delle News Rai verso la Newsroom unica in linea con le tv pubbliche di tutta Europa. La scelta degli ex vertici gialloverdi di puntare su direttori interni si è ri-

velata totalmente fallimentare per i profili scelti, che sono stati responsabili di multe dell'Agcom, continue violazioni di pluralismo e deontologia, errori e buchi giornalistici. Per questo il nuovo Cda guidato da Marinella Soldi dovrebbe valutare con attenzione la necessità di guardare a professionisti esterni. Il Governo Draghi sta portando avanti importanti riforme in campo economico, della concorrenza, della giustizia, delle infrastrutture: sarebbe davvero inspiegabile se invece su un ambito di fondamentale importanza per la democrazia come il servizio pubblico radiotelevisivo decidesse di non fare nulla, lasciando spazio solo a privilegi, sprechi, indebite rendite di potere e dannose commistioni con la politica. Intervenire sul rinnovamento dell'informazione Rai è doveroso non soltanto a tutela dei cittadini che pagano il canone, ma anche per rispetto alle migliaia di giornalisti e dipendenti Rai che meritano di vedere le proprie testate giornalistiche tornare a primeggiare nel panorama editoriale italiano, invece di arrivare sulle notizie dopo i quotidiani e la tv commerciale.

Nella foto
Carlo Fuortes

APPROVATA IN CDM NORMA SULLA PRESUNZIONE DI INNOCENZA

IL GOVERNO DICE BASTA AGLI **SHOW** DELLE TOGHE

Angela Stella

Il Consiglio dei Ministri ha dato ieri sera il via libera definitivo al decreto legislativo di recepimento della Direttiva europea sulla presunzione di innocenza. Cambiano dunque i rapporti tra Procure e mezzi di informazione: si mette pertanto un freno alle distorsioni del processo mediatico, quello che si sviluppa soprattutto nella fase delle indagini preliminari, dove il protagonismo di alcuni pm o dirigenti di Pg spesso porta allo svilimento dei diritti dell'indagato, innocente fino a sentenza definitiva. Il testo uscito dal Cdm ha recepito in pieno i pareri, seppur non vincolanti, elaborati dalle Commissioni giustizia di Senato (relatore il leghista Andrea Ostellari) e Camera (relatore Enrico Costa di Azione/+ Europa).

Cosa prevede il testo? L'art. 2 prevede il divieto, per le "autorità pubbliche", di indicare pubblicamente come colpevole la persona sottoposta a indagini. Secondo l'art. 3 invece il Procuratore della Repubblica può comunicare con la stampa solo tramite comunicati stampa. Nei casi di «particolare rilevanza pubblica dei fatti» ci sarà la possibilità di indire da parte del Procuratore, o un magistrato delegato, conferenze stampa ma la decisione di convocarle, come richiesto dal parere delle Commissioni, «deve essere assunta con atto motivato in ordine alle specifiche ragioni di pubblico interesse che lo giustificano». Lo stesso principio vale per la comunicazione delle forze di polizia giudiziaria: «Il procuratore della Repubblica può autorizzare gli ufficiali di polizia a fornire, tramite propri

→ **Ok definitivo al decreto legislativo che recepisce la direttiva Ue. Il testo regola i rapporti tra procure e media mettendo un freno al protagonismo dei pm. Capitola anche il Csm. Costa (Azione): "Giornata storica"**

comunicati ufficiali oppure proprie conferenze stampa, informazioni sugli atti di indagine compiuti o ai quali hanno partecipato»; «l'autorizzazione è rilasciata con atto motivato in ordine alle specifiche ragioni di pubblico interesse che lo giustificano». L'articolo 4 prevede inoltre che nei provvedimenti diversi da quelli volti alla decisione in merito alla responsabilità penale dell'imputato (ad esempio quelli cautelari), la persona sottoposta a indagini o l'imputato non possono essere indicati come colpevoli fino a quando la colpevolezza non è stata accertata con sentenza definitiva. Un ulteriore aspetto molto importante, for-

temente sponsorizzato da Costa, è che «sia specificato all'articolo 314 del codice di procedura penale che la condotta dell'indagato che in sede di interrogatorio si sia avvalso della facoltà di non rispondere non costituisce, ai fini del riconoscimento della riparazione per ingiusta detenzione, elemento causale della custodia cautelare subita».

Dunque con cinque anni di ritardo rispetto all'emanazione europea, finalmente il nostro Paese riscrive il rapporto tra organi inquirenti e giornalisti; certo ora bisognerà vigilare sull'applicazione della norma. Basti pensare che già l'attuale norma, per esempio, prevede che ogni

informazione inerente l'attività della Procura deve essere impersonale e che è vietato per i magistrati della Procura rilasciare dichiarazioni sull'attività giudiziaria dell'ufficio. Ma questa previsione è stata sempre aggirata, anche grazie alle mancate segnalazioni del Procuratore al Consiglio giudiziario. Forse ora la magistratura ha capito che bisogna cambiare passo: persino il Csm ieri ha dato il via libera al testo del Governo, approvato a larga maggioranza, con i soli voti contrari dei togati Nino di Matteo e Sebastiano Ardita e 3 astensioni. Il parere, come aveva spiegato la relatrice, la togata di Magistratura indipendente Loredana



Nella foto
Marta Cartabia

Paolo Comi

Il Sistema? Semplicemente non esiste. È solo un titolo di un libro di successo. Lo hanno fatto notare ieri le toghe di Articolo 101, il gruppo di magistrati che cerca di opporsi al correntismo imperante in magistratura, commentando sul sito "toghe.blogspot" le motivazioni della sentenza delle Sezioni unite della Corte di Cassazione che ha confermato la radiazione di Luca Palamara dall'ordine giudiziario. Secondo la Cassazione, Palamara ha «agito sulla base di motivazioni assolutamente personali, intendendo colpire specificamente singoli magistrati, volta per volta presi di mira e al contempo e sinergicamente, ponendo in essere manovre strategiche tese a collocare in alcuni uffici giudiziari sensibili taluni magistrati in luogo di altri aspiranti».

Nelle oltre duecento pagine di sentenza che hanno avallato la decisione del Consiglio superiore della magistratura di togliere per sempre dopo un turbo processo disciplinare la toga a Palamara, della parola "Sistema" non c'è traccia. E il racconto di Palamara con il direttore di Libero Alessandro Sallu-

COLPO DI SPUGNA DELLA CASSAZIONE: CUCÙ, ORA IL SISTEMA NON C'È PIÙ

sti? Le trame svelate? Gli accordi sottobanco? Tutto finto.

«Quel diavolaccio di Palamara ha fatto tutto da solo, riuscendo a condizionare un organo importante e collegiale come il Csm, composto da molti magistrati e politici, tutti messi nel sacco dal mefistofelico saggista», ironizza allora il giudice Nicola Saracino.

Palamara e le sue malefatte hanno determinato le sorti della magistratura italiana per anni, piazzando i suoi amici nei posti di comando e sgambettando i nemici. Certo, è una tesi difficile da credere. Palamara non fa "sistema" da solo. Semmai, puntualizza Saracino, «nel sistema ci sguazzava alla grande viste le innegabili doti riconosciutegli dai mille questuanti, tra i quali anche altissimi papaveri ai vertici di uffici molto importanti».

«Per il rispetto che gli si deve - prosegue Saracino - bisogna credere

alla Cassazione. A non crederci, paradossale dei paradossi, sono i correntisti, cioè i togati organizzati in partiti politici interni alla magistratura che, secondo l'ingannevole racconto di Palamara, erano dediti a dividersi la torta degli incarichi direttivi, piazzando qua e là nel paese gli scudieri delle varie cordate, tanto indifferenti ai meriti quanto sensibili all'appartenenza dei loro protetti». Il tutto, peraltro, sarebbe avvenuto «senza finalità politiche che avrebbero poi connotato anche l'attività giudiziaria delle Procure della Repubblica: bestemmia che la Cassazione ha sanzionato come bufala, così che tutti fossero più tranquilli».

La sentenza della Cassazione, però, stride con quanto sta accadendo in questi mesi, con tutti gli operatori del diritto preoccupati delle conseguenze nefaste del correntismo in toga. «L'Associazione nazionale ma-

gistrati - ricorda Saracino - supplica la politica di fare presto perché il sistema clientelare è vivo e vegeto. E la ministra della Giustizia li ascolta e forma commissioni di cervelloni per arginare il sistema clientelare in magistratura, sollecitata persino dal Capo dello Stato che, a differenza della Cassazione, il sistema lo conosce e lo teme, essendo egli anche il presidente del Csm». Tutto questo agitarci, continua il magistrato, del mondo correntizio e politico per giungere «ad una riforma anti-sistema mostra il lato comico della vicenda che evoca le collodiane bugie: una sentenza del più alto organo giudiziario italiano ha affermato che il sistema non esiste, respingendo la difesa dell'incolpato che di quel sistema si proclamava abile pedina».

Il resto del mondo, quello fuori del Palazzaccio di piazza Cavour, sembra comunque ignorare quanto stabilito

Micciché, «esprime apprezzamento per la trasposizione positiva del principio di non colpevolezza» ma «evidenzia alcune criticità tecniche» quali «la difficoltà di individuazione dei provvedimenti giudiziari che ricadono nel divieto di rappresentare l'imputato come colpevole» e «il rischio che il procedimento di correzione previsto per eliminare i riferimenti alla colpevolezza aggravi eccessivamente gli uffici giudiziari». Così commenta al *Riformista* il responsabile giustizia di Azione, Enrico Costa: «È una giornata storica perché diventa legge quello che noi abbiamo sempre auspicato, ossia il rispetto dei principi che evitano la spettacolarizzazione delle inchieste, il protagonismo di alcuni magistrati, il marchio indelebile sulle persone per il solo fatto di essere indagate». Come sappiamo è stata la testardaggine di Costa a portare a questo risultato, oltre all'input dato dalla Ministra nelle sue linee programmatiche alle Camere. «Questo è un percorso che ha visto Azione impegnati dall'inizio - prosegue Costa - e questo obiettivo raggiunto ci rende orgogliosi». In merito al diritto al silenzio conclude: «Ricordo quando presentai un emendamento sul tema, approvato a scrutinio segreto alla Camera: irritò moltissimo il Governo giallo-verde. Inserire nell'ordinamento un principio di questo genere è un risultato importantissimo per me. Tra il diritto all'oblio, seppur in attesa del decreto legislativo, le spese legali per gli assolti, seppur anche qui in attesa del decreto ministeriale, oggi (ieri, ndr) con questa norma nel giro di neanche un anno abbiamo fatto una tripletta molto importante per rafforzare ed implementare le garanzie dello Stato di diritto». A proposito delle riforme in atto, ieri con un tweet il commissario europeo alla Giustizia, Didier Reynders, dopo il suo incontro a Roma con la ministra della Giustizia, Marta Cartabia, ha dichiarato: «Le riforme della Giustizia in Italia sono ambiziose e mostrano impegni chiari. Sarà fondamentale un ampio monitoraggio per valutarne l'efficacia sul campo».

Unione dei Comuni Lombarda della Valmalenco
Bando di gara - Codice CIG 888587365E
L'Unione dei Comuni Lombarda della Valmalenco - c/o Comune di Chiesa in Valmalenco (SO) ha aggiudicato la gara a procedura aperta per il servizio di sgombero neve, spargimento sabbia e salgemma minerale e pulizia strade con macchina spazzatrice sul territorio dell'Unione dei Comuni Lombarda della Valmalenco dal 01/11/2021 al 31/10/2026. Aggregatore: RTI composto da Cirlo Srl (mandataria), Edil Valmalenco Srl (mandante) e Marangoni Ettore (mandante). Importo: € 1.200.000,00. Informazioni su www.unionevalmalenco.gov.it. Il responsabile dell'ufficio lavori pubblici e manutenzione territorio Geom. Dioli Elio

ORMAI 70ENNE, L'EX ASSESSORE È MALATO E MOLTO DEPRESSO

LA VITA DI ZAMBETTI È A RISCHIO VOLETE TENERLO ANCORA IN CELLA?

Tiziana Maiolo

Questa è la storia di Domenico Zambetti, detto Mimmo, detenuto nel carcere di Opera e condannato a sette anni e mezzo di detenzione per voto di scambio, concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione. Un delinquentone, dunque? Una vittima, invece. Prima, di due truffatori un pochettino mafiosi. E poi dello Stato nella sua veste giudiziaria che, invece di accoglierlo nelle aule giudiziarie come parte offesa, lo ha messo alla sbarra e poi in carcere. Dove oggi si ritrova, a dieci anni dai fatti e avendone lui ormai quasi settanta, ad attendere i risultati di una perizia psichiatrica al termine della quale il tribunale di sorveglianza non potrà che concedere la detenzione domiciliare. Con grande rischioso ritardo. Spiegheremo il perché, con la delicatezza che il caso richiede.

Ma intanto vediamo perché e come mai uno spezzato assessore della Regione Lombardia dei tempi di Formigoni, uno che godeva di una salda reputazione politica e di successi elettorali, sia finito in una trappola così stupida e banale che determinò nel 2012 non solo il suo arresto, ma anche la fine della nona legislatura e l'uscita di scena di Roberto Formigoni dopo diciassette anni di ininterrotto governo. Era stata una Lega non certo garantista a segreteria Maroni che, dopo l'arresto di Zambetti, aveva deciso di togliere la spina. Ed era stato poi lo stesso Maroni dopo le elezioni a diventare il successore di Formigoni alla presidenza della Lombardia.

Ma che cosa aveva fatto di così grave Mimmo Zambetti per meritare l'arresto e l'accusa di essere una quinta colonna della 'ndrangheta? Il suo unico torto, o meglio la sua disgrazia: aver conosciuto un certo Eugenio Costantino che prima si era messo a disposizione per dargli una mano nella campagna elettorale regionale del 2010 e poi, dopo la sua elezione e la sua nomina ad assessore alla casa, aveva iniziato a minacciarlo e ricattarlo. Il suo vero e unico errore? Non averlo subito denunciato. Ma bisogna anche capirlo. Perché, se è vero che il coraggio se uno non l'ha non se lo può dare, è ancor più vero che è comodo fare gli spavaldi mentre le minacce le subisce un altro. E se uno che si spaccia per capomafia, prima esige da te soldi e favori, e poi ti chiede con insistenza come stanno i tuoi figli e i tuoi nipoti, e poi ti raccomanda di badare alla salute... quanti hanno il coraggio di andare in questura?

Zambetti aveva conosciuto Costantino in occasione delle elezioni al Comune di Sedriano, un paese del milanese, nel 2008, in cui era candidata la figlia Teresa. L'assessore

→ **Condannato per corruzione, concorso esterno e voto di scambio per fatti di 10 anni fa, ma il suo unico errore è stato non aver denunciato le minacce subite. Ha perso 30 chili, i medici temono gesti estremi**



aveva solo partecipato a un evento politico. Ma due anni dopo proprio Costantino si era fatto vivo, con gratitudine per quella partecipazione all'evento di Sedriano, mettendosi a disposizione di Zambetti per dare una mano in vista delle elezioni regionali del 28 e 29 marzo 2010. Gli aveva presentato anche un suo amico, Giuseppe D'Agostino, che l'assessore aveva in seguito visto non più di due volte. Due calabresi, di cui in seguito, ma solo a elezioni avvenute, si saprà che "forse", ma non con certezza, erano aderenti a qualche 'ndrina. Il dubbio è supportato da fatto che, quando i due calabresi abbandoneranno gli abiti della collaborazione e cominceranno a mostrare la faccia delinquenziale delle minacce e dei ricatti, i favori che chiederanno, oltre ai soldi, riguarderanno solo piccole cose nello stile del "tengo famiglia", più che dei traffici della criminalità mafiosa. Sicuramente inadeguati.

Le richieste di Costantino (supportate anche dall'insistenza di D'Agostino) saranno, nell'ordine: un posto da impiegata all'Aler (Ente regionale case popolari) per la figlia Teresa, il rinnovo dell'affitto del locale di un ente pubblico per la sorella parrucchiera, una casa popolare per l'amante. Forse anche un posto da magazzinoiere per sé. E generiche sponsorizzazioni in appalti, di cui non si saprà mai nulla. Non otterrà niente, se non il

posto per Teresa, che però era stata assunta tramite una cooperativa. Infatti nelle intercettazioni Zambetti

Che senso ha?

Deve forse essere rieducato?

La perizia psichiatrica di parte ha stabilito l'incompatibilità con la detenzione. Per la direzione sanitaria di Opera c'è il rischio di autolesionismo.

Anche il pm ha chiesto i domiciliari.

Ma il tribunale di sorveglianza ha chiesto un'altra perizia

ti viene definito dai due "un ingrato". Allora lo minacciano e poi si compongono al telefono: «le orecchiet-

te gli si sono incriccate... si è messo a piangere... si è cagato sotto».

Ora, come si può sostenere, come ha fatto l'accusa nei processi, che se anche una persona avesse dato qualche migliaio di euro a ricattatori di questo tipo, merita l'imputazione di concorso esterno in associazione mafiosa perché in questo modo ha contribuito ad arricchire i forzieri della 'ndrangheta? Va anche detto però, che in cassazione, e in sintonia con quanto era già successo in primo grado, era stato lo stesso rappresentante dell'accusa a chiedere la riforma parziale della condanna ritenendo provata solo l'accusa di voto di scambio (articolo 416 ter) e non quelle di corruzione e concorso esterno. La corte ha deciso diversamente e confermato tutto.

Zambetti è entrato nel carcere di Opera spontaneamente, dopo la condanna definitiva per tre reati (corruzione, concorso esterno in associazione mafiosa, voto di scambio) "ostativi" ai sensi dell'articolo 4-bis dell'Ordinamento penitenziario. Il che significa, nell'esecuzione della pena, una classificazione speciale, da mafioso e da detenuto pericoloso. Ciò nonostante - lo ricorda l'avvocato Limentani nella memoria presentata al Tribunale di sorveglianza - già pochi giorni dopo il suo arresto è stato declassificato e assegnato a reparti di detenzione ordinaria. Il che dimostra quanto

Mimmo Zambetti sia "pericoloso". Del resto il suo comportamento processuale è stato esemplare, collaborativo. Ha detto tutto quel che sapeva, e cioè di aver conosciuto solo queste due persone, tra tutti gli imputati (tra i quali c'era anche, altra assurdità, Ambrogio Crespi, poi parzialmente graziato dal Presidente della repubblica), e di non aver certo saputo che fossero della 'ndrangheta. Ma ne ha denunciato le malefatte, le minacce, i ricatti, le violenze. Oltre a questo, la sua sarebbe una "collaborazione impossibile", perché Zambetti non sa altro e nulla di più potrebbe dire. Ma naturalmente la Dda lo considera "non" collaborante. Lo volevano "pentito"? Ma di che cosa, scrive ancora l'avvocato Limentani, visto che «la lunga sentenza non riporta nemmeno un solo contatto tra Zambetti e soggetti malavitosi diversi da Costantino e D'Agostino». È semplicemente inciampato in una truffa, un po' per ingenuità, un po' perché in campagna elettorale capita di non buttare via niente di quel che ti viene offerto.

Ma Mimmo Zambetti, che fu un uomo potente da undicimila preferenze, di cui quelle portate dai suoi due persecutori furono probabilmente solo millanteria, merita di stare ancora in carcere, a dieci anni dai fatti e dal suo totale abbandono della politica, e ormai settantenne? Ha senso che sia privato in modo così totale della libertà personale? Deve forse essere rieducato? È ormai anche malandato di salute, come spesso le persone della sua età, ipertensione e diabete gli tengono compagnia, quasi normale. Meno normale è che abbia perso 30 chili di peso in poche settimane. Sì, perché è arrivata, inevitabile, al suo fianco la depressione, in forma grave, pericolosa. E insieme sono arrivati gli psichiatri. La perizia di parte ne ha già stabilito l'incompatibilità delle sue condizioni con la detenzione in carcere. Ma è di parte, penserà qualche maligno. Che dire allora del pronunciamento della Direzione sanitaria di Opera, dopo diversi colloqui con il detenuto? Allarme pesante, drammatico, che parla di disperazione con parole che non vogliamo ripetere ma che esplicitano la paura concreta di atti di autolesionismo, anche estremo. Nella seduta del 29 settembre scorso anche il pubblico ministero d'udienza aveva chiesto fossero concessi i domiciliari a Mimmo Zambetti. Il tribunale di sorveglianza avrebbe potuto (dovuto?) decidere subito di mandarlo a casa. Invece ha scelto di nominare un altro psichiatra per un'ulteriore perizia. Se ne riparerà il 16 dicembre, quasi a natale. E speriamo che in quell'occasione non si smentisca di nuovo la tradizione illuminata dei giudici di sorveglianza lombardi.

In alto
Domenico Zambetti

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'EMILIA CENTRALE
Annullamento bando di gara - CIG 8922276A3
Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale c.s.o. Garibaldi n. 42 Reggio Emilia tel. 0522/443211 pec protocollo@pec.emiliacentrale.it rende noto che ha disposto, con delibera n. 586 del 28.10.2021, l'annullamento in via di autotutela della procedura di gara relativa al "servizio di cassa e per la riscossione dei contributi del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale dal 01.01.2022 al 31.12.2025". Documenti reperibili sul Portale Appalti del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale (https://dati.emiliacentrale.it/PortaleAppalti/ppgare_doc_accesso_area_riservata) nella scheda della relativa procedura.
Il Responsabile del Procedimento: **Avv. Domenico Turazza**

Consorzio di Bonifica delle Marche
Bando di gara - CUP: B84H2000120002 - CIG: 8947230FC1
Consorzio di Bonifica delle Marche, Via L. Guidi n. 30, 61121 Pesaro (PU), tel. 0721/31002 segreteria@bonificamarche.it, PEC: pec@bonificamarche.it https://appalti.bonificamarche.it/PortaleAppalti/homepage.wp, indice una gara a procedura aperta per il servizio di ammodernamento dell'impianto irriguo della Valle del Tronto - Distretto a scorrimento - Primo Stralico - Settore Colli del Tronto. Entità dell'appalto: 7.894.399,88 Euro IVA esclusa. Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Riscaldamento offerto: 16/12/2021 ore 13:00. Apertura offerte: 21/12/2021 ore 9:00. Altre informazioni, R.U.P.: Ing. Cristiano Aliberti Documentazione su https://appalti.bonificamarche.it/PortaleAppalti/homepage.wp
Il Presidente: **Avv. Claudio Netti**

PROVINCIA DI BERGAMO
Esito di gara - CIG 8896290ABE
La Provincia di Bergamo per conto del Comune di Medolago comunica che la gara a procedura aperta telematica per il servizio di igiene urbana, è andata deserta. Documentazione integrale su: www.provincia.bergamo.it - www.ariaspa.it.
Il dirigente
dott. arch. Pier Luigi Assolari

PROVINCIA DI COMO
Avviso proroga dei termini di gara - CIG 8806056B4A
OGGETTO: Servizio di gestione delle procedure della polizia provinciale relative ad infrazioni al codice della strada e di noleggio di strumenti fissi per l'accertamento delle violazioni di cui all'Art. 142 dello stesso codice. Si informa che per impedimenti di natura tecnica, concernenti la pubblicazione dell'avviso in G.U.R.I., i termini di gara previsti nel bando e la successiva proroga di scadenza, di cui al successivo avviso in data 22.10.2021, vengono ulteriormente differiti come di seguito riportato. Pertanto si indicano di seguito le nuove date di scadenza: Termine per la presentazione delle offerte: giovedì 15.11.2021, ore 12:00. Termine per la presentazione dei quesiti di gara: lunedì 05.11.2021, ore 12:00. Procedure di ricorso T.A.R. Toscana.
La responsabile del servizio gare - SAP: **Gabriella Costanzo**

Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli
Avviso di gara - CIG 89225587C9
Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli, Tenuta di San Rossore - località Casacce Nuove, Pisa, Rip. Ing. Riccardo Gaddi Tel. 050/539346 a. porcheri@sanrossore.toscana.it, https://www.parcosanrossore.org, indice una gara a procedura aperta per l'affidamento di servizi tecnici multidisciplinari e specialistici di supporto e contributo alla redazione del Piano Integrato per il Parco di Migliarino S. Rossore Massaciuccoli, valore stimato appalto € 126.000,00 al netto IVA ed altri oneri di legge. Termine per il ricevimento delle offerte 09/12/2021 ore 13:00. Procedure di ricorso T.A.R. Toscana.
Direttore dell'Ente Parco regionale: **Ing. Riccardo Gaddi**



PENA DI MORTE, PENA FINO ALLA MORTE, MORTE PER PENA



Sergio D'Elia

LA FINE CRUDELE DI JOHN UCCISO DAL "DOLCE" AGO

→ Il 28 ottobre in Oklahoma John Grant è andato incontro alla morte tra vomito e convulsioni. In altri casi farmaci sbagliati hanno procurato ai condannati atroci sofferenze. Ma anche in assenza di errori, la sensazione è quella di annegare. Eppure l'iniezione letale è ritenuta un metodo "umano"

Paesi che hanno deciso di passare dalla sedia elettrica, l'impiccagione o la fucilazione alla iniezione letale come metodo di esecuzione, hanno presentato questa "riforma" come una conquista di civiltà e un modo più umano e indolore per giustiziare i condannati a morte. La realtà è diversa. Alcuni prigionieri ci mettono molti minuti prima di morire. Altri cadono in preda all'angoscia. Anche se l'iniezione letale è somministrata senza errori tecnici, i giustiziati avvertono un senso di asfissia come se stessero per annegare o morire strozzati. L'idea convenzionale dell'iniezione letale come una morte serena e indolore è molto discutibile. John Grant era nero ed era stato condannato a morte per l'omicidio di un bianco, Gay Carter, un addetto alla caffetteria della prigione. È stato giustiziato con un'iniezione letale nello Stato americano dell'Oklahoma il 28 ottobre scorso. Testimoni dei media dell'esecuzione hanno riferito che Grant ha avuto ripetute convulsioni e ha vomitato per quasi 15 minuti dopo che gli è stato somministrato il farmaco mortale. È stato il primo detenuto a essere messo a morte da quando una serie di esecuzioni fallite aveva portato a una moratoria temporanea sulla pena capitale nello Stato.

Nell'aprile 2014, un altro nero, Clayton Lockett era rimasto con la bocca aperta e in convulsione per 43 minuti prima di morire. Un "farmaco" gli era stato iniettato nel tessuto muscolare invece che nel flusso sanguigno. Con Lockett che si contorceva, l'esecuzione fu annullata ma era ormai troppo tardi, morì sulla barella in una pozza di sangue. Nel gennaio 2015, per uccidere Charles Warner l'Amministrazione Penitenziaria ha usato consapevolmente un farmaco diverso da quello previsto: l'acetato

di potassio al posto del cloruro di potassio come terzo farmaco nel protocollo di iniezione letale dello Stato. «Sembra acido... Il mio corpo è in fiamme», l'hanno sentito dire alcuni testimoni presenti alla sua esecuzione. L'Oklahoma aveva poi bloccato le esecuzioni nel settembre 2015, quando l'allora governatore Mary Fallin all'ultimo minuto ha annullato quella di Richard Glossip dopo aver saputo

che il farmaco sbagliato stava per essere usato di nuovo. Ma la "moratoria" di fatto è durata solo sei anni, fino alla settimana scorsa, quando John Grant, 60 anni, è stato messo in croce sul lettino dell'iniezione letale. L'Oklahoma Department of Corrections ha detto che l'esecuzione di Grant è andata come previsto e "senza complicazioni". Il condannato ha vomitato e ha avuto convulsioni in

tutto il corpo due dozzine di volte prima di essere dichiarato morto, hanno detto invece i testimoni sulla scena del delitto di stato.

Gli avvocati di Grant hanno sostenuto che l'uso del sedativo, il midazolam, identificato come un potenziale fattore in una serie di esecuzioni fallite in Oklahoma, costituiva una punizione "crudele e inusuale", formula che nell'esecuzione penale identifica

i casi di violazione dei diritti costituzionali dei condannati a morte. Una Corte d'appello federale aveva sospeso l'esecuzione di Grant per le preoccupazioni sul cocktail di droga usato per mettere a morte i detenuti nello stato del Midwest, ma la Corte Suprema, divenuta a maggioranza conservatrice dopo le nomine di giudici decisi da Donald Trump, ha revocato la sospensione dell'ultimo minuto e ha permesso che l'esecuzione continuasse con solo i tre giudici liberali che si sono opposti.

Il crudele e fallimentare protocollo dell'iniezione letale dell'Oklahoma doveva andare sotto processo nel febbraio 2022. Invece, la fretta di uccidere ha annullato la decisione della Corte d'appello e, con la vita di Grant, rischia anche di uccidere le speranze degli altri prigionieri del braccio della morte che hanno sfidato il protocollo di esecuzione dell'Oklahoma.

Il dipartimento di correzione ha affermato che l'Oklahoma continuerà a utilizzare il protocollo che si è dimostrato "umano ed efficace" e che non intendeva modificare le procedure di esecuzione a seguito dell'esecuzione di Grant. Un altro condannato a morte, Julius Jones, un afroamericano di 41 anni, dovrebbe essere giustiziato il 18 novembre per l'omicidio di un uomo d'affari bianco.

Grant si è assunto la piena responsabilità dell'omicidio di cui è stato accusato e ha trascorso i suoi anni nel braccio della morte cercando di capire ed espriare le sue azioni. Jones ha invece costantemente proclamato la sua innocenza di cui sono convinti anche celebrità come Kim Kardashian e il quarterback dei Cleveland Browns Baker Mayfield.

Ma la fretta di uccidere non fa distinzioni tra colpevoli e innocenti. Tanto il modo di uccidere è dolce e indolore. Umano, troppo umano.



Nella foto John Grant

Rita Bernardini

Costretto al carcere durissimo per fare compagnia al boss

→ Da Parma mi scrive disperato A.T. Si trova da tre anni nell'"area riservata": regime più duro del 41bis. "Portato qui contro la mia volontà, senza spiegazioni. Isolato senza che un'autorità l'abbia deciso"

Ricevo (con i relativi timbri della prevista censura) la lettera di un detenuto dell'area riservata del 41-bis di Parma. A.T. ha 56 anni e da tre anni si trova in questo regime di carcere duro all'ennesima potenza non perché sia un "capo dei capi", ma perché l'Amministrazione penitenziaria ha l'esigenza di offrire una "compagnia" a un altro detenuto ritenuto ai vertici dell'organizzazione mafiosa. Senza questa "compagnia" per l'ora d'aria, la detenzione del "boss" sarebbe infatti totalmente illegittima. Preciso che nemmeno al "boss" possono essere negati i diritti umani fondamentali, mi chiedo: ma A.T. che c'entra? Tanto più che il 21 aprile scorso è stato assolto dal reato (416-bis) che lo ha portato al 41-bis e che sta aspettando da allora la decisione del Tribunale di Sorveglianza di Roma circa la revoca del regime detentivo speciale. Gentile A.T., mi chiedi di venirti a trovare, ma io non posso perché il DAP non me lo consente. Quel che posso fare, e lo farò, è portare alla conoscenza di mute e sorde istituzioni quelli che sono i tuoi diritti incompressibili.

Gentilissima Rita Bernardini, sono sottoposto al regime differenziato dell'art. 41 bis dell'Ordinamento pe-

nitenziario dal 27 gennaio del 2018 presso il carcere di Parma. Dopo alcuni mesi, passati insieme ai detenuti del 41-bis, sono stato trasferito nella cosiddetta "area riservata", contro la mia volontà e senza alcuna giustificazione. Non mi è stata fornita alcuna spiegazione della ragione per cui sono stato costretto con la forza a soffrire un regime detentivo ancora più duro di quello che mi è imposto nel generico decreto di applicazione del 41-bis. La legge prevede che io possa fare due ore d'aria in gruppi di socialità formati fino a un massimo di 4 persone. Questi signori si permettono di non rispettare la legge, visto che mi tengono in area riservata dove sono in isolamento senza che nessuna autorità lo abbia deciso: mi hanno portato in questo reparto per fare compagnia a un solo detenuto senza chiedermi prima se io volessi fargli compagnia. Un inganno che subisco da 3 anni e 7 mesi. Sono stato costretto

a fare lo sciopero della fame per 20 giorni solo per chiedere il rispetto dei miei diritti. Ho perso 10 kg di peso e da allora non mi sono più ripreso. Mentre facevo lo sciopero, nessuno della direzione del carcere mi ha chiamato. Mentre rischiavo di morire un ispettore ha avuto il coraggio di dire che la direzione non si sarebbe fatta intimidire... Ma come? Io metto a rischio la mia vita e loro si sentono intimiditi? Sono loro che hanno intimidito me!

Un mese fa ho parlato con un altro ispettore per dirgli che non voglio stare in questo reparto perché sono sempre da solo, che l'amministrazione doveva rispettare quello che è scritto nel decreto del 41 bis, che stavano esagerando e che dopo aver sopportato così a lungo avrei fatto un casino. L'ispettore mi ha risposto che avrei potuto essere spostato in un reparto peggiore e di avere pazienza perché stanno cercando di risolvere il problema. Una pre-

sa in giro, se penso che il direttore che mi aveva risposto nello stesso modo. Ho parlato anche con il Garante nazionale dei detenuti che è venuto a trovarmi e sa tutto di quello che sto patendo. Anche lui mi ha risposto "stiamo vedendo di trovare una soluzione" ... Ma che soluzione si sta cercando di trovare? Devono solo applicare la legge che stanno violando!

Ho scritto diverse volte all'ex Ministro Bonafede e anche alla Ministra Cartabia senza ricevere risposta. Non so quante lettere ho mandato al magistrato di sorveglianza di Reggio Emilia, diverse con richiesta di colloquio: nessuna risposta. Stesso silenzio è stato riservato alle denunce che ho presentato in Procura per sequestro di persona, violenza, tortura e abuso di potere...

Il 27 aprile del 2021 sono stato assolto dal 416 bis dalla Corte di Appello di Reggio Calabria, proprio quel 416 bis per il quale mi hanno appli-

cato il 41 bis, ma come lei sa i tempi della giustizia sono lunghi e sto aspettando la camera di consiglio al Tribunale di Sorveglianza di Roma per discutere la revoca. La mia posizione giuridica e i miei profili soggettivi non legittimano l'attuale allocazione detentiva e anche a volere ipotizzare che ciò sia stato determinato dall'opportunità di garantire una compagnia o una assistenza a un detenuto speciale, di fatto da oltre tre anni nessuno fa compagnia a me stesso. Solo in poche occasioni e per periodi di tempo brevi ho potuto condividere le ore d'aria e socialità con un solo ristretto in area riservata; da oltre tre anni e sette mesi sono costretto a soffrire illegittimamente la carcerazione in stato di totale isolamento. A ciò si aggiunga la mancanza di igiene della cella infestata da scarafaggi e altri insetti. A circa 1 metro dalla finestra c'è un grande contenitore così che la mia vista non può spaziare. Tale inumana condizione di detenzione ha determinato l'insorgere di una grave forma depressiva; da mesi non sono in grado di alimentarmi e presento un allarmante calo ponderale che ha come conseguenze di un inarrestabile deperimento fisico e psichico incompatibile con l'umanità della pena e il divieto di trattamenti inumani e degradanti dettati dalla Costituzione e dall'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti umani.

LA POLEMICA

Vite negate e **ddl Zan**: così ci riprenderemo la scena

→ Il punto di forza del disegno di legge consisteva proprio nella sua battaglia culturale; sfida che sarà portata avanti da intellettuali come Franco Buffoni che ha appena pubblicato un libro con una galleria di personaggi queer

Biagio Castaldo

Sono volati petardi e addirittura un piccione morto contro un gruppo di ragazzi e ragazze prevalentemente minorenni che, domenica scorsa, in pieno centro a Ferrara, manifestava contro l'affossamento al Senato del ddl Zan. Agli insulti e alle offese per aver avuto l'ardire di indossare una borsa a tinte arcobaleno sono seguiti i colpi dei botti, scanditi da un forte accento emiliano: «Conoscete Benito Mussolini? Sapete che lui vi brucerebbe tutti? Forza Benito Mussolini!». Nelle stesse ore, una donna trans di 48 anni, brasiliana ma residente in Italia, è stata aggredita sul treno Montecatini-Altopascio da un gruppo di ragazzi adolescenti che, dopo averla insultata e tentato di spegnerle una sigaretta sul viso, l'ha poi schiaffeggiata e rapinata.

Ecco cosa bisognerebbe rispondere a Natalia Aspesi che qualche giorno fa, su *Repubblica*, in merito all'art. 7 del ddl Zan, sollevava le sue perplessità: «Anche l'idea della giornata contro l'omolesbobitransfobia è plumbea, perché non trovarne una positiva? Quanto alla scuola in cui Zan vorrebbe fosse introdotta una cultura del rispetto e della inclusione anche dell'orientamento sessuale (e che tra i ragazzi dovrebbe esserci già), non so, non mi fiderei». Le risposte che la sinistrissima giornalista cercava non sono tardate ad arrivare ai piedi dei ragazzini di Ferrara e sulle banchine delle stazioni toscane. La "giornata positiva" della comunità Lgbtq+ - sebbene l'aggettivo svilente, manicheo e irrispettoso nei confronti di tutt' coloro che hanno perso la vita ben poco "positivamente" nelle aggressioni omotransfobiche degli ultimi anni - esiste già e si chiama Pride, il rovesciamento in pieno stile camp della vergogna in orgoglio; "quella negativa" dovrebbe invece esistere per promuovere il riconoscimento di tutte le diversità, nel rispetto e nell'inclusione di minoranze ancora oggi ingiuriate con applausi sguaiati a Palazzo Madama. Dopo i fatti appena riportati, non pareva allora così scollata dalla realtà l'idea di istituire il 17 maggio come giornata contro i crimini d'odio su base di orientamento sessuale e identità di genere, dal momento che esistono la giornata della memoria e quella contro la violenza sulle donne, delle quali la proposta del ddl Zan fungerebbe appunto da iperonimo, senza cancellare le storie individuali. Probabilmente, anche il 25 novembre è una data troppo cupa per Aspesi. Che cosa proporrebbe per renderla più entusiasmante?

Il punto di forza del disegno di legge presentato dal Pd consisteva proprio nella sua battaglia culturale, secondo un trasversale percorso didattico e - ribadiamo - senza carattere di obbligo per le istituzioni scolastiche, né statali, né paritarie, (cheché ne dica il Vaticano!), che aveva lo scopo di prevenire la violenza di genere, contrastare discriminazioni e pregiudizi, instillare, proprio in quei ragazzi che evidentemente non sono così consapevoli come si crede, sani princi-

pi di convivenza attraverso la memoria. Certamente una battaglia culturale, condotta da orde di attivisti da decenni, non si fermerà con un voto segreto, né con le scuse a nome del popolo italiano che Salvini ha rivolto a Bolsonaro in visita a Pistoia, lo stesso presidente omofobo e misogino, novello cittadino onorario di Anquillara Veneta, che naviga ancora in torbide acque nel caso dell'assassinio della parlamentare brasiliana e attivista per i diritti umani, Marielle Franco.

Intanto, la battaglia culturale sarà portata avanti da chi, come Franco Buffoni, con la poesia ha sempre militato tra le fila dei diversi rispetto alla morale patriarcale, eterosessista ed eteronormativa, e che con l'ultimo saggio *Vite negate*, edito da Fve editori, restituisce dignità a chi è stato privato di confessare e vivere liberamente quell'«amore che non osa pronunciare il suo nome». Richiamando fin dal titolo *L'eroe negato* di Francesco Gnerre, antesignano per questo genere di testi divulgativi, tra i quali non può non essere citato il dialogo tra sé e sé di Tommaso Giartosio, a proposito di omosessualità-letteratura-mondo in *Perché non possiamo non dirci* (Feltrinelli, 2004), Buffoni dispone di una galleria di ritratti di scrittori, compositori, atleti, imperatori e santi, vissuti in luoghi e tempi vicini e lontani, per ricostruire i confini di una storia queer che non abbiamo ereditato, perché razzata dalla furia censoria di chi ha deciso di uniformare queste vite sotto il segno del conformismo eterosessuale. Compagno, tra gli altri, i martiri Sergio e Bacco, rei di aver ceduto all'amor sentimentale, e dunque flagellati e decapitati, per poi essere immortalati dall'iconografia con l'unione delle loro aureole intrecciate e assurti a icone del Gay Pride di Chicago nel '94; il compositore russo Ciaikovski, indotto a suicidarsi per proteggere l'onore dei suoi colleghi ed ex compagni giuristi, sui quali sarebbe ricaduta l'onta della sua omosessualità; i corsi e ricorsi storici della morale repressiva eterosessista che si è servita, anche in letteratura, di nipoti censori, come quelli di Shakespeare e di Michelangelo, che hanno manomesso "al femminile" i riferimenti ai giovani amori omosessuali dei due, rispettivamente nei *Sonnets* e nelle *Rime*; o al contrario, il ruolo che le nonne veramente liberal hanno avuto nell'ascesa dell'imperatore romano "drag" Eliogabalo e nella carriera dell'attore svedese Björn Andrésen, il Tadzio viscontiano ne *La morte a Venezia*, condannandolo a ribadire costantemente la propria mascolinità tossica. Infine, ai vari Cicchitto, Cazzola, con i quali condivido questi spazi, e che ancora si avvalgono della fantomatica "teoria dell'ideologia gender", fake news perpetrata dagli ambienti di destra per affrontare acriticamente l'istanza dell'inattualità del binarismo di genere, chiesta a gran voce dalle piazze di queste settimane, risponde Buffoni con una massima di Orazio: «Naturam expellas furca, tamen usque recurret» («Puoi cercare di espellere la tua indole anche con il forcone, ma quella comunque è e sempre ritornerà»). E ritornerà anche noi.

LA RECENSIONE

L'ambiguità di **Pinocchio** e l'Agamben che ci piace

→ "Le avventure di un burattino doppiamente commentate e tre volte illustrate": il saggio del filosofo sul personaggio di Collodi rivisto anche attraverso la scrittura di Manganelli. Una figura che non morirà mai e conquista vecchi e giovani

Corrado Ocone

C'è qualcosa di misterioso e affascinante nel *Pinocchio* (1881) di Carlo Collodi che ritroviamo in poche altre opere di narrativa. È intanto un'opera inclassificabile: romanzo onirico, fiaba, racconto per piccoli o per adulti, o cosa altro? E se ha sicuramente colpito la nostra immaginazione da fanciulli, come è proprio delle fiabe, essa continua a inquietarci anche da adulti forse perché inconsciamente ci rendiamo conto che in essa è in gioco molto più di quel che comunemente lo è nella letteratura infantile, fosse pure la più sublime. È un'opera pedagogica, educativa, tesa a mandare un messaggio morale edificante e a formare quindi i fanciulli che la leggono o l'ascoltano, come era sicuramente la coeva serie dei racconti del *Cuore* (1886) di Edmondo De Amicis? Sì e no, anzi più no che sì, anche perché non si capisce bene se Collodi, il cui vero nome era Carlo Lorenzini (1826-1890), stia dalla parte del burattino impertinente ed eslege o da quella del "ragazzino per bene" che alla fine diventa. Non c'è un teleologismo, la fine del percorso non è sicuramente una salvezza, o almeno non del tutto (e Pinocchio che guarda a quel pezzo di legno che fu lo fa con "compiacenza" non con sdegno o ribrezzo). E questa contraddittorietà e ambiguità si mostra in tutte le vicende che Pinocchio si trova a vivere, sempre di corsa, con l'impressione di fuggire prima di tutto da se stesso, anzi da ogni se stesso o identità compiuta. Il tutto nel segno di un permanente grumo di ossimori che potremmo dire "tragici" se la tragedia non fosse qui condita da toni lievi, sospesi in un'altrove, in fondo gaudenti e felici (anche la sorte più cattiva è sempre vissuta da Pinocchio con una certa incoscienza e soprattutto nella consapevolezza che c'è sempre una via d'uscita, un "ma"). C'è qui una sostanziale accettazione e un convinto "dir di sì alla vita". E chi meglio di Luigi Comencini riuscì a rendere, col suo *Pinocchio* televisivo, questo generale stato d'animo che promana dalle pagine di Collodi?

In tutt'altro modo, lavorando più coi concetti che con l'immaginazione e la rappresentazione, si avvicina ora al personaggio Giorgio Agamben, *Pinocchio*. *Le avventure di un burattino doppiamente commentate e tre volte illustrate* (Einaudi, pp. 67, euro 20).

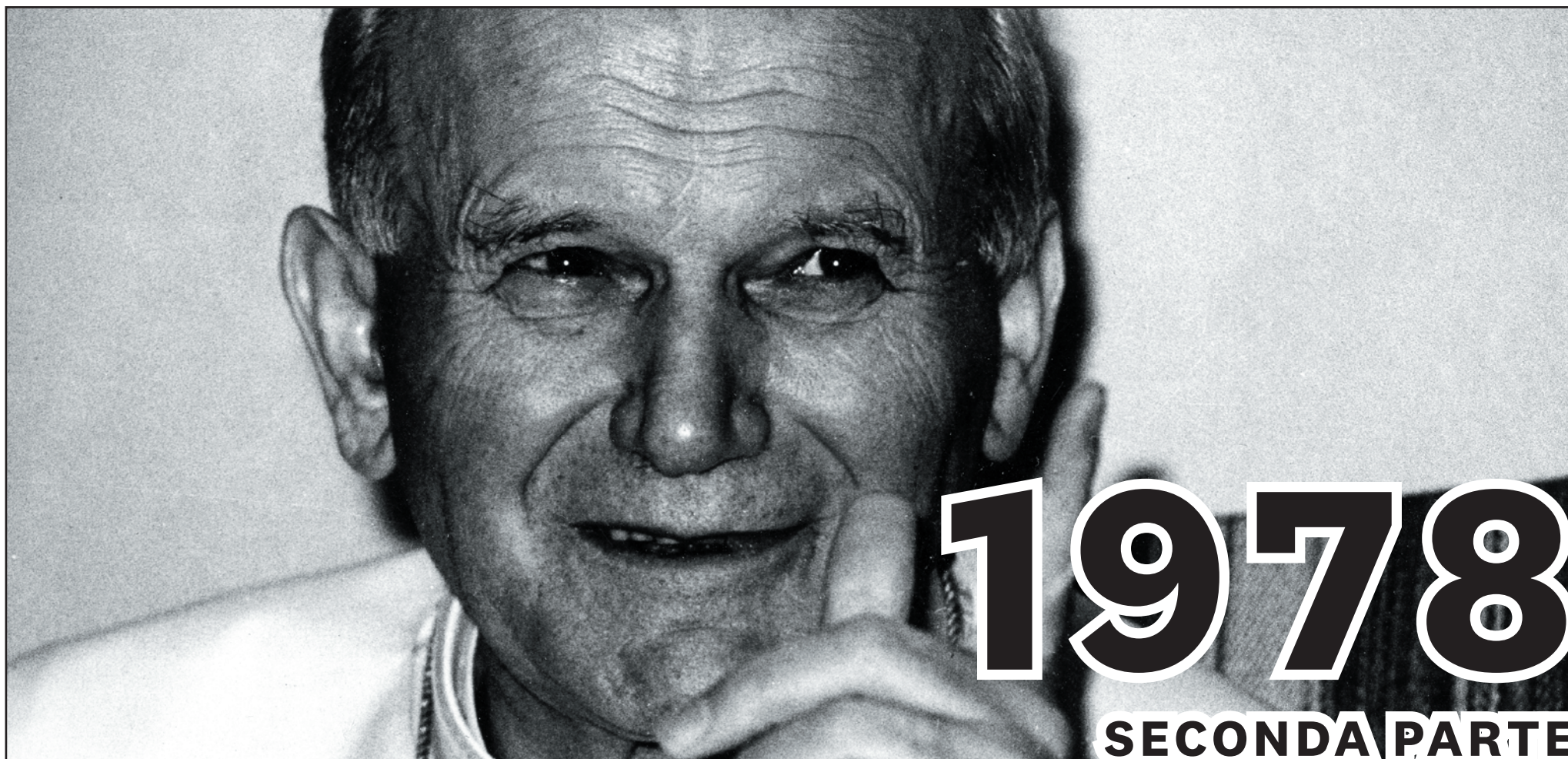
Lo fa con grande cultura e indubbia maestria, consapevole della molteplicità di piani che si intersecano e contraddicono nel libro, che egli si propone semplicemente di rileggere insieme a noi, afferrandone i più reconditi motivi in archetipi, simboli e stilemi storico-culturali, noti e meno noti, da Collodi volutamente richiamati o ad esso semplicemente accostabili. Lettura e commento, questo è quel che Agamben fa in una sorta di "fenomenologia dello Spirito", o se preferite nella "esperienza della coscienza fantastica" di un ragazzo che fu un pezzo di legno, che è uomo e fu anche bestia (somaro); che

costruisce la sua (non) identità per mezzo di personaggi "reali" (Geppetto, Lucignolo) o fantastici e semi-fantastici (la fata Turchina, il Grillo parlante, il Gatto e la Volpe) e passando per luoghi irreali a volte suadenti (il paese dei balocchi) e altre volte inquietanti (il ventre del Pesce-cane). Alla lettura puntuale (e spesso trasposizione) delle parole del libro, si accompagna, aperto sul tavolo, un terzo testo da commentare e che è a sua volta un commento (il "commento parallelo"): il *Pinocchio* di Giorgio Manganelli, con cui Agamben a volte concorda e altre volte, e più spesso, no.

Le illustrazioni straordinarie che corredano poi il testo sono a loro volta tratte da tre storiche edizioni illustrate del capolavoro. Agamben individua la "eccentricità" del *Pinocchio* di Collodi nel suo porsi in uno spazio di confine irreali che destruttura continuamente quella "macchina antropologica" che «nella nostra cultura è incessantemente al lavoro» e «che distingue e, a un tempo, connette e articola strettamente insieme l'animale e l'umano, la natura e l'esistenza storica». Ma anche l'articolazione fra vita e sogno ne esce smontata: non solo nel senso che la vita stessa è o può essere sogno (per dirla con Calderon della Barca), ma in quello più radicale che il sogno, con i suoi fantasmi e le sue disconnessioni, può essere la vita "vera" e la vita "vera" un addormentarsi e soggiornare in un luogo di apparenze fatte di forme chiare e distinte. Se un'opera vive nei suoi effetti e nelle sue interpretazioni (la *Wirkungsgeschichte* di cui parla Gadamer), Pinocchio non morirà mai e sempre riconquisterà i lettori, vecchi e giovani che siano, con la sua gioiosa e leggera ma pure destabilizzante ambiguità.

Nella foto
Giorgio Agamben



LA NOSTRA STORIA, ANNO PER ANNO

Morto un papa se ne fanno altri due. **Moro e i veleni**

→ È l'anno dei tre pontefici. Dopo la morte di Paolo VI in agosto è il turno di Papa Giovanni I, che dura solo 33 giorni. E così a settembre è il turno di Karol Wojtyła, scelto per strappare la Polonia all'orbita di Mosca. Intanto impazza Carlos lo Sciacallo...

Paolo Guzzanti

Ancora nessuno lo conosceva, ma il giovane Ali Agca, che il 13 maggio 1981 avrebbe sparato al papa Giovanni Paolo II mancando di pochi millimetri la sua aorta, dalla Turchia si trasferì a trasferì a Beirut per un corso di addestramento militare organizzato dall'Olp, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina di Yasser Arafat. Oggi i nomi dei grandi terroristi di allora non fanno più effetto perché bisogna avere una sessantina d'anni per ricordare chi fosse Ilich Ramirez Sanchez, detto Carlos, o anche Carlos lo Sciacallo, il quale si allea con Abu Nidal mentre Gheddafi fa piazzare bombe in giro, specialmente sugli aerei,



ma anche nei locali notturni. Vale la pena tenerne nota considerando che siamo a due anni dalla tragedia di Ustica. E così in questo anno di transizione violenta si registra l'esplosione del Boeing Francoforte-New York su Lockerbie (275 morti), il volo di linea Uta Brazzaville-Parigi esplosivo sul Niger (200 morti), la bomba nel locale di Berlino Ovest frequentato da militari americani, per non parlare degli assassinii di dissidenti libici all'estero (Italia compresa) né dei finanziamenti a gruppi terroristici di ogni colore e tendenza, né dell'appoggio al gruppo Abu Nidal, con cui Carlos aveva stretto alleanza. Gheddafi agiva ormai con tratti di follia egocentrica: nel corso di un'intervista spettacolarmente litigiosa con la giornalista Oriana Fallaci a urlare "I am the gospel", "Io sono il Vangelo". Gheddafi era allora circondato da bellissime soldatesse che indossavano uniformi da circo equestre.

In Francia, il giudice Jean-Louis Bruguière, che otterrà alla fine della sua carriera due condanne all'ergastolo per Carlos lo Sciacallo, decise di mettere sotto inchiesta la galassia dei gruppuscoli sedicenti marxisti-leninisti, armate rivoluzionarie, anarchiche e simili, che negli ultimi trent'anni avevano colpito la Francia, anche durante il governo socialista con mezzo migliaio di

attentati tutti puntualmente attestati dagli archivi della Stasi, il triste e famoso servizio segreto della Repubblica Democratica Tedesca che usava il gruppo di Carlos con parecchi italiani. Quando io svolsi il ruolo di presidente di una Commissione parlamentare d'inchiesta, scoprii una quantità enorme di quei rapporti che erano finiti nel retrobottega dei nostri servizi se-

Il tritacarne
Il 5 giugno, travolto da una campagna di stampa e sospetti giudiziari su presunte tangenti ricevute dalla casa aeronautica americana Lockheed, poi rivelatisi infondati, il presidente della Repubblica Giovanni Leone si dimise. Al suo posto Pertini

greti e anche di qualche giudice molto distratto. Giorgio Bocca, grande giornalista inviato di punta di *Repubblica* scriveva che «la minaccia di golpe autoritario tra il 1965 e il 1970 è più forte, più reale che il suo opposto, la rivoluzione proletaria». Nel suo saggio *Il terrorismo italiano: 1970-1978*, ricostruì i legami tra il fon-

datore delle Brigate Rosse Curcio con Feltrinelli e i suoi viaggi a Cuba per incontrare Fidel Castro e come, grazie alle relazioni internazionali di Feltrinelli, stabilì i primi rapporti con la Raf (L'esercito rosso tedesco) e con la formazione "Gauche Proletarienne francese".

Vladimir Bukovskij, un importante dissidente sovietico rifugiato a Londra, quando poté spulciare gli Archivi segreti di Mosca, scrisse che «in un rapporto del 1978 il leader sovietico Jurij Andropov, affrontò seriamente il tema dell'elezione a papa del cardinale Wojtyła come parte di un complotto internazionale per staccare la Polonia dal blocco sovietico». Gli americani furiosi per l'uccisione di Moro sbatterono la porta in faccia al Partito comunista italiano. Il Dipartimento di Stato, dopo aver richiamato per consultazioni l'ambasciatore in Italia Richard Gardner, emise un comunicato in cui si diceva: «L'atteggiamento del governo statunitense nei confronti dei partiti comunisti dell'Europa occidentale, compreso quello italiano, non è in alcun modo mutato. I leader democratici devono dimostrare fermezza nel resistere alla tentazione di trovare soluzioni tra le forze non democratiche». Fino a quel momento avevano dato carta bianca a Moro, che all'assemblea dei gruppi parlamentari della Dc era riuscito a far approvare la costituzione di una maggioranza programmatica e non politica che comprendeva anche il Pci. Moro aveva contrattato con il Pci

il primo passo del compromesso: i comunisti avrebbero accettato di fare parte della maggioranza del nuovo governo, ma senza ministri e con presidenze di Commissioni e di un ramo del Parlamento, senza accesso alla stanza dei bottoni strategici. Così era nato il governo di solidarietà nazionale di Giulio Andreotti quando Aldo Moro fu rapito il 16 marzo, giorno della nascita del nuovo esecutivo, per essere trattenuto per quasi due mesi sotto interrogatorio e infine assassinato il 9 maggio del '78 nel bagagliaio di una Renault 4 parcheggiata in via Caetani, una strada che si trova a metà delle due casemadri di via delle Botteghe Oscure del Partito comunista e piazza del Gesù, sede della Democrazia Cristiana.

Il cinque giugno, travolto da una campagna di stampa e sospetti giudiziari, il presidente della Repubblica Giovanni Leone si dimise. Molti anni dopo lo intervistai sul suo letto di morte insieme alla moglie Vittoria e mi disse con grande pena come fosse stato incastrato dalla campagna orchestrata durante l'inchiesta sullo scandalo delle tangenti connesse con l'acquisto di aerei militari della casa aeronautica americana Lockheed. Disse che la campagna aveva uno scopo molto preciso: eliminarlo dal Quirinale per permettere l'elezione di Aldo Moro al suo posto. Quando Moro fu ucciso, mi disse, la campagna proseguì con la stessa volenza con cui era cominciata, perché ormai era inarrestabile e tutti non facevano altro che consi-



gliargli di cedere e andarsene. L'otto luglio Sandro Pertini fu eletto presidente della Repubblica, indicato da Craxi come candidato della sinistra - proposta respinta da Pertini - e poi votato dall'intero "arco costituzionale".

Pertini fu il primo a parlare delle violente intrusioni dei servizi segreti sovietici in Italia. Fu uno dei pochi punti su cui Pertini e Bettino Craxi erano d'accordo e gli accenni alla superpotenza sovietica furono considerati allora molto imbarazzanti a sinistra. In agosto, sull'*Avanti!* Bettino Craxi denunciò i "collegamenti internazionali del terrorismo". Aldo Moro era stato assassinato da poco e Craxi si chiedeva se fosse stato ucci-

so soltanto per decisione delle Br, oppure perché la sua condanna era stata ratificata altrove. Craxi scrisse che esistevano "indicazioni sufficienti" per affermare che Aldo Moro era nel mirino del terrorismo internazionale

Il primo ottobre i reparti speciali antiterrorismo comandati dal generale Carlo Alberto Dalla Chiesa entrarono nell'ex covo brigatista di via Monte Nevoso a Milano.

La brigatista Nadia Mantovani, arrestata insieme a Lauro Azzolini e a Franco Bonisoli, nel corso del blitz era stata delegata dalle Br a studiare il carteggio scaturito dal sequestro di Aldo Moro. Il capitano Umberto Bonaventura disse in seguito in Commissione Stragi: «Il

primo ottobre mi trovavo in via Olivari... dopodiché mi reco in Via Monte Nevoso, dove comincia la perquisizione. Mi reco in sede dove un collega mi informa che sono state ritrovate delle carte di Moro. Ne parlo e me le faccio mandare. È chiaro che il generale Dalla Chiesa le ha viste e le avrà senz'altro portate a Roma. Facciamo delle fotocopie, le diamo al generale Dalla Chiesa, e poi questo materiale ritorna nel covo per fare la verbalizzazione». Si disse che le carte originali non ritornarono tutte ma che una parte fu messa in sicurezza dal generale.

Il 16 ottobre il cardinale di Cracovia Karol Wojtyła viene eletto Papa e sceglie il nome di Giovanni

Paolo II. Prima di lui, il 26 agosto, era stato eletto un altro papa, Albino Luciani col nome di Giovanni Paolo I, ma il 28 settembre era stato trovato morto nel suo letto. Fu allora che le cose cominciarono a mettersi veramente male per il blocco sovietico. Wojtyła era stato un prete resistente all'occupazione nazista, affascinante attore e prete popolarissimo, connesso con i rappresentanti operai del sindacato semi clandestino Solidarność. Nei verbali del Comitato Centrale del Pcus, resi pubblici negli anni Novanta, si legge una raccomandazione affinché fossero adottate tutte le "misure attive" nei confronti del nuovo papa, affinché non scardinasse il rapporto fra sovietici e

polacchi. Tra i firmatari c'era anche Michail Gorbaciov, che sarà l'ultimo segretario generale del Partito comunista sovietico. **FINE SECONDA E ULTIMA PARTE**

Nella pagina a fianco, in alto
Papa Giovanni Paolo II

Sotto, sempre nella pagina a fianco
Paolo Guzzanti

In alto, a sinistra
Carlos lo sciacallo

In alto, a destra
Il ritrovamento del corpo di Aldo Moro

In basso
Giovanni Leone e la moglie Vittoria Michitto



Il Riformista

Quotidiano

Direttore Responsabile
Piero Sansonetti

Vicedirettrice
Angela Azzaro

intelmedia

Romeo Editore srl unipersonale
Centro Direzionale IS. E/4
Via Giovanni Porzio n.4
80143 Napoli
P.IVA 09250671212

Redazione e amministrazione
Via di Pallacorda 7 - 00186 Roma

Email redazione
redazione@ilriformista.it

Email amministrazione
amministrazione@ilriformista.it

Sito Web www.ilriformista.it

Registrazione n. 24 del 29/05/2019
Tribunale di Napoli

Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04
del 27/02/2004 - Roma

Stampa
News Print Italia Srl
Via Campania 12, 20098, San Giuliano
Milanese, Milano

Trattamento dei dati personali
Responsabile del trattamento
dei dati Dott. Piero Sansonetti, in
adempimento del Reg.UE 679/2016 e
del D.Lgs.vo 101/2018

Concessionaria per la pubblicità per
l'edizione di Napoli:

Bonsai Adv Srls
Via Dante Alighieri, 53 Procida (NA)
081 5515254

Raccolta diretta e pubblicità
pubblicita@ilriformista.it
Chiuso in redazione alle ore 21.00

© COPYRIGHT ROMEO EDITORE SRL

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere
riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici
o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma
di legge.

FI EG



Abbonati su
www.ilriformista.it

“Chi mira **più in alto**
si differenzia
più altamente.”

GALILEO GALILEI



Abbonati al Riformista



www.ilriformista.it

SCEGLI IL TUO ABBONAMENTO

Sfoglia, scarica e leggi
l'edizione digitale del quotidiano (PDF)
su PC, tablet e smartphone:

- Il quotidiano del giorno € 1,00
- Abbonamento settimanale € 4,00
- Abbonamento mensile € 13,00
- Abbonamento annuale € 90,00*

* in promozione (invece di € 145,00)
Con in più accesso all'archivio del giornale



 **Riformista**

Scarica su
 App Store

DISPONIBILE SU
 Google Play